



Relazioni e bilancio dell'esercizio al 31.12.2014

Approvati dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 20 maggio 2015
su proposta del Consiglio di Amministrazione del 10 febbraio 2015



Società per Azioni

Sede legale: Via Alessandrini, 15 – 40126 Bologna
Iscritta all'albo delle Banche n. 5667
Capitale Sociale € 18.000.000,00 i. v.
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna
Codice Fiscale e Partita I.V.A.: 02599341209

Gazzetta Ufficiale Parte II n.40 del 07-04-2015

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

I signori soci sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria in prima convocazione per il giorno 29 aprile 2015 alle ore 9,30 presso la sala riunioni della Banca A.G.C.I. Spa in Via Alessandrini n. 15 a Bologna e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno

MERCOLEDI' 20 MAGGIO 2015 ALLE ORE 15,00

presso la Sala Plenaria del "GREEN PARK BOLOGNA – Hotel & Congressi" in Via San Donato 3/3 – Località Quarto Inferiore, Granarolo dell'Emilia (BO), per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale, relazione della Società di revisione: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione:
 - a. Informativa sulle politiche di remunerazione a favore di amministratori, dipendenti e collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinati ai sensi dell'articolo 8, comma "g", dello statuto sociale;
 - b. Aggiornamento alla policy sulle politiche di remunerazione a favore di amministratori, dipendenti e collaboratori ai sensi del VII aggiornamento alla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 del 18/11/2014.

Parte straordinaria:

1. Proposta di modificazione dello Statuto Sociale, ai sensi dell'art. 56 del TUB, in conformità alla nuova normativa di vigilanza (I° e VII° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013). (1)

La convocazione, la delega, il testo delle proposte di deliberazione ed i documenti che saranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea sono a disposizione dei Soci sul sito internet della Banca A.G.C.I. S.p.a. - www.bancaagci.it.

¹Il Progetto di modificazione dello Statuto Sociale proposto dal Consiglio di Amministrazione ed in corso di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza è stato pubblicato sul sito della Banca (www.bancaagci.it) nella sessione "La Banca", alla voce "Cda Statuto".

PARTECIPAZIONE

Tenuto conto che tutte le azioni della Banca A.G.C.I. S.p.A. sono dematerializzate e risultano accentrate in Monte Titoli, sono ammessi a partecipare all'Assemblea tutti i Soci che risultano regolarmente iscritti a Libro Soci alla chiusura lavorativa del giorno precedente a quello dell'Assemblea.

INTEGRAZIONE ORDINE DEL GIORNO

Gli Azionisti che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un decimo del capitale sociale possono chiedere, entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti da essi proposti.

Gli Azionisti che esercitino tale diritto predispongono una relazione sulle materie di cui essi propongono la trattazione da consegnare all'organo di amministrazione della Banca entro il termine ultimo per la presentazione della richiesta di integrazione. Le eventuali integrazioni dell'ordine del giorno saranno rese note, con le medesime modalità di pubblicazione del presente avviso, almeno 15 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

DIRITTO DI PORRE DOMANDE

Gli Azionisti possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno mediante invio delle stesse a mezzo raccomandata a/r presso la Sede Legale della Banca in Bologna (BO), Via Alessandrini n. 15. Le domande devono pervenire entro il decimo giorno precedente la data fissata per l'Assemblea. A tali domande sarà data risposta, al più tardi, durante l'Assemblea.

RAPPRESENTANZA

I soggetti a cui spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare in Assemblea ai sensi delle norme in vigore utilizzando, a tale scopo, i moduli disponibili sul sito internet www.bancaagci.it, sezione "News, Avvisi".

DOCUMENTAZIONE

Il testo integrale delle proposte di deliberazione unitamente alle relazioni sulle materie all'ordine del giorno e agli ulteriori documenti che saranno sottoposti all'Assemblea saranno a disposizione del pubblico presso la Sede Legale e sul sito internet della Banca, a far data dal 25 marzo 2015.

NOTE INFORMATIVE

Con riferimento alla delega, il Consiglio di Amministrazione ha delegato all'autentica della firma del delegante tutti i Componenti del Consiglio di Amministrazione ed il Direttore Generale.

Per agevolare la verifica dei poteri rappresentativi loro spettanti, i Soci che parteciperanno all'Assemblea in rappresentanza legale o volontaria di azionisti o comunque di altri aventi diritto, possono far pervenire la documentazione comprovante tali poteri presso la sede della Banca A.G.C.I. S.p.A. entro e non oltre il 15/05/2015.

Si ricorda, altresì, che le deleghe possono essere rilasciate solo ed esclusivamente a Soci della Banca A.G.C.I. S.p.A. che non siano amministratori, sindaci o dipendenti della stessa sino ad un numero massimo di 15 (quindici) per ognuno; non potranno essere accettate deleghe rilasciate in bianco oppure incomplete.

Bologna, 25 marzo 2015

Per Il Consiglio d' Amministrazione
Il Presidente: dott. Giorgio Brunelli

Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giorgio Brunelli	(*)
Vice Presidente	Giovanni Martelli	(*)
Consiglieri	Giambattista Cataldi Valeriano Mariani Pietro Federico Giuseppe Salvi Pietro Segata	

Collegio Sindacale

Presidente	Giuseppe Pisano
Sindaci Effettivi	David Bartolini Renzo Galeotti
Sindaci Supplenti	Luigi Raffaele Vassallo Luca Rossi

Direzione Generale

Direttore Generale	Bruno Chiecchio (*)
---------------------------	---------------------

(*) Membri del Comitato Tecnico

Sommario

Relazione sulla Gestione	7
Lo scenario macroeconomico di riferimento	10
Lo scenario bancario	11
L'economia del territorio: la congiuntura e lo scenario	13
Tendenze del settore bancario regionale.....	18
Sintesi dei risultati.....	21
L'andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati	22
L'andamento reddituale.....	28
Servizi, iniziative e struttura della Banca	31
Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi.....	37
Piano di continuità operativa.....	41
L'evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio.....	42
Politiche di remunerazione	44
Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio.....	46
Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del Risultato d'esercizio	47
Considerazioni Finali.....	48
Relazione del Collegio Sindacale	49
Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio al 31 dicembre 2014	50
Relazione della Società di Revisione	59
Schemi di Bilancio	63
Stato Patrimoniale	65
Conto Economico.....	66
Prospetto della Redditività Complessiva	67
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto.....	68
Rendiconto Finanziario.....	70
Nota Integrativa	73
Parte A - Politiche contabili	74
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale.....	104
Parte C – Informazioni sul Conto Economico	130
Parte D – Redditività complessiva.....	146
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	147
Parte F – Informazioni sul patrimonio.....	173
Parte H – Operazioni con parti correlate.....	181
Parte L – Informativa di settore.....	183

Relazione sulla Gestione

Signori Azionisti,

Il presente bilancio d'esercizio è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea n. 1606 del 19 luglio 2002 e recepiti in Italia con il Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n. 38.

Il bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione è relativo al settimo esercizio della nostra attività che continua a svilupparsi in un contesto di difficoltà generalizzata che caratterizza la nostra storia sin dagli albori.

Da più parti si vanno riscontrando osservazioni su presunti segnali di ripresa, o quantomeno di interruzione della pesante fase recessiva in atto da anni e sul potenziale rilancio che l'attività economica inizierebbe a registrare. Pur con tutte le riserve che le previsioni economiche, da chiunque elaborate, hanno mostrato in termini di attendibilità, rappresenta un dato storico il fatto che a cicli negativi siano succeduti quelli positivi, anche se l'affermazione deve tener conto di un contesto diverso dal passato perché inquinato da tanti aspetti finanziari che, utilizzati in modo abnorme e distorto, hanno determinato, in gran parte, la situazione attuale.

Per iniziare il ritorno verso i livelli di produzione precedenti alla crisi e, soprattutto, per diminuire la disoccupazione che nel corso del 2014 ha toccato livelli mai raggiunti prima, sarà necessario tempo, sforzo e coraggio da parte di tutti. Il quadro economico si profila ancora molto fragile e per potersi riavviare verso una crescita adeguata, in grado di creare occupazione stabile e accrescere la produttività del lavoro, è indispensabile che siano svolte azioni vere e decise su molti fronti che esulano dalle strutture produttive, ma competono al mondo politico chiamato ad una seria programmazione.

Il persistere dei suddetti fattori di crisi che ormai da anni hanno determinato e determinano il negativo andamento di gran parte delle economie dell'eurozona, hanno indotto la governance aziendale a porre quotidianamente ogni energia al fine di operare al meglio tenendo sempre presente la "mission" aziendale dell'Istituto che rimane quella di essere la "banca di elezione delle cooperative" ma che, allo stesso tempo, in considerazione delle mutate condizioni di mercato e degli effetti dirompenti della crisi economica si è confermata e accresciuta la consapevolezza che la Banca, pur confermando il proprio ruolo iniziale, debba rimodulare la propria attività a favore di imprese e privati, non necessariamente legati al mondo cooperativo, ma sempre a sostegno dell'economia reale come si addice ad una Istituzione che vuole condividere la cultura, le tradizioni, i bisogni e la vita quotidiana delle comunità con le quali opera.

La Banca ha continuato a svolgere il proprio ruolo accrescendo il grado di fiducia acquisito nei confronti della propria clientela; le masse di raccolta diretta hanno evidenziato un tasso di incremento pari al 25% e la dinamica registrata evidenzia una crescita sostanziale delle forme tecniche caratterizzate da vincoli temporali confermando un fenomeno di ricomposizione dell'aggregato verso prodotti di raccolta maggiormente stabili.

Nonostante il perdurante contesto sfavorevole, la banca ha proseguito con l'attività di erogazione creditizia, pur con un'accresciuta selettività e con piena consapevolezza dell'accentuata rischiosità, aumentando il portafoglio crediti del 27%, testimoniando così la volontà e la capacità di stare vicina ai propri clienti e soci e di saperne sostenere le esigenze di crescita.

Anche nel 2014 si è, quindi, mantenuto l'impegno a favore dell'economia reale, del credito e dei servizi offerti alle famiglie ed alle imprese che hanno sempre contraddistinto l'operato della Banca sin dall'inizio della propria attività.

La gamma dei prodotti e dei servizi offerti alla clientela è stata costantemente aggiornata in base alle indicazioni del mercato e alle specifiche richieste avanzate dalla clientela; in ogni caso, l'aspetto peculiare che

ha continuato a guidare l'evoluzione del comparto è sempre rappresentato dalla chiarezza informativa e dalla trasparenza funzionale di tutti gli strumenti messi a disposizione dell'utenza nella rinnovata consapevolezza che solo un comportamento eticamente ineccepibile conferisce continuità ad un rapporto basato sulla reciproca fiducia.

Il risultato netto d'esercizio 2014, che si attesta a 653 migliaia di euro, è ancor più rilevante se considerato alla luce delle importanti rettifiche di valore sui crediti effettuate nel corso dell'anno; come evidenziato dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale, le svalutazioni suddette ricomprendono rettifiche analitiche «eccezionali» riferite a crediti classificati in bonis ma con indici di anomalia rilevanti e testimoniano la linea di condotta prudenziale seguita dalla governance aziendale.

Dal punto di vista patrimoniale la Banca ha proseguito il proprio rafforzamento a sostegno della crescita con un ulteriore aumento di capitale di tre milioni di euro nominali che ha portato la propria dotazione patrimoniale ad euro 18 milioni oltre ad un fondo sovrapprezzo azioni complessivo di euro 1,4 milioni.

Per quanto concerne lo sviluppo territoriale, oltre all'avviata attività della filiale di Torino, iniziata il 28 gennaio 2014, si è provveduto ad aprire un ufficio promotori a Roma e, alla luce dei buoni risultati conseguiti, è stata presentata istanza all'Organo di Vigilanza per l'avvio di un nuovo sportello nella Capitale che, decorsi positivamente i tempi di silenzio assenso previsti dalla normativa vigente, inizierà la propria attività nel corso del mese di aprile del 2015. Alle nuove dipendenze si è affiancato l'ampliamento della sede di Bologna e la ristrutturazione della filiale collegata al fine di dotarsi di una struttura adeguata alle dimensioni raggiunte e con l'intento di fornire alla clientela un servizio maggiormente qualificato.

Dopo aver illustrato, sinteticamente, gli aspetti salienti che hanno caratterizzato la gestione della Banca nel corso dell'esercizio 2014, alcuni dei quali verranno ripresi e maggiormente approfonditi nel prosieguo della relazione, procediamo con l'esposizione relativa all'andamento dello scenario economico internazionale, nazionale e locale elaborato in collaborazione con Prometeia, storica società bolognese, esperta nell'analisi di situazioni economiche reali e prospettiche.

Lo scenario macroeconomico di riferimento ²

Nel complesso, il Pil mondiale registra una previsione di crescita nel 2015 del 3,1%, sostanzialmente in linea con il 2014, e si dovrà attendere il 2016 per osservare ritmi di crescita più significativi ma comunque inferiori al periodo pre-crisi:

- la ripresa dell'economia statunitense, dopo la caduta nel primo trimestre del 2014, ha sperimentato un'accelerazione nel periodo successivo, sostenuta dalla spesa per consumi delle famiglie, dagli investimenti produttivi e da un miglioramento dell'occupazione e dell'offerta di lavoro, il cui eccesso rispetto alla domanda contribuisce a mantenere l'inflazione bassa e la crescita salariale contenuta; le stime del Pil statunitense nel 2014 riferiscono una crescita del 2,5%, in rafforzamento rispetto al 2013, effetto esclusivo del contributo della domanda interna;
- diversamente il Giappone ha sperimentato un'ulteriore caduta del Pil nel terzo trimestre, riconducibile all'importante flessione degli investimenti in costruzioni e alla lieve contrazione di quelli produttivi, portando così la chiusura del Pil nel 2014 allo 0,2%, a fronte della dinamicità registrata nel 2013 (1,6%);
- le economie dei principali paesi emergenti hanno assistito ad una moderazione dei ritmi espansivi: le tensioni ucraine hanno sprofondato la Russia in un'importante recessione, con forte deprezzamento della valuta nazionale (come avvenuto in Brasile e Argentina); la Cina ha ridotto il ritmo di crescita del Pil scontando il perdurare della debolezza immobiliare;
- nell'eurozona i timidi segnali di ripresa dei primi mesi del 2014 si sono affievoliti nei mesi estivi, scontando, tra le altre cause, le difficoltà dell'economia tedesca, storicamente la più dinamica. Dopo l'estate, però, lo scenario si è presentato in fase di miglioramento, come si può evincere dalla lettura degli indicatori congiunturali: il clima di fiducia delle famiglie ha ridotto il suo trend negativo e gli indicatori Pmi dell'industria manifatturiera, pur confermando l'eterogeneità dei vari paesi, mostrano segnali positivi. Inoltre il deprezzamento dell'euro, la riduzione del prezzo del petrolio, le manovre espansive di politica monetaria (prima TLTRO e poi QE), l'intonazione meno restrittiva della politica fiscale dovrebbero sostenere il miglioramento del ciclo economico e, già parzialmente lo stanno facendo, portando così le stime del Pil dell'Uem per il 2014 in territorio positivo (+0,8%).

Nel contesto europeo, l'economia italiana nel 2014 è ancora in recessione: il Pil è diminuito sia nel secondo che nel terzo trimestre del 2014, scontando gli effetti del rallentamento del commercio internazionale e del clima di maggiore incertezza, che ha condizionato soprattutto gli investimenti delle imprese; il quadro congiunturale suggerisce una sostanziale stagnazione dell'attività anche nel quarto trimestre che porta ad una flessione del Pil in media d'anno di -0,4%. Su tali risultati pesano una serie di fattori che hanno concorso a peggiorare le attese di ripresa: le cadute della produzione industriale di settembre e ottobre, l'intonazione meno espansiva del previsto della politica fiscale (leggi Legge di stabilità) e di quella creditizia, il rallentamento dell'inflazione frenata dal calo dei prezzi petroliferi e una sfiducia dei consumatori e delle imprese che stenta a dissiparsi del tutto. In questo contesto negativo, va segnalata per il 2014 la performance positiva dei consumi nazionali, sostenuta dalla bassa inflazione, dalle politiche di incentivo di cui hanno beneficiato i beni durevoli e da una stabilizzazione del mercato del lavoro.

Lo scenario che va prefigurandosi per il 2015 vede una ripresa del ciclo economico internazionale ancora molto debole con un profilo eterogeneo che i recenti cambiamenti del contesto macroeconomico, quali la caduta del prezzo del petrolio, il deprezzamento dell'euro e l'avvio del QE europeo, concorrono ad accentuare.

² Lo scenario è basato sul Rapporto di Previsione dell'Associazione Prometeia di gennaio 2015.

Il quadro previsionale conferma per il 2015 le aspettative di un rafforzamento dell'economia statunitense, sostenuta dalla crescita della domanda interna e del mercato del lavoro (3,3% il Pil USA nel 2015). Per i paesi emergenti, si prevede un rallentamento della loro crescita, riconducibile al deprezzamento delle monete nazionali rispetto al dollaro che avrà un effetto negativo sull'indebitamento estero accumulato, sebbene in misura diversa a seconda che si tratti di paesi importatori o esportatori netti di beni energetici.

In Europa, la ripresa dovrebbe realizzarsi nell'anno in corso seppure a tassi di crescita moderati (1,2% del Pil nel 2015), grazie al maggior contributo delle esportazioni reali nette che beneficeranno dell'aumento di competitività e grazie all'effetto di reddito più ampio derivante dalla ripresa del commercio internazionale.

Ci si attende per quest'anno l'uscita dell'economia italiana dalla fase di recessione (Pil 0,7% nel 2015), in quanto gli elementi favorevoli dovrebbero però prevalere sull'incertezza: il deprezzamento del cambio euro/dollaro si prevede abbia un effetto di rimbalzo sulle esportazioni nel 2015; le misure fiscali a sostegno del reddito e la caduta del prezzo del petrolio dovrebbero favorire l'aumento del potere di acquisto delle famiglie, che si tradurrà, in parte, in aumento dei consumi e, in parte, in maggiore risparmio teso a ricostruire la ricchezza erosa nel periodo pre-crisi; si prevede inoltre che le politiche di sgravi fiscali a sostegno delle imprese (sgravi IRAP), seppure temporanee, daranno impulso al mercato del lavoro attraverso una rapida ripresa dell'occupazione.

In definitiva, vi sono tutte le condizioni favorevoli per contrastare il clima di sfiducia delle imprese, l'elevato tasso di disoccupazione e la bassa inflazione, ma la frammentazione delle economie dei diversi paesi europei, che si è accentuata sempre più nel corso degli anni di crisi, peserà sull'intensità della ripresa e sul grado di incertezza che domina lo scenario.

Lo scenario bancario

Nel 2014 il settore bancario italiano, pur incorporando segnali di ripresa sui mercati finanziari, risulta ancora fortemente condizionato dalla lenta ripresa dell'economia e dalla regolamentazione sempre più complessa e stringente.

Con riferimento all'attività del credito, è proseguita per tutto il 2014 la dinamica negativa degli impieghi vivi (-3,2%), soprattutto quelli verso le società non finanziarie (-4,1%), a riflesso di una debolezza della domanda superiore a quella dell'offerta, che dall'ultima indagine sul credito bancario sembra invece avere allentato i freni almeno in termini di condizioni. Lato famiglie, invece, qualche segnale di debole ripresa si intravede nei dati sulle erogazioni di credito che nei mesi estivi hanno continuato a crescere determinando una contrazione meno marcata delle consistenze in media d'anno (-1,1% impieghi alle famiglie consumatrici). In particolare, i prestiti per l'acquisto abitazione hanno mostrato una riduzione meno intensa rispetto al 2013, mentre il credito al consumo ha sperimentato una maggiore flessione.

La qualità del portafoglio crediti ha continuato a deteriorarsi, soprattutto per le imprese ed in misura minore per le famiglie. Il rapporto sofferenze su impieghi lordi per le imprese è cresciuto nel 2014 di più di 2 punti percentuali attestandosi sulla fine dell'anno al 16,4%, mentre per le famiglie consumatrici la rischiosità è rimasta relativamente più stabile (6,9% contro 6,5% nel 2013).

Relativamente all'attività di raccolta bancaria, nel 2014 è proseguita la crescita dei depositi delle famiglie consumatrici (+4,4% la stima in media d'anno) sostenuta dai conti correnti (8,8%) a svantaggio delle forme di deposito a maggiore scadenza, risultate meno appetibili per la clientela. Le obbligazioni bancarie hanno continuato a contrarsi a tassi del -25% anche in conseguenza della liquidità a basso costo immessa sul mercato dalla BCE.

La ricomposizione del portafoglio delle famiglie, già in atto nel 2013 e favorita dall'intensificarsi dell'azione di collocamento da parte del canale bancario, si è rafforzata ulteriormente nel 2014, con una tendenza dei risparmiatori a disinvestire titoli governativi e obbligazioni bancarie per investire in fondi comuni, polizze assicurative e prodotti previdenziali. Il fenomeno ha inciso negativamente sulla dinamica della raccolta amministrata contrattasi del -4,5% a tutto il 2014, nonostante il corso favorevole dei prezzi azionari e obbligazionari, a fronte di una crescita significativa del gestito (21%).

In questo contesto, i tassi di interesse attivi, sia quelli applicati alle imprese sia quelli applicati alle famiglie, si sono ridotti e tale flessione è stata particolarmente intensa sulle nuove erogazioni alle imprese di oltre un milione di euro e più contenuta su quelle al di sotto di tale soglia di concessione. Tale riduzione si nota parzialmente anche sulle consistenze di prestiti in essere e più significativamente per quelli con durata tra 1 e 5 anni. In contrazione anche il tasso sulla nuova raccolta retail, con riferimento a tutte le forme di raccolta dalle più liquide (conti correnti) ai pronti contro termine ed ai depositi con durata prestabilita.

Nel complesso, la forbice bancaria risulta in riduzione a tutto il 2014, per effetto di una sostanziale stabilità del mark down e di una contrazione del mark up riconducibile sia alla riduzione dei tassi di policy sia al miglioramento delle condizioni di offerta del credito, che hanno beneficiato delle migliori condizioni dei costi di provvista e della percezione di minori rischi in specifici settori.

Il risultato finale per il 2014, nonostante il contributo positivo delle commissioni e dell'attività di trading, non riesce a riportarsi in territorio positivo in quanto fortemente condizionato dalle politiche di accantonamento sul portafoglio credito, che hanno seguito agli esiti dell'Aqr (Asset Quality Review) da parte della Bce.

Il Comprehensive assessment - concluso nell'ottobre del 2014 dalla BCE e dall'EBA- ha restituito un messaggio di debolezza della posizione patrimoniale delle banche italiane rispetto alle banche degli altri principali paesi europei nonostante il test sia stato superato da quasi tutte le banche, per molte delle quali il merito va attribuito alle operazioni di rafforzamento patrimoniale messe in atto nel corso del 2014. Sebbene si possa sostenere che il sistema bancario è nel complesso solido, restano ancora alti gli atteggiamenti prudenziali da parte delle banche nell'assunzione di ulteriori rischi in bilancio tra cui quello del credito, in vista di ulteriori richieste da parte della BCE.

In questo quadro le sfide che il sistema bancario dovrà affrontare per il recupero della redditività sono ancora molto importanti, e si ravvisano spiragli di miglioramento solo per l'anno in corso. Nel 2015, infatti, è attesa l'inversione di segno per la dinamica dei finanziamenti (+0,9% impieghi vivi totali), quando i flussi di nuove erogazioni cresceranno più intensamente, favoriti dal consolidarsi della crescita dei consumi e dalla maggiore liquidità messa a disposizione delle banche attraverso le operazioni non convenzionali di politica monetaria (TLTRO e avvio del QE). Positive anche le previsioni sull'andamento del risparmio gestito e assicurativo veicolato dal canale bancario seppure a ritmi di crescita relativamente più mitigati (rispettivamente 12% e 9% circa) e che, in parte, continuerà ad essere alimentato anche dalla politica di ricomposizione delle forme di funding verso la liquidità messa a disposizione dalla BCE.

Tuttavia il riattivarsi del credito all'economia e alle famiglie dovrà coniugarsi con l'avviato percorso di aggiustamento dei bilanci delle banche e con l'ulteriore innalzamento dei requisiti richiesto dalla BCE nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), dopo i risultati del Comprehensive assessment.

L'economia del territorio: la congiuntura e lo scenario ³

Emilia Romagna

Le informazioni congiunturali disponibili per il 2014 concorrono a delineare un quadro economico che, seppur sempre difficile e complesso, mostra i primi segnali di inversione e continua a risultare migliore rispetto alla media nazionale.

Un segnale particolarmente positivo proviene, ancora una volta, dalla domanda estera: nei primi 9 mesi del 2014, infatti, all'Emilia Romagna spetta il primato sulle altre regioni italiane in termini di contributo alla crescita dell'export nazionale. A valori correnti, le esportazioni regionali tra gennaio e settembre dello scorso anno sono cresciute del 4,2% grazie, in particolare, alla buona performance di alcuni comparti (autoveicoli, in primis, ma anche materiali da costruzione, apparecchiature elettriche e meccanica). Le indicazioni contenute nelle indagini congiunturali di Unioncamere Emilia Romagna relative ai primi tre trimestri del 2014 segnalano un miglioramento, ma non una vera e propria inversione di rotta. La produzione delle imprese industriali, ad esempio, che nei primi tre trimestri del 2013 si era contratta del 3,1%, nello stesso periodo del 2014 ha mostrato una riduzione decisamente più lieve (-0,5%); anche gli altri indicatori dell'indagine (andamento delle vendite nel commercio al dettaglio, andamento del volume d'affari nel settore delle costruzioni) mostrano per i primi 9 mesi del 2014 un rallentamento del ritmo di caduta, seppure meno marcato di quanto registrato dalla produzione industriale. Per quanto, per le costruzioni, la strada della ripresa sia ancora lunga, il segnale di una certa vitalità del settore si riscontra nell'andamento delle transazioni immobiliari del comparto residenziale che nei primi 6 mesi dello scorso anno hanno evidenziato in Emilia Romagna una crescita più ampia della media nazionale, specie per ciò che concerne le compravendite nei comuni capoluogo di provincia. Tra le altre indicazioni congiunturali si segnala nel 2014 la crescita delle immatricolazioni di automobili, a fronte del calo subito l'anno precedente, mentre resta negativa la dinamica imprenditoriale dei primi 9 mesi dell'anno, sebbene, anche in questo caso, si noti un miglioramento rispetto alla nati-mortalità delle imprese osservata nello stesso periodo del 2013. Dal lato dell'occupazione si nota qualche segnale incoraggiante: gli occupati sono aumentati nei primi due trimestri del 2014 e sono calati lievemente nel terzo, evidenziando, nel complesso, un andamento migliore a quello rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente (+0,1% rispetto al -1,5%). Inoltre, le ore di C.I.G. autorizzate tra gennaio e novembre dello scorso anno hanno segnato una flessione (-12,3%) più ampia di quella dell'Italia (-6,1%).

Sulla scorta di un quadro congiunturale in miglioramento, l'andamento del Pil emiliano-romagnolo segnala un leggero recupero dell'attività economica (+0,3%), a fronte di un Pil ancora in calo in Italia (-0,4%). Ma, come già prefigurato dalle informazioni congiunturali, si tratta di una ripresa ancora incerta e limitata ad alcuni comparti. Contribuisce all'inversione di segno della dinamica del Pil la crescita delle esportazioni (5,3%) in accelerazione rispetto all'aumento registrato nel precedente esercizio; anche per i consumi delle famiglie, sostenuti dal miglioramento del reddito disponibile, si stima un leggero recupero, dopo un triennio contrassegnato da variazioni negative. L'incertezza dello scenario, assieme alle criticità in cui continua a versare il comparto delle costruzioni, impedisce agli investimenti fissi lordi di riportarsi su un sentiero di crescita, ma il ritmo di caduta rallenta; per tale componente della domanda, infatti, si registra una riduzione dell'1,3% nel 2014, in netto miglioramento rispetto alle più ampie contrazioni subite negli anni precedenti. Anche per la ripartenza dell'occupazione bisognerà attendere il concludersi dell'anno in corso; le unità di lavoro, nel 2014, si sono ridotte dello 0,3% e il tasso di disoccupazione si attesta sullo stesso livello del 2013 (8,5%). Nonostante gli elementi di debolezza di cui si è detto, il quadro che emerge per l'anno appena trascorso resta comunque

³ Lo scenario per l'economia regionale e italiana è basato su Scenari per le economie locali (ottobre 2014), coerente con il quadro macroeconomico nazionale contenuto nel Rapporto di Previsione dell'Associazione Prometeia di ottobre 2014.

più favorevole all'economia regionale rispetto alla media italiana non solo in termini di Pil, ma anche in tutte le componenti della domanda e nella dinamica dell'occupazione.

Un recupero più consistente dell'economia regionale dovrebbe realizzarsi nell'anno in corso, in cui Lombardia ed Emilia Romagna, con tassi di crescita del Pil attorno all'1%, guideranno la crescita che in Italia non dovrebbe spingersi oltre lo 0,5%. In Emilia Romagna continueranno ad aumentare quelle voci della domanda che già nel 2014 avevano sostenuto l'andamento del Pil: le esportazioni sono previste in crescita del 3,8%, i consumi delle famiglie, supportati da un ulteriore rafforzamento del reddito, dovrebbero accelerare, portandosi sul +0,8% (0,6% in Italia). Il miglioramento dello scenario contribuirà nella regione a riportare in positivo gli investimenti fissi lordi già a partire da quest'anno; l'aumento, che ancora risentirà negativamente della debolezza delle costruzioni, dovrebbe attestarsi sullo 0,3%, a fronte del persistere di un calo (seppur lieve) in Italia (-0,4%). Dopo essersi ridotta per tre anni di seguito, l'occupazione in Emilia Romagna dovrebbe tornare ad aumentare nel 2015 dello 0,5% (0,1% in Italia); nello stesso anno l'Emilia Romagna sarà tra le poche regioni italiane a mostrare una lieve discesa del tasso di disoccupazione che si porterà sull'8,3%.

Per il biennio 2016-2017 ci si attende un ulteriore rafforzamento della ripresa. Acquisiranno maggior vigore gli investimenti, grazie anche al recupero delle costruzioni il cui valore aggiunto tornerà ad aumentare sia in Emilia Romagna che in Italia. Un importante supporto alla crescita continuerà a risiedere nell'export, che si espanderà nella regione a tassi prossimi al 4%. L'accelerazione della dinamica occupazionale, che si porterà su un aumento dell'1% medio annuo, favorirà il più ampio recupero del reddito delle famiglie e, dunque, dei consumi che aumenteranno ad un ritmo dell'1,4% in media nel biennio, circa due decimi di punto in più della media nazionale.

L'economia della provincia di Bologna nel 2014 e lo scenario a breve ⁴

Il quadro congiunturale che emerge dalle informazioni disponibili per il 2014 sulla provincia di Bologna, pur non discostandosi eccessivamente da quello regionale, se ne differenzia sotto alcuni profili che è opportuno sottolineare. Le indagini di Unioncamere relative ai primi tre trimestri dell'anno, ad esempio, registrano un andamento migliore della provincia rispetto alla dinamica dell'Emilia Romagna nelle vendite delle imprese commerciali, ma non per ciò che riguarda la produzione industriale e il volume d'affari nel settore delle costruzioni. La nati-mortalità delle imprese del territorio bolognese è leggermente positiva, a differenza di quanto evidenziato per il complesso della regione. Allineato a quest'ultima è invece l'andamento delle esportazioni provinciali che tra gennaio e settembre del 2014 sono cresciute del 4,3% a valori correnti. Come già segnalato per la regione, il mercato immobiliare mostra qualche segnale di recupero nella dinamica del comparto residenziale: nei primi sei mesi dell'anno, infatti, si è registrato sia nell'intera provincia che nel comune di Bologna un incremento delle transazioni più intenso della media regionale, già più elevata di quella nazionale. Altri segnali incoraggianti riguardano le immatricolazioni di automobili, che nel 2014 sono cresciute più della media regionale, e le spese dei turisti stranieri che, in base all'indagine di Banca d'Italia, hanno presentato tra gennaio e ottobre dello scorso anno un leggero aumento (1,7%), a fronte di un dato regionale in calo del 6%. La situazione del mercato del lavoro nel capoluogo emiliano sembra relativamente più favorevole rispetto a quella della regione: l'andamento dell'occupazione dipendente previsto dalle imprese nel 2014 e rilevato dal sistema Excelsior, pur sempre caratterizzato da un segno negativo, è leggermente migliore a Bologna rispetto all'Emilia Romagna, grazie soprattutto alla dinamica dei servizi, mentre la riduzione delle ore autorizzate di C.I.G. tra gennaio e novembre nel capoluogo di regione è più marcata.

Coerentemente con tali informazioni congiunturali, le stime per il 2014 indicano un aumento del valore aggiunto provinciale pari allo 0,2%, in linea con la media dell'Emilia Romagna. Diversa è però la dinamica a

⁴ Lo scenario per l'economia provinciale è basato su Scenari per le economie locali (ottobre 2014).

livello settoriale: rispetto alla media regionale a Bologna sarà più ampia la crescita dei servizi, ma sarà peggiore l'andamento del valore aggiunto dell'industria e delle costruzioni. Dal lato della domanda estera le esportazioni provinciali sono cresciute del 4,6%, in accelerazione rispetto alla dinamica del 2013. Nel 2014 si evidenzia un aumento delle unità di lavoro dello 0,1% (-0,3% in Emilia Romagna), ma la perdita occupazionale si sarebbe arrestata solo nel comparto dei servizi, il cui andamento più che compensa i cali subiti nell'industria e nelle costruzioni. La dinamica occupazionale consente alla provincia di Bologna di presentare una lieve discesa del tasso di disoccupazione che dovrebbe essersi attestato attorno all'8,2% (8,4% nel 2013).

Quest'anno la crescita del valore aggiunto provinciale dovrebbe intensificarsi, portandosi all'1,1%: il valore aggiunto delle costruzioni continuerà a ridimensionarsi, ma si rafforzerà la crescita di quello dei servizi e si prospetta un rientro su variazioni positive per il settore industriale. Proseguirà, inoltre, la crescita delle esportazioni (3,4%), mentre un'accelerazione del reddito influirà positivamente sui consumi delle famiglie. Anche per il mercato del lavoro si prevede un'accelerazione della domanda che in termini di unità di lavoro si porterà allo 0,7% dallo 0,1% del 2014 e che tuttavia sarà frenata da una variazione ancora leggermente negativa nel settore industriale. Per il 2015 ci si attende un ulteriore calo del tasso di disoccupazione che si attesterà attorno al 7,8%.

La ripresa dell'economia provinciale dovrebbe consolidarsi nel biennio 2016-2017, beneficiando anche di un quadro esogeno nazionale ed internazionale più favorevole. Il valore aggiunto crescerà a tassi più robusti (attorno all'1,6% in media all'anno), grazie al contributo di tutti e 4 i macro settori, resterà vivace la crescita dell'export (3,6-3,5%) e l'occupazione continuerà ad espandersi ad un tasso medio annuo dell'1,2%, sebbene il recupero delle unità di lavoro nel settore industriale si manterrà ancora modesto (attorno allo 0,1-0,2%). Proseguirà anche la progressiva discesa del tasso di disoccupazione; nel 2017 l'indicatore a Bologna dovrebbe arrivare al 6,7%, ossia oltre due volte e mezzo il valore registrato negli anni pre-crisi, ma inferiore a quanto previsto per l'Emilia Romagna (7,3%) e l'Italia (12,2%).

Piemonte

Già nel 2014, sulla base delle stime di Prometeia, la regione pare avviata sul sentiero di un recupero dell'economia: il Pil è aumentato dello 0,3%, quando in Italia si è ridotto dello 0,4%. Ma si tratta di una ripresa ancora modesta e disomogenea, trainata principalmente dalla domanda estera. Le indagini congiunturali di Unioncamere Piemonte mostrano, per i primi tre trimestri dell'anno, un incremento tendenziale della produzione industriale, ma tali performance sono in gran parte spiegate dall'andamento del settore automotive; persiste, inoltre, la debolezza degli ordini interni, a fronte di una maggiore vivacità di quelli provenienti dall'estero. Tale tendenza trova riscontro nelle esportazioni registrate da Istat: nel periodo gennaio-settembre del 2014 l'export regionale a valori correnti è aumentato del 3,2%, offrendo, dopo l'Emilia Romagna, il maggior contributo alla crescita delle esportazioni italiane. Come nella produzione industriale, anche nell'export il risultato è da imputarsi in gran parte al forte incremento degli autoveicoli. Per quanto concerne il settore delle costruzioni si registra, per il 2014, un'ulteriore contrazione del valore aggiunto (-2,2%) che, comunque, risulta di entità più modesta di quella registrata nel 2013 (-5,7%). Qualche segnale positivo circa l'andamento del settore si riscontra nel mercato immobiliare residenziale caratterizzato per i primi 6 mesi dell'anno da un aumento delle transazioni, a fronte delle riduzioni che avevano caratterizzato il 2013. La natalità delle imprese relativa ai primi tre mesi del 2014 ha chiuso in negativo, ma a pesare su tale risultato sono state le ditte individuali e le società di persone (generalmente di minori dimensioni), mentre le società di capitali hanno presentato un saldo positivo. Le informazioni congiunturali sui servizi segnalano la persistenza di alcune difficoltà. Le indagini di Unioncamere, ad esempio, evidenziano una dinamica altalenante del fatturato delle imprese piemontesi del commercio al dettaglio in sede fissa e della ristorazione caratterizzato da una lieve contrazione tendenziale nel I trimestre del 2014, seguita da un leggero recupero nel secondo e da un

nuovo calo nel terzo. Il 2014 ha visto anche una riduzione nelle immatricolazioni di automobili che però, a differenza di quanto accaduto in Italia, erano aumentate nel 2013. Anche le spese dei turisti stranieri, monitorate dalla Banca d'Italia, hanno subito una contrazione (-2%) nei primi 10 mesi del 2014. Un mercato interno ancora debole e un settore delle costruzioni ancora in recessione non consentono agli investimenti fissi lordi di riportarsi in positivo nel 2014, anno per il quale si stima una riduzione dell'1,4% in miglioramento, comunque, rispetto alla caduta registrata nel 2013 (-3,8%). Se l'attività economica mostra segnali di recupero, una situazione ancora difficile coinvolge il mercato del lavoro nel 2014: gli occupati nella prima parte dell'anno hanno subito riduzioni più ampie di quelle registrate a livello nazionale, mentre sono tornati ad aumentare nel terzo trimestre. In termini di unità di lavoro si stima per il 2014 un calo dell'1,7%, 7 decimi di punto più ampio di quello nazionale: a contrarsi è l'occupazione nei servizi e soprattutto nelle costruzioni, mentre le unità di lavoro aumentano nell'agricoltura e nell'industria. La dinamica occupazionale si riverbera sul tasso di disoccupazione che nel 2014 dovrebbe essere salito all'11,4%, mantenendosi, comunque, inferiore 12,6% medio nazionale.

Nel 2015 è prevista un'accelerazione della crescita del Pil che si attesterà sullo 0,7%, in linea con quella del Veneto, ma inferiore, tra le grandi regioni del Nord, a quella di Lombardia ed Emilia Romagna. Dal lato dell'offerta mostrerà variazioni positive il valore aggiunto di agricoltura, industria e servizi, mentre continuerà ancora a contrarsi quello delle costruzioni. Dal lato della domanda proseguirà il trend positivo della componente estera: le esportazioni piemontesi sono previste in crescita del 4,2%, evidenziando una performance migliore di tutte le altre regioni italiane, ad eccezione della Lombardia (4,6%). Nel 2015 dovrebbe anche arrestarsi il ridimensionamento degli investimenti fissi lordi che, comunque, difficilmente si spingeranno oltre il +0,1%. Per l'anno in corso è previsto anche un miglioramento della situazione delle famiglie: il reddito disponibile dovrebbe aumentare dell'1,1%, contribuendo a sostenere i consumi che cresceranno dello 0,9%, circa tre decimi di punto in più della media nazionale. Anche per l'occupazione si prospetta un certo recupero: dopo essersi ridotte per tre anni consecutivi, le unità di lavoro nel 2015 dovrebbero tornare ad aumentare (0,3%). La modesta entità dell'incremento occupazionale non garantirà il rientro del tasso di disoccupazione che continuerà a salire, seppure leggermente, portandosi sull'11,6%.

Nel biennio 2016-2017 si prevede un aumento del Pil piemontese dell'1,3%, di poco superiore alla media nazionale, ma inferiore a quello dell'altra grande regione del Nord Ovest, la Lombardia, leader della crescita tra tutte le regioni italiane. Nell'industria lo sviluppo del valore aggiunto sostanzialmente si allinea a quello lombardo, ma rispetto a quest'ultimo servizi e costruzioni in Piemonte presentano una dinamica più rallentata. Dal lato della domanda si rafforza il trend già evidenziato per il 2015: continuano ad espandersi le esportazioni, s'intensifica la crescita degli investimenti, che dovrebbero portarsi su tassi superiori al 2% e accelerano i consumi delle famiglie, previsti in crescita dell'1,3-1,4%. Anche l'occupazione dovrebbe essere caratterizzata da una progressiva accelerazione, attestandosi su tassi dello 0,7-0,9%, una crescita di appena un decimo di punto superiore alla media nazionale. Come in Italia anche in Piemonte è il 2016 l'anno in cui il tasso di disoccupazione dovrebbe iniziare lentamente a calare; l'anno seguente l'indicatore scenderà al 10,8% nella regione, al 12,2% a livello nazionale, valori in entrambi i casi non dissimili da quelli registrati nel 2013.

Lazio

Le stime sul 2014 indicano la persistenza di una variazione negativa per il Pil regionale, sebbene il ritmo di caduta, pari, come in Italia, al -0,4%, rallenti rispetto al biennio precedente, caratterizzato da una riduzione media di oltre il 2%.

Il quadro congiunturale che emerge dalle informazioni disponibili per il 2014, pur contrassegnato da alcune criticità, non è però privo di alcuni elementi positivi. Il monitoraggio congiunturale sul sistema produttivo effettuato da Unioncamere Lazio evidenzia un certo deterioramento segnalato dalle imprese nel terzo trimestre

dell'anno, dopo la fase di leggero miglioramento che si era delineata nella prima parte dell'anno. Le esportazioni tra gennaio e settembre 2014 hanno mostrato una lieve riduzione (-0,4% a valori correnti), che scaturisce da dinamiche differenziate a livello settoriale; limitandosi ad alcuni tra i principali comparti, la farmaceutica ha evidenziato una crescita significativa (8%), mentre una dinamica opposta ha contrassegnato l'export dei prodotti petroliferi raffinati. Tra gli elementi positivi del quadro congiunturale, vale la pena ricordare l'aumento delle transazioni del mercato immobiliare residenziale nella prima parte dell'anno, che ha visto nella regione (soprattutto a Roma) una dinamica migliore della media nazionale. Anche il turismo internazionale tra gennaio e ottobre 2014 ha mostrato segnali incoraggianti: le spese dei turisti stranieri, pari ad oltre 5,4 miliardi di euro (il 18% del totale nazionale) sono aumentate del 6,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno permettendo alla regione di conseguire un saldo positivo della bilancia turistica dei pagamenti. Per quanto concerne il mercato del lavoro, nei primi 9 mesi dell'anno (nel terzo trimestre in particolare) gli occupati nella regione sono aumentati, a differenza di quanto accaduto in Italia; tale incremento, tuttavia, è dovuto prevalentemente alla performance dei servizi, mentre gli occupati hanno continuato a ridursi nelle costruzioni e nell'industria. L'aumento occupazionale, sebbene non si riverberi in maniera significativa sull'andamento del tasso di disoccupazione perché affiancato da un incremento delle forze di lavoro di entità analoga, rappresenta comunque un importante segnale di vitalità del sistema. Alla riduzione del Pil regionale stimata per il 2014 contribuisce la debolezza delle principali componenti della domanda: è negativo l'andamento dell'export (-2,4%), quello degli investimenti fissi lordi (-1,9%) e dei consumi pubblici (-0,3%). Nello stesso anno invece, supportati dall'incremento del reddito disponibile (specialmente grazie alla componente relativa al lavoro dipendente), tornano debolmente positivi i consumi delle famiglie (0,1%). Nel 2014 si è registrato un aumento dell'occupazione pari allo 0,9%, il più elevato tra le regioni italiane e in controtendenza rispetto al -1% medio nazionale.

Nell'esercizio di riferimento, il ridimensionamento del Pil, in atto dal 2012, si è arrestato, consentendo una crescita dell'attività economica in linea con quella dell'Italia (0,5%). Dopo essere diminuite nel 2013 e nel 2014, le esportazioni dovrebbero riportarsi in positivo, segnando una crescita del 3,7%, mentre i consumi delle famiglie proseguiranno ad aumentare, portandosi su un tasso dello 0,5% (0,6% in Italia). Non tornerà positiva, invece, la dinamica degli investimenti che, dopo il ridimensionamento subito nel triennio 2012-2014, segnano, comunque, un calo di entità molto modesta (-0,1%) e più contenuta della media italiana (-0,4%). Nel 2015 l'occupazione nella regione dovrebbe proseguire a crescere (0,3%), sebbene in rallentamento rispetto al significativo aumento del 2014. Il tasso di disoccupazione, rimasto stabile l'anno precedente, osserverà nel 2015 un lieve incremento, portandosi sul 12,5%, valore di quasi mezzo punto percentuale più basso della media nazionale.

Nel biennio 2016-2017 il consolidamento della ripresa porterà il Pil laziale ad aumentare dell'1,1-1,2%, in linea con quello delle regioni centrali (e dell'Italia). A livello settoriale sarà più vivace la dinamica del valore aggiunto delle costruzioni, che dopo 9 anni tornerà ad espandersi, e dei servizi. L'export mostrerà una leggera accelerazione rispetto all'andamento del 2015, attestandosi su uno sviluppo del 3,8-3,9%, superiore a quello del Centro, ma più modesto di quello dell'area settentrionale del Paese. Anche la domanda interna riacquisterà più vigore: i consumi delle famiglie sono previsti in aumento dell'1-1,2%, gli investimenti fissi lordi torneranno a crescere, attestandosi sul 2% in media all'anno, mentre, come nel resto d'Italia, continuerà a contrarsi leggermente la spesa per consumi delle amministrazioni pubbliche. Si rafforzerà anche la dinamica occupazionale (0,7% rispetto allo 0,3% del 2015) e ciò concorrerà alla discesa del tasso di disoccupazione previsto sull'11,8% a fine periodo (12,2% in Italia).

Tendenze del settore bancario regionale

Emilia Romagna

A settembre 2014 l'Emilia Romagna ha registrato una contrazione degli impieghi vivi totali di -10,6% (rispetto al corrispondente periodo del 2013) ed in misura significativamente superiore alla media nazionale (-4,2%), effetto del forte calo dei finanziamenti al settore pubblico e finanziario.

La riduzione è stata più intensa per le imprese (-4,9%), nello specifico per quelle di piccole dimensioni (famiglie produttrici -5,3%), rispetto alle famiglie consumatrici (-2,1%). Tali dinamiche riflettono la debolezza della domanda, frenata dall'incertezza sull'evoluzione del contesto macroeconomico e da atteggiamenti prudenziali delle banche nei confronti dei soggetti ad elevato rischio.

Dall'indagine Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione (RBS) emerge che la domanda di nuove erogazioni nel primo semestre dell'anno è rimasta effettivamente molto debole su tutti i comparti, mentre l'offerta ha evidenziato un lieve miglioramento nelle condizioni di costo praticate, pur rimanendo selettiva nei confronti delle posizioni più rischiose, applicando spread più alti e richieste di maggiori garanzie.

Nell'ambito del credito alle famiglie consumatrici, i mutui hanno registrato la maggiore flessione (-2,5%), anche se il trend delle erogazioni dei prestiti per acquisto abitazioni nel primo semestre è stato positivo (+10% rispetto al valore registrato a giugno 2013); tuttavia i flussi rimangono su livelli storicamente bassi e quindi non riescono ad invertire la dinamica delle consistenze.

Il quadro congiunturale negativo si è riflesso anche sul rischio di credito che si è ulteriormente deteriorato: l'indicatore di stock di sofferenze su impieghi lordi è cresciuto nella regione passando da 7,8% a settembre 2013 a 10,5% a settembre 2014 (dato superiore alla media Italia 9,7%) con maggiore accentuazione per il settore imprese (14,1%).

Sul lato raccolta, a settembre 2014 i depositi totali sono aumentati del 4,4% rispetto al corrispondente periodo del 2013, sostenuti dalle componenti più liquide (conti correnti in primis e depositi rimborsabili con preavviso). Con riferimento alle famiglie, è proseguita la ricomposizione del portafoglio da forme di raccolta a medio termine (depositi con durata prestabilita, titoli di stato e obbligazioni non bancarie) verso le forme più appetibili di risparmio gestito e assicurativo.

Scenario 2015-2016 - regione Emilia Romagna

Le previsioni Prometeia per la regione Emilia Romagna segnalano una ripresa dei finanziamenti nell'anno in corso a ritmi contenuti (+0,5%), con maggiore intensità per le famiglie consumatrici (1,7%) rispetto alle imprese (0,4%); si dovrà attendere il 2016, quando è prevista una ripresa degli investimenti in costruzioni, per assistere ad una dinamica più interessante anche per le imprese (+3,1%).

Alla ripresa degli impieghi nella regione si accompagnerà una graduale riduzione dei livelli di rischiosità.

Per il biennio (2015-2016) è prevista una dinamica positiva per i depositi (2%) in attenuazione rispetto alla vivacità che li aveva contraddistinti nel recente passato, a testimonianza di una sempre maggiore tendenza delle famiglie ad indirizzare il proprio risparmio verso forme più remunerative e a maggiore scadenza; in particolare le forme di risparmio gestito e assicurativo continueranno ad evidenziare una dinamica positiva a due cifre per l'anno in corso per poi ritornare su livelli del 6-7% nel 2016, quando anche i depositi con durata prestabilita ritorneranno a crescere dopo il forte ridimensionamento degli ultimi anni.

Piemonte

La regione Piemonte ha fatto registrare a settembre 2014 una contrazione degli impieghi vivi (-3,8%), inferiore alla media Italia (-4,2%), molto accentuata sulle piccole imprese (famiglie produttrici -6,3%) rispetto alle grandi imprese (-1,8%) e alle famiglie consumatrici; significativo anche il calo dei finanziamenti a favore della pubblica amministrazione e del settore finanziario. Con riferimento al primo semestre del 2014, la riduzione ha interessato tutti i comparti ma in misura più importante il settore manifatturiero.

Secondo l'indagine Banca d'Italia, si è confermata nei primi 6 mesi dell'anno la debolezza della domanda; le nuove erogazioni alle imprese sono state principalmente indirizzate al sostegno del capitale circolante, mentre quelle rivolte a finanziare gli investimenti produttivi hanno smesso di contrarsi.

Il credito alle famiglie consumatrici si è ridotto dell'1% a settembre 2014 (sull'anno), in misura inferiore al calo nazionale, ed è imputabile principalmente alla dinamica dei mutui che si sono contratti dell'1,6% nonostante una certa vivacità riscontrata nei primi sei mesi sulle nuove erogazioni. Dall'indagine RBLS si segnala, lato offerta, un miglioramento delle condizioni non solo di costo ma anche di importo concesso rispetto al valore dell'immobile.

Anche il rischio di credito è aumentato: l'indicatore di stock di sofferenze su impieghi lordi è peggiorato del 2% nel complesso e ancora di più sulle società non finanziarie, attestandosi a 9,4% sui primi nove mesi del 2014, livello di poco inferiore al dato nazionale.

Sul lato raccolta, a settembre 2014 i depositi totali sono aumentati dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2013, in misura nettamente più contenuta rispetto alla media Italia (+5,6%). Anche per la regione Piemonte, il contributo positivo è arrivato dalle componenti a vista e quello negativo dalle componenti a scadenza, ma in entrambi i casi con un'intensità meno marcata di quanto osservato a livello nazionale.

Con riferimento alle famiglie, è proseguita la contrazione delle obbligazioni e della raccolta amministrata a favore delle forme di risparmio gestito ed assicurativo.

Scenario 2015-2016 - regione Piemonte

Lo scenario per la regione Piemonte nel prossimo biennio (2015-2016) vede una ripresa del credito a tutti i settori ad un ritmo medio annuo del 2% circa; la dinamica sarà più intensa per le famiglie consumatrici rispetto alle imprese nell'anno in corso, per poi riequilibrarsi nel 2016 a favore di queste ultime, sostenute dalla ripresa del contesto economico.

Lato raccolta, le previsioni per la regione evidenziano per il prossimo biennio una dinamica positiva per i depositi (+2,6%), trainata principalmente dai conti correnti; i depositi con durata prestabilita continuano a contrarsi in modo significativo nell'anno in corso per poi cominciare a crescere solo nel 2016, a ritmi molto contenuti; i pronti contro termine, che hanno conosciuto una dinamica positiva su famiglie e settore pubblico (controparti centrali) nel 2014, dovrebbero continuare a crescere coinvolgendo anche le società non finanziarie, ad un ritmo più sostenuto – come già avvenuto in passato – rispetto alla dinamica nazionale (14,5% in media d'anno). La raccolta amministrata ed il gestito sono previsti in crescita per il prossimo biennio a tassi più sostenuti rispetto alla media nazionale e con maggiore accentuazione per le forme di risparmio gestito.

Lazio

La regione Lazio a settembre 2014 ha registrato una dinamica positiva sull'anno degli impieghi vivi totali (1%), diversamente dalla tendenza nazionale, ed è riconducibile esclusivamente al settore pubblico e finanziario. I finanziamenti alle imprese hanno infatti evidenziato una contrazione del 5% circa, più ampia per imprese di maggiori dimensioni, per le quali hanno inciso sia il processo di sostituzione di credito bancario con emissioni obbligazionarie sia il risultato di riorganizzazioni societarie.

Sulla base dei dati di Centrale Rischi a fine giugno 2014, la riduzione dei prestiti alle imprese ha interessato tutti i comparti di attività con maggiore accentuazione per imprese di costruzioni e per il comparto manifatturiero.

Il credito alle famiglie si è contratto dell'1% circa a settembre 2014, coerentemente alla media nazionale. Tale risultato è attribuibile sia alla componente mutui sia, in misura maggiore, al credito al consumo.

Contestualmente anche il rischio di credito si è ulteriormente deteriorato ma in misura meno marcata rispetto a quanto accaduto a livello nazionale; nello specifico l'indicatore della regione Lazio è passato dal 4,9% (settembre 2013) al 5,7% (settembre 2014), accentuandosi molto di più sulle imprese (da 14% a 17,3%).

Dopo il calo del 2013, i depositi delle famiglie consumatrici e delle imprese hanno cominciato a crescere, a ritmi più contenuti della media Italia. In particolare i depositi alle famiglie consumatrici sono aumentati dell'1,5% a settembre 2014 (rispetto al periodo corrispondente del 2013) sostenuto solo dai conti correnti (5,1%), mentre i depositi rimborsabili con preavviso ed, in misura maggiore, quelli con durata prestabilita hanno proseguito il loro calo (rispettivamente -0,8% e -10,9%).

Per quanto riguarda i pronti contro termine, si evidenzia una contrazione a due cifre a settembre 2014 su tutti i settori ad eccezione del settore pubblico dove contribuiscono positivamente le controparti centrali. Sul fronte obbligazionario continua il forte ridimensionamento a favore di forme di raccolta gestita che fa registrare tassi di crescita dell'ordine del 23%.

Scenario 2015-2016 - regione Lazio

Lo scenario per il biennio di previsione conferma anche per la regione Lazio una ripresa degli impieghi a famiglie a partire dall'anno in corso (+2,2%) ed una lieve contrazione alle società non finanziarie (-0,4%), penalizzati dalla componente a medio lungo termine; si dovrà attendere il 2016 per osservare una dinamica positiva anche per le imprese, con tassi di crescita al pari delle famiglie (3% circa).

Le previsioni per i depositi, dopo una crescita importante nel 2014 riconducibile principalmente ai depositi con durata prestabilita a favore del settore pubblico, segnalano una dinamica altrettanto positiva ma in attenuazione per il biennio 2015-2016 (+1,7% in media d'anno sul totale dei settori). I depositi con durata prestabilita dovrebbero registrare una battuta d'arresto nell'anno in corso per poi riprendere a crescere nel 2016 ma a tassi molto contenuti; i conti correnti, che sono stati la componente traino dei depositi, dovrebbero continuare ad aumentare in tutti i settori ma in misura progressivamente decrescente. La raccolta in pronti contro termine verso le controparti centrali, dopo l'esplosione del 2014, si dovrebbe riposizionare su tassi di crescita più contenuti ed il trend positivo estendersi anche agli altri settori (3,3% in media d'anno). Si prevede prosegua, invece, la contrazione delle obbligazioni a favore delle forme di risparmio più remunerative; anche la raccolta amministrata, dopo un 2014 stazionario, dovrebbe riprendere la sua crescita.

Sintesi dei risultati

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2014	31/12/2013
Raccolta diretta da clientela	122.787	98.569
Raccolta da banche	44.024	21.476
Raccolta indiretta	9.891	6.975
Mezzi di terzi Amministrati	-	-
Crediti verso clientela	97.025	76.658
Altre attività finanziarie	87.157	57.378
Totale attivo	189.075	136.878
Patrimonio netto	17.948	13.555
Margine di interesse	1.997	2.180
Commissioni nette	1.236	1.191
Margine di intermediazione	9.511	3.740
Risultato netto della gestione finanziaria	5.324	2.867
Costi operativi	(4.190)	(2.651)
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.134	216
Utile netto d'esercizio	653	48

L'andamento dell'esercizio 2014, riflette, anche per questo esercizio, una situazione positiva sia per quanto riguarda i principali indicatori economici che per quanto concerne i dati patrimoniali.

Il primo dato da evidenziare è la crescita della raccolta diretta, +24,54% pari in valore assoluto a 24 milioni di euro, espressione dell'immagine e livello di fiducia che la clientela ha riconosciuto alla Banca.

Il dato degli impieghi, in raffronto con lo stesso dato del precedente esercizio, nel 2014 registra un incremento del 26,57% pari ad oltre 20 milioni in valore assoluto. Ciò a conferma dell'impegno della Banca a favore delle famiglie e delle imprese dei territori presidiati, pur in una difficoltà generale ad erogare nuovo credito da parte del sistema bancario, a testimonianza della confermata linea di condotta a sostegno dell'economia reale.

La redditività aziendale in forza del positivo andamento del margine d'intermediazione, dell'efficace azione di governo dei costi e dei risultati dell'attività di intermediazione finanziaria, pur in presenza di una contrazione del margine di interesse a fronte della riduzione della forbice dei tassi, è risultata ampiamente positiva, superiore alle previsioni contenute nel piano strategico e ancora più significativa se analizzata in coerenza anche con la finalità di procedere a consistenti rettifiche di valore, molto prudentziali, a fronte del rischio creditizio.

L'incremento del grado di copertura dei crediti deteriorati, a fronte della struttura di garanzie correlate e della diretta conoscenza delle singole posizioni, consentono di esporre una responsabile valutazione di piena congruità in merito alle svalutazioni rispetto alla qualità dell'erogato anche rispetto a comparazioni sui dati medi di sistema.

L'intera operatività, da sempre, è stata perseguita nella logica della sostenibilità nel tempo dei risultati, per garantire, da un lato, un elevato grado di soddisfazione della clientela e, dall'altro, la piena conformità alle norme, nella perdurante convinzione che un comportamento orientato alla conformità, all'etica e alla trasparenza sia di fondamentale importanza.

L'andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati

La raccolta

Nel 2014 la dinamica della raccolta è stata molto positiva. Soci e Clienti hanno confermato grande fiducia nei confronti della Banca e la raccolta diretta, ha raggiunto 123 milioni di euro contro i 98 milioni dello scorso esercizio con un incremento del 24,57%.

La raccolta indiretta da clientela, a valori di mercato, ha raggiunto quasi 10 milioni di euro registrando un incremento del 41,81% beneficiando del trasferimento di titoli da parte di nuovi clienti provenienti da altri intermediari.

La raccolta globale da clientela si attesta, a fine 2014, a 133 milioni con un incremento del 25,71%.

Il grado di liquidità si conferma ampiamente adeguato. L'incremento della raccolta nel 2014 unitamente ad una appropriata politica di impieghi economici ha consentito di mantenere un rapporto impieghi/depositi, pari a 87,92%, in linea con gli anni precedenti. A questo positivo rapporto prudenziale si deve poi aggiungere la consistente quota di attività finanziarie detenute in portafoglio e prontamente liquidabili.

La Banca ha concluso positivamente anche questo esercizio, godendo della confermata fiducia della propria clientela e di relazioni consolidate, sviluppate soprattutto grazie alla propria compagine sociale, che hanno, da sempre, garantito la soddisfazione delle controparti che hanno intrapreso rapporti commerciali con l'istituto.

Un comportamento connotato da trasparenza e onestà nelle relazioni professionali, ha dato continuità ad un importante rapporto di fiducia acquisito con la clientela e ha contribuito a migliorare la visione generale da parte della gente che continua ad evidenziare un indice di gradimento poco edificante nei confronti degli istituti di credito.

La tabella "Raccolta diretta da clientela" evidenzia i risultati delle diverse tipologie; la diminuzione della forma tecnica relativa "Time Deposit" a favore dei "C/C e depositi liberi", registrata solo nel corso del mese di dicembre, è da iscriversi prevalentemente ad una controparte istituzionale nell'attesa di pianificare la gestione della tesoreria aziendale in relazione a nuovi limiti di importi stabiliti dalla governance aziendale; confermata, anche per il 2014, la propensione della clientela ad investire nel breve periodo ricercando, comunque, tassi di interesse remunerativi, a scapito, soprattutto, dei prodotti obbligazionari, tipicamente a scadenza più lunga:

Tipologie esposizioni <i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2014	31/12/2013
Conti correnti e depositi liberi	84.168	50.202
Depositi vincolati	20.667	32.751
Pronti contro termine passivi	-	4.844
Obbligazioni emesse dalla Banca	17.952	10.772
Totale (Valori di bilancio)	122.787	98.569

Gli impieghi alla clientela

Nel corso del 2014, il perdurante sfavorevole contesto economico si è riflesso sia in una debole domanda di credito da parte di imprese e famiglie, sia in tensioni sull'offerta in dipendenza del deterioramento della qualità del credito.

Nonostante queste criticità, la banca ha proseguito con l'attività di erogazione creditizia, pur con una continua accresciuta selettività e con piena consapevolezza dell'accentuata rischiosità, attestando il portafoglio crediti a complessivi euro 97 milioni con un incremento del 27%.

Per un sistema come il nostro, focalizzato sulle banche commerciali e sulla prossimità territoriale, il tradizionale ruolo di intermediazione del risparmio delle famiglie attraverso la selezione dei prenditori di credito meritevoli resta fondamentale.

La recessione ha accentuato le debolezze insite in un modello economico dominato da imprese di piccola dimensione, scarsamente capitalizzate, dipendenti dal credito bancario. In una situazione di incertezza delle prospettive economiche e di tensione nelle politiche di offerta del credito, il potenziamento dei sistemi di garanzia pubblica è stato indicato come obiettivo prioritario.

Nell'ambito del sistema delle garanzie creditizie, una posizione particolare la occupano i Confidi; formalmente intermediari privati, nel tempo il loro ruolo si è caratterizzato sempre più come quello di "canalizzatori" di risorse pubbliche, prevalentemente in posizione accessoria rispetto ai sistemi pubblici di garanzia. Questa evoluzione è anche il frutto di scelte di politica legislativa che collocano questa categoria di intermediari in una posizione peculiare, distinta da quella degli altri intermediari operanti con logiche puramente di mercato.

In un quadro congiunturale particolarmente negativo anche nel corso del 2014 la banca ha continuato a sostenere i soci e la clientela.

Tipologia operazioni/Valori <i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2014	31/12/2013
Conti correnti	34.104	30.622
Mutui	48.962	31.319
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	314	254
Altri finanziamenti	11.734	13.562
Attività deteriorate	1.606	900
Altri titoli di debito	305	-
Totale (Valori di bilancio)	97.025	76.657

L'accentuata rischiosità del credito riscontrata negli ultimi anni, a livello sistemico, ha comportato un consistente accrescimento del volume dei crediti deteriorati. Per la Banca l'aggregato relativo al credito deteriorato netto, costituito da sofferenze e posizioni incagliate, è passato da 900 mila euro a 1.606 migliaia di euro con un incremento del 78%.

I crediti in sofferenza, al netto delle svalutazioni effettuate per 1.851 migliaia di euro, ammontano a 1.568 migliaia di euro e rappresentano il 1,62% del totale degli impieghi; l'importo si riferisce a dodici esposizioni deteriorate, di cui cinque interamente svalutate.

I rapporti ad incaglio netti, costituiti dai crediti nei confronti di soggetti che versano in situazioni di temporanea obiettiva difficoltà, ammontano a 38 migliaia di euro, con una rettifica di valore effettuata per 16 migliaia di euro.

Il grado di copertura complessiva dei crediti deteriorati si attesta al 53,75%.

I crediti in bonis, che ricomprendono tutte le altre categorie di crediti non deteriorati, sono stati svalutati collettivamente ad eccezione di tredici posizioni internamente classificate "in sorveglianza" per le quali è stato ritenuto prudentiale effettuare una maggiore rettifica analitica: il totale dei crediti in bonis, al lordo della relativa svalutazione di 3.670 migliaia di euro, ammonta a 98.784 migliaia di euro.

Per la valutazione dei crediti in bonis, la Banca ha adottato i criteri definiti dal regolamento interno “Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali” adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione, che prevede la rettifica di valore delle esposizioni sulla base di eventi di perdita storici della Banca, prudentemente corretti al rialzo per tenere conto degli effetti della crisi economica che continuano a determinare un anomalo deterioramento dei crediti.

Attività in titoli e tesoreria

Per quanto attiene alla gestione della Tesoreria, la Banca presenta, in chiusura d’esercizio, crediti verso banche per complessivi 37.083 migliaia di euro. Nel corso del 2014 il mercato interbancario ha mantenuto una contenuta operatività ed in particolare una marcata riduzione delle scadenze a motivo della persistente sensibilità verso il rischio di controparte. La liquidità è stata pertanto investita prevalentemente in operazioni interbancarie a breve scadenza e titoli di Stato.

In visione prospettica si può prevedere una maggiore circolazione della liquidità da ritenere leggibile come sintomo di migliori aspettative rispetto al pessimismo degli ultimi anni; appaiono sostenere questa ipotesi il deciso sostegno all’Euro assicurato dalla BCE attraverso misure non convenzionali e la progressiva riduzione registrata dal differenziale tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi.

La nostra Banca, coerentemente con la politica di mantenimento costante di un adeguato grado di liquidità, ha continuato ad operare, prevalentemente, come prestatore di fondi utilizzando in minima parte istituti del proprio network di riferimento per eventuali operazioni di finanziamento. La voce in esame risulta composta per 1.057 migliaia di euro dalla riserva obbligatoria detenuta presso la Banca d’Italia, da 31.024 migliaia di euro relativi al saldo dei depositi liberi e da altri conti di corrispondenza presso banche italiane e 5.001 migliaia di euro inerenti a depositi vincolati.

Nel corso del 2014 si è registrata una rinnovata di fiducia dei mercati verso i titoli di Stato Italiani, da interpretare come sintomo di migliori aspettative rispetto al pessimismo scaturito dalla crisi dei paesi periferici della “zona euro” nei periodi precedenti.

A fine anno i titoli detenuti in portafoglio dalla nostra Banca, ammontavano complessivamente a 49.927 migliaia di euro, tutti allocati nel comparto AFS.

In merito al titolo obbligazionario a lungo termine emesso dalla ex BER Banca (ora “Intesa”), pari a euro 1,033 milioni, remunerato al tasso dello 0,5% annuo, iscritto alla voce “Crediti verso banche”, essendo stato emesso a condizioni non di mercato, si è provveduto alla valorizzazione degli stessi sulla base dei flussi di cassa attesi determinati utilizzando un tasso di interesse di mercato, così come dettagliatamente specificato nella Parte B, Sezione 6 della Nota Integrativa.

Il prospetto che segue evidenzia la ripartizione per tipologia/emittente rispetto all’anno precedente, e la percentuale di composizione a fine dell’esercizio in esame.

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2014	31/12/2013	% di composizione
Titoli di Stato Italiani	49.927	37.159	97,19
Crediti verso Banche	1.033	1.140	2,22
Crediti verso clientela	304	-	0,59
Totale	51.264	38.299	100,00%

Gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) ammontano a 6.537 migliaia di euro rispetto ai 534 migliaia di euro dell’esercizio precedente.

Partecipazioni

Le partecipazioni detenute si confermano in due società del Gruppo Cabel e nella Finamca S.p.a. (società finanziaria iscritta all'Albo degli intermediari finanziari previsto all'articolo 106 del Testo Unico Bancario); sono tutte funzionali all'attività della banca e non hanno carattere di controllo.

Di seguito si riporta il dettaglio delle medesime:

- "Cabel per i pagamenti I.P. società cooperativa per azioni": euro 50.000 (cinquantamila)
- "Cabel Ricerca e Formazione società cooperativa per azioni": euro 5.000 (cinquemila)
- "Finamca S.p.a.": euro 92.438 (novantaduemilaquattrocentotrentotto).

I Fondi Propri e l'adeguatezza patrimoniale

La crisi, che a livello di intero sistema bancario, ha inciso sulla qualità del credito, penalizzando la redditività, è all'origine dei più stringenti provvedimenti introdotti dalle Autorità di vigilanza, pur nella consapevolezza che le aziende di credito, sottoposte a tensione sui parametri in tema di patrimonio e di grado di liquidità non avrebbero potuto che ridurre l'offerta di credito determinando ulteriori effetti negativi sul ciclo economico generale. Il tutto accompagnato dal fatto che dal 1° gennaio 2014 è applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità delle poste costituenti il patrimonio sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Nel più ampio contesto della revisione del *frame work* prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati sulle attività o passività valutate al *fair value* in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 – Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for sale* – AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la banca, valutando lo stesso come comportamento maggiormente prudenziale, anche in considerazione del proprio status di banca "emergente", ha deliberato di adottare, in continuità con la scelta a suo tempo operata, l'impostazione che prevede la registrazione a patrimonio del risultato emerso.

Confermando il proprio impegno a mantenere un'adeguatezza patrimoniale, determinante al fine di contemperare lo sviluppo dimensionale e operativo, finalizzato a garantire una crescita armonica, equilibrata

e fondata su solide basi, la Banca, nel corso del 2014 ha provveduto ad effettuare un nuovo aumento di capitale per l'importo nominale complessivo di euro 3 milioni, composto da nr. 3 milioni di azioni emesse al prezzo di euro 1,20 che si è concluso il 18 dicembre 2014 con l'intera sottoscrizione e versamento portando il capitale sociale ad euro 18.000.000,00 più un sovrapprezzo azioni complessivo di euro 1.400.000,00.

Il patrimonio rappresenta un elemento costitutivo e di garanzia per qualsiasi azienda, a maggior ragione per una banca in espansione che si vuole affermare come istituto di riferimento per la propria clientela tradizionale e, contestualmente, intende sviluppare la propria attività in nuove piazze ritenute strategiche.

Le componenti del patrimonio aziendale sono tutte di tipo primario non avendo la Banca mai fatto ricorso a strumenti ibridi o subordinati di capitale, ne consegue la coincidenza del *Tier One Capital Ratio*, con l'indice Common Equity che sarà introdotto dalla richiamata normativa di Basilea 3. La solidità patrimoniale della nostra Banca è ben rappresentata dai coefficienti patrimoniali obbligatori che, ampiamente eccedenti i livelli prescritti, si confermano ad elevati livelli.

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati tenendo conto della nuova disciplina introdotta in materia con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

Il coefficiente di capitale complessivo (*Total Capital Ratio*), si attesta al 20% rispetto al 16% dell'anno precedente; il *Tier One Capital Ratio*, rapporto tra Fondi Propri e il totale delle attività di rischio ponderate risulta pari al 20%, rispetto al 16% del 2013.

La normativa ICAAP prescrive inoltre un secondo livello di verifica dell'adeguatezza patrimoniale in riferimento anche a rischi ulteriori rispetto a quelli ponderati nel primo pilastro della disciplina di Basilea 2. Anche la verifica in parola, effettuata seguendo i dettami della normativa e le linee guida delle migliori prassi, conferma una dotazione di capitale pienamente adeguata alla copertura della più ampia gamma di rischi definita ed alla capienza anche a fronte degli esiti di «stress test» svolti su tutti i rischi considerati che concludono con la evidenziazione di una consistente quota residuale di capitale libero ad ulteriore presidio.

Le dinamiche patrimoniali e la complessiva esposizioni ai rischi è dettagliata nelle parti "E" ed "F" della Nota Integrativa; di seguito si riporta la composizione del patrimonio di vigilanza calcolato secondo le vigenti disposizioni della Banca d'Italia:

Fondi Propri (Importi in euro)	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity 1 – CET 1)	17.937.147
B. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	-
C. Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) (A+B)	17.937.147
D. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	-
F. Totale fondi propri (C+D)	17.937.147

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Le componenti positive computate nei fondi propri sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, filtri prudenziali, deduzioni. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Riguardo ai filtri prudenziali, si rammenta che, in sede di emanazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha previsto il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale trattamento si applica sino a che la Commissione Europea non abbia adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi l'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca non si è avvalsa della citata facoltà e ha, quindi, applicato il regime transitorio previsto dagli articoli 467 e 468 del regolamento (CE) n. 575/2013 al trattamento dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni misurate al "fair value".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1. Residuano effetti da regime transitorio.

L'andamento reddituale

Quadro sintetico

Nella relazione di gestione relativa allo scorso anno si affermava che il quadro economico non lasciava intravedere segnali di miglioramento, anzi apparivano fondati i timori del perdurare della fase recessiva. Le previsioni si sono rivelate fondate, la congiuntura si è mantenuta sostanzialmente negativa pur non mancando di rilevanza i lievi cenni di ripresa.

Nel frattempo è continuato il processo di deterioramento della qualità del credito e l'operatività della banca non ha potuto prescindere dal difficile contesto generale e, come già nello scorso anno, il conto economico ha dovuto sopportare un elevato onere per rettifiche su crediti responsabilmente necessarie per massima prudenza.

L'utile netto d'esercizio 2014, pur a fronte delle rilevanti svalutazioni del portafoglio crediti compiute, ammonta a 653 migliaia di euro rispetto ai 48 migliaia di euro dell'esercizio precedente. La dinamica delle principali variabili di conto economico espone le risultanze di una gestione che ha conseguito un margine di interesse in decremento dell'8% rispetto all'esercizio precedente. Un accrescimento del margine di intermediazione del 154% rispetto al 2013, con un incremento delle commissioni nette del 4% ascrivibile, sostanzialmente, al maggior volume di servizi bancari offerti alla clientela ed al loro crescente utilizzo. Il risultato netto della gestione finanziaria registra un incremento dell'86% rispetto all'anno precedente al netto delle consistenti rettifiche di valore su crediti; l'utile al lordo delle imposte segna un aumento del 58% rispetto al precedente esercizio.

In relazione alla perdurante crisi economica e finanziaria, a fronte dell'ottimo andamento reddituale sono state effettuate, come detto, svalutazioni dei crediti per euro 4.187 migliaia di euro rispetto ad 873 migliaia di euro dell'esercizio precedente, sia in coerenza con la tradizionale impostazione aziendale di massima cautela che in adesione convinta alle attese della Banca d'Italia nei confronti dell'intero sistema bancario.

Il percorso virtuoso sin qui registrato si è altresì basato su una impostazione organizzativa che consente alti indici di produttività ed un elevato grado di efficienza; tutti elementi che, sostenuti da idonee architetture informatiche, determinano una riduzione dei costi non marginale.

Il risultato conseguito è oltremodo significativo prioritariamente in relazione alle scelte gestionali adottate e conferma la buona redditività aziendale anche a fronte di scelte gestionali tese a fronteggiare potenziali incidenze negative per la maggiore intensità dei rischi in atto.

Il margine di interesse

La redditività a livello del margine di interesse ha registrato una lieve flessione determinata dalla contrazione della forbice dei tassi. La dinamica del margine di interesse è strettamente connessa all'andamento dei tassi a livello di intero sistema bancario italiano.

Dall'analisi del conto economico 2014, raffrontato al periodo precedente, emerge che la gestione creditizia è stata caratterizzata per un verso dalla crescita dei volumi operativi e per l'altro da una contrazione del differenziale tra tassi attivi e passivi causato sia dall'incremento del costo della raccolta che dal contenimento dei tassi attivi.

La gestione svolta ha prodotto un margine di interesse pari a 1.997 migliaia di euro al 31 dicembre 2014 con un decremento dell'8% rispetto all'anno precedente; gli interessi attivi ammontano a 5.879 migliaia di euro, così composti:

Voci / forme tecniche <i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2014	31/12/2013
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.345	650
Crediti verso banche	278	381
Crediti verso clientela	4.256	3.727
Totale interessi attivi	5.879	4.758

Gli interessi passivi, invece, ammontano a 3.883 migliaia di euro e sono rappresentati, principalmente, da interessi su depositi a vista verso la clientela per 1.602 migliaia di euro, da interessi sul prestito obbligazionario per 311 migliaia di euro e da interessi su operazioni di time deposit per 1.323 migliaia di euro.

Il margine d'intermediazione

Il margine di intermediazione ha raggiunto un buon livello sostenuto anche dall'incremento delle commissioni nette e dal positivo risultato dell'operatività svolta su strumenti finanziari. Il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione è pari al 21% in considerazione dell'orientamento della Banca verso la più tradizionale operatività di intermediazione.

L'aggregato raggiunge 9.511 migliaia di euro con un incremento del 154% rispetto all'esercizio precedente.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 5.324 migliaia di euro, è incrementato del 86%, pur dopo le rettifiche e riprese di valore nette su crediti per 4.187 migliaia di euro, + 380% rispetto al medesimo onere registrato nel 2013. Sul punto si rimanda alle considerazioni in precedenza espresse a fondamento della impostazione adottata e, per il dettaglio, si rinvia alla tabella n. 8.1, Parte C, della nota integrativa.

I costi operativi

I costi operativi, al netto degli oneri e proventi di gestione, si sono attestati a 4.190 migliaia di euro, con un aumento del 58% rispetto all'esercizio 2013, che permane comunque inferiore al livello di incremento delle attività aziendali.

All'interno dell'aggregato le variazioni sono state del 33% per le spese per il personale, da ricondurre alle nuove assunzioni perfezionate nel corso dell'esercizio, e del 68% per le altre spese amministrative da ascrivere, in buona parte, agli oneri di competenza dell'anno sostenuti per l'apertura della filiale di Torino e per i nuovi locali della sede di Bologna.

Anche il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione si è modificato favorevolmente passando dal 71% del 2013 al 44% del 2014.

L'utile di esercizio

La somma algebrica dei componenti positivi e negativi di reddito determina un risultato dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, pari a 1.134 migliaia di euro, in aumento del 424% rispetto allo stesso dato dell'esercizio precedente.

L'utile del periodo, al netto delle imposte sul reddito, ammonta a 653 mila euro registrando un incremento del 1.267% rispetto all'anno precedente.

Un'analisi particolare è stata riservata al calcolo dell'imposizione fiscale dalla quale emerge che, per effetto del raggiungimento di un imponibile fiscale IRES positivo, si è provveduto alla variazione in diminuzione del residuo delle perdite pregresse ed al contestuale utilizzo delle relative imposte anticipate.

Nell'ambito di questo perdurante difficile contesto generale, il bilancio presentato registra, anche per l'esercizio 2014, un trend di crescita che si attesta al di là di ogni benevola previsione e segna un risultato economico positivo; risulta, peraltro, incoraggiante riscontrare che, anche i dati previsionali 2015, forniscono adeguate garanzie per il proseguimento della linea di sviluppo adottata dalla Banca mantenendo sempre, ben evidente, la consapevolezza che il perdurare di una situazione complessivamente instabile, deve essere costantemente ispiratrice di un comportamento che riporta quotidianamente i tratti essenziali di una linea di condotta all'insegna della prudenza.

Servizi, iniziative e struttura della Banca

Risorse umane

A fine esercizio i dipendenti occupati ammontano a 18 unità, di cui 4 a tempo determinato, con un incremento di 4 unità rispetto all'anno precedente e risultano così ripartite:

- Direttore Generale;
- Contabilità, Bilancio e Tributario: 1 risorsa;
- Crediti: 4 risorse;
- Risk Management e Compliance: 2 risorse;
- Organizzazione e Processi: 2 risorse;
- Agenzia Bologna: 4 risorse;
- Agenzia di Torino: 4 risorse.

La suddivisione per qualifica del personale è indicata nella tabella che segue:

	31/12/2014	31/12/2013
Personale dipendente	18	14
Dirigenti	1	1
Quadri direttivi di 3° e 4° livello	2	2
Restante personale	15	11

Le qualità umane e professionali del personale costituiscono un elemento determinante per una efficace gestione aziendale ed in questo senso è stata incrementata la formazione con la partecipazione a corsi di formazione sia interni che esterni.

Le attività formative hanno interessato la totalità dei dipendenti; in particolare, oltre alla formazione obbligatoria prescritta, sono stati svolti corsi sulle seguenti tematiche: Fidi e garanzie, Controllo crediti e segnalazioni C.R., Parti correlate e soggetti correlati, L'evoluzione della normativa sull'usura e la prevenzione del reato, Privacy D.Lgs. 2003/196 - formazione generale, D.Lgs. 231 (Responsabilità amministrativa delle società), Nuovi adempimenti antiriciclaggio, Reclami e ADR, Requisiti cooperativi.

Per quanto riguarda il personale assunto con il contratto di apprendistato professionale sono state organizzate, con l'ausilio di altre società specializzate nel settore, le previste ore di formazione obbligatoria.

Aspetti organizzativi

L'attività bancaria va rivestendosi di crescenti aspetti di difficoltà in dipendenza della maggiore rischiosità che la caratterizza; questi si possono schematizzare in due grandi raggruppamenti: complessità e rischi. Complessità, per la continua mole normativa da recepire e tradurre in concrete applicazioni; rischi, per l'accresciuta criticità dei contesti di riferimento.

L'esercizio in esame è stato caratterizzato da numerosi interventi del Legislatore e dei Regolatori, volti in specie a fronteggiare le emergenze che di volta in volta si presentavano.

PRESIDI ANTIRICICLAGGIO

Dal 1° gennaio 2014, con l'entrata in vigore del Provvedimento di Banca d'Italia sull'Adeguata Verifica, la Vigilanza ha inteso precisare e circostanziare le attività e gli obblighi già attribuiti agli Intermediari dal D.Lgs. 231/2007. Come è noto, gli obblighi e le attività inerenti l'adeguata verifica della clientela erano già presenti nel dettato normativo primario e tali non risultano mutati dalla normativa secondaria. Tuttavia l'emanazione delle disposizioni ha inteso palesemente estendere e ampliare, pur nel contesto dell'approccio basato sul rischio, la disponibilità del patrimonio informativo riferito alla clientela sul quale, pur non esclusivamente, gli Intermediari devono basare i controlli di coerenza e congruità per fronteggiare il "rischio riciclaggio". In risposta a tale precisazioni si è provveduto ad implementare la procedura interna per l'adeguata verifica della clientela, sia dal punto di vista della regolamentazione interna che delle procedure informatiche.

NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE

L'aggiornamento n. 15 del 2 luglio 2013 della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" ha enfatizzato la necessità di rafforzare la capacità della Banca di gestire i rischi aziendali, incidendo su quelle componenti del sistema aziendale (processi, procedure, risorse umane, tecnologiche e organizzative) che, se messe a sistema, consentono di «identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati, tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno». In particolare, le nuove disposizioni richiedono che le banche definiscano il Risk Appetite Framework, quadro di riferimento che, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Nell'ambito delle declinate attività, si è pervenuti alla definizione della Policy d'impianto del RAF aziendale, con lo scopo di fornire le linee guida attinenti il processo di definizione della propensione al rischio ovvero del risk appetite della Banca. In particolare, la Banca ha individuato il percorso di definizione del quadro di riferimento per la determinazione del Risk Appetite, nonché i ruoli e le responsabilità degli attori aziendali (Organo con funzione di supervisione strategica, Organo con funzione di gestione, Organo con funzione di controllo), i meccanismi di integrazione tra i processi sopra richiamati, le metodiche di apprezzamento dei rischi, riservando alla conclusione della fase esperienziale (c.d. di start up) la calibratura delle soglie da porre a base delle scelte strategico-gestionali.

Un team interfunzionale (composto dalla Direzione Generale, dal Responsabile della Funzione Risk Management e dal Responsabile della Funzione Compliance) ha seguito il processo di adeguamento avviato alla fine del 2013, completando la predisposizione della seguente regolamentazione interna:

- Policy del Sistema dei Controlli Interni
- Regolamento organizzativo e funzionale (aggiornamento)
- Regolamento della funzione di revisione interna
- Regolamento della funzione di compliance
- Regolamento della funzione di risk management
- Risk Appetite Framework (RAF) e operazioni di maggior rilievo;
- Policy Rischi di Mercato;

- Regolamento del referente esternalizzazioni;
- Policy di gestione delle risorse umane e Policy di gestione delle risorse umane per le funzioni di controllo;
- Piano di continuità operativa.

PIANO STRATEGICO TRIENNALE

Il Consiglio di Amministrazione del 23/10/2014 ha approvato il “Piano strategico triennale 2015-17” con l'intento di individuare in termini qualitativi e quantitativi gli obiettivi e i risultati attesi nel prossimo triennio di operatività. La finalità dello stesso è quella di analizzare l'attuale situazione economico finanziaria, patrimoniale della Banca e definire gli obiettivi gestionali che la stessa si prefigge di raggiungere sulla base delle strategie e delle politiche scelte dal Consiglio di Amministrazione che tengono conto anche delle osservazioni emerse in fase di ispezione da parte dell'Organo di Vigilanza e delle successive raccomandazioni evidenziate dalla Banca d'Italia nell'analisi della situazione aziendale.

La stesura del Piano Industriale si inserisce all'interno di un “Processo di supervisione strategica e di reporting aziendale” che, attraverso una sistematica attività di pianificazione strategica, contribuisce a fissare gli indirizzi strategici del management e permette di definire le successive azioni realizzative migliorando le performance aziendali.

Le principali fasi che hanno caratterizzato la stesura del Piano strategico sono state:

1. Analisi diagnostica

Determinazione degli obiettivi strategici di medio periodo della Banca e analisi dell'attività aziendale che l'Istituto intende svolgere nello scenario competitivo, identificando la visione degli stakeholder sulle attività e sulla presenza nel mercato della Banca.

2. Analisi dei risultati raggiunti e del posizionamento competitivo

Analisi dei risultati economici, patrimoniali e commerciali raggiunti dall'inizio dell'operatività anche in confronto con i target del precedente piano strategico, al fine di individuare gli ulteriori potenziali di crescita per il prossimo triennio (sia sulle piazze attualmente presidiate che quelle di prossima espansione) e verifica qualitativa degli incrementi in termini di rischio assunto e assorbimento delle risorse finanziarie e patrimoniali.

3. Confronto e condivisione dello scenario di mercato

Discussione e approfondimento dello scenario economico e finanziario atteso per il prossimo triennio al fine di enucleare i principali trend che potranno influenzare le strategie di sviluppo della Banca:

4. Priorità strategiche

Individuazione delle linee strategiche perseguibili in coerenza con i principi e i valori espressi nella mission e le indicazioni emergenti dall'analisi strategica.

5. Strategie commerciali e di business

Definizione dell'evoluzione del modello di business, delle modalità di interazione con i principali partner e del proprio ecosistema di riferimento; individuazione di specifici obiettivi di crescita per i singoli segmenti di clientela e/o per aree di business, formalizzazione dei macro indirizzi di sviluppo della struttura distributiva

6. Strategie di rafforzamento della struttura organizzativa e gli investimenti

Verifica delle macro-opportunità in termini di rafforzamento della struttura organizzativa e valutazione degli investimenti necessari per sostenere la crescita della Banca.

7. Business plan per il triennio 2015-2017

Simulazione degli impatti economico-patrimoniali sul bilancio del triennio in esame, verificando la coerenza delle strategie delineate rispetto alla mission, agli obiettivi di creazione di valore attesa per gli azionisti, il rispetto degli equilibri di liquidità e della capacità di sostenere le politiche di sviluppo nel medio periodo e il rispetto dei coefficienti di vigilanza obiettivo, in funzione anche della propensione al rischio dichiarata nel RAF.

Le proiezioni patrimoniali ed economiche contenute nel Piano rappresentano delle previsioni elaborate con criteri di prudenza sulla base dei risultati ottenuti dalla Banca nell'ultimo triennio ma avendo ben presente le criticità contingenti derivanti da una situazione di crisi economica che non mostra, al momento, sostanziali segnali di ripresa.

I principali binari di sviluppo sono rappresentati dall'adeguamento organizzativo e di processo da una parte e dalla spinta commerciale dall'altra, mantenendo come fattore comune basilare l'investimento sul capitale umano attraverso adeguati progetti di formazione finalizzati allo sviluppo delle competenze professionali e tramite mirati nuovi inserimenti nell'attuale organico. Il perseguimento di tutte queste azioni congiunte, consentiranno il progressivo miglioramento degli indici di equilibrio strutturale e la realizzazione di performance economiche crescenti, determinanti per la realizzazione di uno sviluppo dimensionale all'insegna della sana e prudente gestione.

Compliance

Anche per l'anno 2014, tenuto conto del carattere di proporzionalità sancito dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza, le possibilità offerte dalla normativa, delle contenute dimensioni aziendali, della limitata complessiva operatività nonché dei profili di professionalità richiesti dalla normativa per la funzione in oggetto, la Banca ha ritenuto opportuno avvalersi del supporto dell'Outsourcer Meta S.r.l., Società di revisione in possesso dei requisiti sanciti dalle Disposizioni di Vigilanza in materia.

La scelta è stata effettuata dal Consiglio di Amministrazione con il preventivo assenso del Collegio Sindacale, dopo un attento esame da parte della Banca della sussistenza dei requisiti previsti dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza in termini di professionalità ed indipendenza dell'Outsourcer oltre alla presenza delle clausole minime previste nell'accordo scritto tra la Banca e l'Outsourcer.

Conformemente alle "Disposizioni di Vigilanza sulla Funzione di Conformità (Compliance)" la Banca ha nominato un Responsabile Interno della Funzione di Conformità (anche "Compliance Manager"), dotato di adeguati requisiti di professionalità, indipendenza e autorevolezza che:

- coordina l'attività della funzione;
- supervisiona lo svolgimento delle attività esternalizzate;
- continua a svolgere alcune attività relative alla Funzione di Compliance, per le quali è direttamente responsabile.

La responsabilità per la corretta gestione dei rischi in discorso resta, in ogni caso, in capo all'Intermediario, cui spetta il compito di monitorare le modalità di svolgimento del servizio esternalizzato.

Dall'altro lato, al Compliance Outsourcer è stato affidato, tramite apposito accordo formalizzato, lo svolgimento di parte delle attività della Funzione di Compliance. A tal fine, Meta ha individuato al proprio interno un "Responsabile della Funzione" e ha costituito un'apposita "divisione" interna, preposta alle attività di controllo di "secondo livello", composta da soggetti di adeguata competenza professionale e dotata di risorse e strumenti adeguati per lo svolgimento delle attività esternalizzate. Tale "divisione" risulta

adeguatamente separata e dotata di propria autonomia organizzativa e professionale rispetto alla "divisione di Audit" che opera nella stessa Società.

Il processo di gestione del rischio di Compliance, coinvolgendo tutta la struttura aziendale, dal personale dipendente al Management, fino ai soggetti apicali, richiede che sia svolto oltretutto con professionalità anche ricorrendo a metodologie e tecniche specialistiche funzionali a garantire un corretto dialogo con tutte le controparti ed il contestuale rispetto di tutti gli adempimenti previsti dalla disciplina di Vigilanza, sia sotto il profilo delle attività svolte che dei flussi informativi prodotti.

Nel corso dell'anno 2014 sono state condotte le seguenti verifiche per le quali si indicano gli ambiti: Usura, Antiriciclaggio, Gestione del contante, Sepa e Soggetti Collegati, i cui esiti non hanno evidenziato particolari criticità, ma hanno rilevato aspetti da migliorare che sono stati accolti dalle funzioni competenti della Banca.

L'analisi di conformità in tema di "FVWU" si è sostanziata nella rendicontazione dei medesimi rilevando che nel corso dell'anno 2014 è prevenuto un solo reclamo in tema di uso fraudolento dell'home banking che, dopo approfondita analisi, non è stato accolto dalla Banca ed ha dato luogo ad un ricorso all'Arbitro Bancario e Finanziario la cui decisione non è stata ancora comunicata.

Crediti

Il comparto ha proseguito, anche nell'esercizio 2014, la propria attività di valutazione del rischio di credito, avuto riguardo alla crescita registrata dalla Banca nel settore degli impieghi ed in considerazione del perdurare di un periodo contingente particolarmente critico.

Nel corso dell'anno sono state confermate le "Linee Guida di Politica Creditizia" adottate nel corso del 2013, che avevano recepito importanti aggiornamenti sulla definizione dei criteri di concessione del credito con particolare riferimento a:

- limiti massimi di proposta per gli affidamenti alla nuova clientela ed alla clientela esistente, sia in termini qualitativi che quantitativi di affidabilità;
- limiti di concentrazione dei rischi per settore e ramo di attività.

Le indicazioni di cui sopra sono state confermate anche per il 2014 avuto riguardo dell'immutato quadro economico complessivo; proprio in virtù di tali aspetti si è mantenuta particolare attenzione all'attività di revisione degli affidamenti in essere, attribuendo diversa priorità a seconda dei parametri di scoring attribuiti alle singole posizioni.

In virtù dell'apertura della filiale di Torino, ed in previsione di future aperture di altre filiali sul territorio nazionale, si è provveduto ad aggiornare il "Regolamento del Credito" ed il relativo allegato denominato "Manuale Operativo del Credito", in particolare per quanto concerne l'iter istruttorio delle pratiche di affidamento. Analogamente, stante l'inserimento in organico aziendale dell'apposita figura "Legale e Compliance", i medesimi documenti sono stati appositamente integrati, in particolare per quanto concerne la gestione delle fasi di "pre-contenzioso", "contenzioso", "posizioni ristrutturate" e "sofferenze".

All'interno del "Corpus" regolamentare aziendale che disciplina il settore Crediti sono inoltre state recepite, nel corso dell'esercizio 2014, le indicazioni fornite in materia di:

- Policy e procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati.
- Policy operazioni di maggiore rilevanza (OMR).

Infine è continuata e si è intensificata la collaborazione derivante da accordi con primarie società leader nella fornitura di banche dati private, in particolare Cerved e Crif, mentre sono stati implementati e migliorati alcuni

aspetti procedurali in collaborazione con Cabel Industry S.p.A.. A tal proposito evidenziamo essere tuttora in corso la rivisitazione dell'intera pratica elettronica di fido (PEF) avviata fin dal 2013 da parte del fornitore Cabel Industry S.p.A., che si concluderà presumibilmente nel 2015 con l'avvio di una nuova procedura destinata a migliorare e rendere maggiormente performante l'iter istruttorio finora utilizzato.

Misure sulla Privacy

Si conferma l'attività di periodico aggiornamento del Documento Programmatico per la Sicurezza previsto dall'art. 34, comma 1, lettera g) del D.Lgs n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione di dati personali"). In tale documento sono descritte le misure emanate per garantire la sicurezza dei dati personali trattati.

Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/01

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 231/01 è proseguita l'attività di vigilanza dell'Organismo preposto in ordine all'effettività ed efficacia del modello organizzativo adottato dalla Banca. La relazione consuntiva sulle attività dell'Organismo per l'esercizio 2014 non ha evidenziato criticità in termini di violazioni del modello o segnalazioni di eventi pregiudizievoli da parte dei destinatari.

Governo societario: adeguamento

La Banca, ai fini dell'allineamento alle disposizioni contenute nella circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti, ha avviato nel 2014, con il supporto del network Cabel, già partner per l'utilizzo del sistema informativo e nella predisposizione degli strumenti informatici per il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP, un processo di analisi e adeguamento in materia di organizzazione e governo societario, i cui risultati saranno rilasciati nel 2015, conformemente alle scadenze regolamentari.

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati: nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Titolo V, Capitolo V)

La disciplina delle operazioni con parti correlate, contenuta nel Titolo V, Capitolo 5 della Circolare 263 del 2006 che non è stata abrogata con l'emanazione della circolare 285/2013, mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. Le informazioni sui rapporti con parti correlate, sono riportate nella "Parte H - Operazioni con parti correlate" della Nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali gli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Informazioni sugli aspetti ambientali:

Particolare attenzione è stata dedicata alle tematiche ambientali. Tutti gli interventi sugli immobili sono stati fatti nel rispetto delle vigenti normative e sono state assunte autonome iniziative concrete, quali la ricerca di soluzioni orientate al risparmio energetico negli impianti di climatizzazione.

Significativi interventi nell'ambito del progetto di firma grafometrica e di "cassa paperless" sono stati compiuti anche per la riduzione del consumo di carta allo sportello.

Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

Il sistema dei controlli interni (SCI) riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale: rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi aziendali, in grado di garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni; orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo. Banca AGCI, in ossequio alle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche" emanate con il 15° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 2006 le cui linee definiscono un quadro organico di principi e regole cui deve essere ispirato il Sistema dei Controlli Interni, coerente con le migliori prassi internazionali e con le raccomandazioni dei principali organismi internazionali (Financial Stability Board, Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, EBA), ha ridefinito l'assetto dei controlli interni e integrato linee guida e regolamenti che, promuovendo la cultura del controllo e valorizzando ogni forma di presidio a tutti i livelli dell'azienda, mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento di efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni con la normativa di vigilanza, le politiche e il piano strategico.

Nel quadro di riferimento organico del proprio Sistema dei Controlli Interni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato l'architettura, i meccanismi di funzionamento e il modello di governance dello SCI della banca, individuando altresì ruoli, responsabilità degli organi e funzioni aziendali coinvolte. Inoltre ha delineato le fasi del processo dei controlli, i meccanismi di coordinamento e interazione tra le funzioni di controllo, la tipologia e le caratteristiche dei flussi informativi tra i soggetti coinvolti.

Tale struttura si è completata con l'adozione del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di governo dei rischi, dei regolamenti e mandati delle funzioni di controllo, dei regolamenti dei referenti interni delle funzioni operative importanti e delle funzioni aziendali di controllo esternalizzate, come già riportato nel paragrafo relativo all'organizzazione. La governance della Banca, intesa come l'insieme delle regole che, ad ogni livello, disciplinano la gestione della Società, è incardinata sui processi di identificazione e gestione dei rischi e definisce i ruoli dei diversi attori del sistema dei controlli interni. Con l'obiettivo di garantire una sana e prudente gestione, vengono indicati i controlli come i presidi in grado di far fronte in modo proattivo e preventivo alla molteplicità dei rischi connessi con la gestione dell'azienda bancaria, accentuati dalla crisi finanziaria di questi ultimi anni. I controlli coinvolgono, in diversa misura, tutto il personale e costituiscono parte integrante dell'attività quotidiana. Essi possono essere classificati in funzione delle strutture organizzative in cui sono collocati, e fondamentale è la separatezza funzionale per evitare duplicazioni di attività. La struttura dei controlli si articola in:

- controlli di 1° livello o controlli di linea, sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e in gran parte incorporati nelle procedure informatiche per assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;
- controlli di 2° livello sulla gestione dei rischi (comprensivi del rischio di compliance), attraverso analisi ad hoc, estrazioni sistematiche e valutazioni complessive, hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di appetito e tolleranza al rischio definiti annualmente con la stesura del c.d. RAF. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle operative; rientrano in questa categoria i controlli

effettuati dalle funzioni Compliance, Risk Management Antiriciclaggio, l'Organismo di Vigilanza ex Dlgs 231/01;

- controlli di 3° livello o attività di revisione interna (Internal Audit) volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle operative, anche attraverso verifiche in loco. Tale attività è stata da tempo esternalizzata alla società META S.r.l. al fine di ottenere una ulteriore terzietà.

Le attività condotte nel corso dell'anno 2014, in conformità al piano delle attività presentato hanno riguardato principalmente antiriciclaggio, usura, piano di continuità operativa, processo crediti e rettifiche di valore, trasparenza, governo societario e politiche di remunerazione, Icaap e liquidità. L'attività è stata eseguita presso gli owner dei processi, nelle filiali e off-site al fine di monitorare gli indicatori patrimoniali, reddituali e prudenziali nonché processi di follow up con aggiornamento in merito alle carenze segnalate negli audit precedenti e indicazioni circa la funzionalità dei sistemi di controlli interni in ordine ai processi auditati.

Il ruolo svolto dal Collegio Sindacale all'interno del Sistema dei Controlli Interni rimane un punto centrale di riferimento la cui attività in questo ambito converge principalmente sui controlli di II° e III° livello, verificando l'esatta applicazione delle principali normative: antiriciclaggio, usura, trasparenza e gestione dei rischi in generale.

La funzione Risk Management è preposta al controllo di II° livello, ma è anche finalizzata, in particolare, all'analisi delle evidenze relative alla gestione dei principali rischi aziendali, dalla finanza, al credito, alla liquidità, ai rischi operativi, legali, reputazionali, ecc. La funzione sovrintende anche alla elaborazione ICAAP. L'elaborazione ICAAP espone la misurazione ed il monitoraggio a tendere di tutti i rischi aziendali riconosciuti come tali dalla normativa prudenziale e costituisce un'importante integrazione degli strumenti per il controllo di gestione in atto. La funzione è stata ampliata con l'introduzione di una nuova risorsa.

La Funzione di Conformità (Compliance) identifica, valuta, gestisce e monitora i rischi di non conformità alle norme, valutando il tutto attraverso un approccio metodologico che determina un report annuale sottoposto sempre all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, che viene in tal modo pienamente edotto sugli aspetti riscontrati. La funzione è gestita da una qualificata risorsa che, conformemente alle "Disposizioni di Vigilanza sulla Funzione di Conformità (Compliance)", coordina lo svolgimento delle verifiche deputate al "Compliance Outsourcer", al fine di ottenere una appropriata incisività ex ante della funzione.

L'Organismo di Vigilanza ex Decreto 231/01 (Responsabilità Amministrativa delle società e degli enti) è divenuto un altro importante riferimento all'interno della struttura generale dei controlli anche con specifiche mansioni ad esso attribuite dal D.Lgs. 231/07 in tema di antiriciclaggio. Costituito in forma collegiale da due membri interni (il responsabile della funzione di Compliance e un sindaco effettivo) e da un membro esterno che ricopre il ruolo di Presidente, svolge una serie di controlli su fattispecie indicate come "possibili" configurazioni di reato all'interno della struttura-banca, individuando o proponendo misure correttive laddove la valutazione della vigente struttura o processo di lavoro non vengano ritenuti pienamente adeguati a costituire presidio ad impedire il compimento dell'ipotesi delittuosa individuata come "possibile".

Banca AGCI, seguendo un criterio di proporzionalità non ha costituito un Comitato Rischi.

Anche nel 2014 la Banca ha continuato il processo avviato nell'esercizio precedente con la gap analysis che ha permesso di individuare l'intera situazione aziendale e di confrontarsi con il quadro normativo via via definito dai Regolatori, rilasciando nuovi strumenti di regolamentazione interna come dettagliato nel capitolo dell'organizzazione utili al conseguimento degli obiettivi.

La Gestione dei rischi

Le strategie di gestione dei rischi adottate dalla Banca sono improntate a principi di prudenza, controllo e mitigazione quando possibile. Nell'espletamento delle proprie attività la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono in via prevalente all'operatività di intermediazione creditizia e finanziaria e possono essere così riassunte e schematizzate:

- Rischi di I e II Pilastro
Credito, Mercato, Operativo, Concentrazione, Liquidità, Tasso di Interesse, Reputazionale, Strategico, Residuo
- Altri Rischi
Non Conformità, Operatività verso Soggetti Collegati, Partecipazioni detenibili
- Nuovi Rischi ex Circ. 263/06 e 285/13
Leva Finanziaria eccessiva, Rischio Paese, Rischio Base, Rischio di Trasferimento

Già dal 2008, è stato avviato il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP: Internal Capital Adequacy Assessment Process) che persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale in grado di garantire l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (c.d. building block). Per capitale interno, si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le eventuali perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico (risk appetite).

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Responsabile di tale attività è il Risk Management che esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio.

Nell'esercizio di tale attività la funzione Risk Management si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali. I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di

mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla citata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione degli stessi. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Quanto al rischio di liquidità, la Banca ha adottato specifici regolamenti per la gestione del rischio: il "Piano di Emergenza (Contingency Liquidity Plan)" ed il "Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità". Secondo le indicazioni degli organismi competenti, le direttive della Banca d'Italia e la normativa nota come «Basilea 3», ha aggiornato e affinato gli strumenti di monitoraggio. Ad oggi la Banca provvede giornalmente a rilevare la posizione di liquidità «operativa» attraverso uno scadenziere di flussi di cassa (Maturity Ladder) in cui sono esposti i saldi di liquidità attesi sulla base delle operazioni previste.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), previsto dal III° Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, la Banca ha approvato e applicato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo ICAAP, così come richiesto dall'organo di Vigilanza. Il documento di informativa al pubblico (c.d. "Terzo Pilastro") è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo "www.bancaagci.it".

Nella "Parte E" della Nota Integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", vengono fornite specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo di ausilio per una visione completa, con trattazione approfondita dei rischi citati.

Piano di continuità operativa

Sulla base della metodologia Abi Lab e delle “best practices” internazionali, e con il supporto di consulenze esterne la Banca ha implementato, nel corso del 2014, le attività di adeguamento al Capitolo 9 aggiornamento n. 15 del 2 luglio 2013 della Circolare 263/2006 «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» della normativa riguardante la continuità operativa. Le fasi di tale progetto si sono sostanzialmente manifestate in:

- Valutazione dei rischi e Business Impact Analysis (BIA): in tale fase è stata realizzata l'attività di analisi dei rischi sugli edifici in ambito (sito primario e sito secondario), focalizzata ad identificare i principali eventi in grado di determinare le interruzioni della continuità delle attività a perimetro e le valutazioni di Business Impact Analysis, che hanno come obiettivo la determinazione dei parametri di criticità dei processi in ambito e l'identificazione delle risorse critiche correlate;
- Individuazione della soluzione: sulla base degli elementi determinati nella precedente macrofase, le attività si focalizzano sulla predisposizione di strategie di continuità e ripristino;
- Realizzazione del piano di Business Continuity: in tale macrofase tutti gli elementi precedenti sono stati strutturati nel modello di continuità operativa adottato, formalizzato nel piano di continuità operativa relativo (Business Continuity Plan BCP). Al piano sono quindi associate procedure operative di maggior dettaglio. In tale fase sono altresì comprese le iniziative formative, necessarie a garantire una corretta conoscenza del modello di gestione della continuità da parte del personale coinvolto nel modello stesso.

L'evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio

Le previsioni per la regione Emilia Romagna segnalano una ripresa dei finanziamenti nell'anno in corso a ritmi contenuti (+0,5%), con maggiore intensità per le famiglie consumatrici (1,7%) rispetto alle imprese (0,4%); si dovrà attendere il 2016, quando è prevista una ripresa degli investimenti in costruzioni, per assistere ad una dinamica più interessante anche per le imprese (+3,1%).

Alla ripresa degli impieghi nella regione si accompagnerà una graduale riduzione dei livelli di rischiosità.

Per il prossimo biennio (2015-2016) è prevista una dinamica positiva per i depositi (2%) in attenuazione rispetto alla vivacità che li aveva contraddistinti nel recente passato, a testimonianza di una sempre maggiore tendenza delle famiglie ad indirizzare il proprio risparmio verso forme più remunerative e a maggiore scadenza; in particolare le forme di risparmio gestito e assicurativo continueranno ad evidenziare una dinamica positiva a due cifre per l'anno in corso per poi ritornare su livelli del 6-7% nel 2016, quando anche i depositi con durata prestabilita ritorneranno a crescere dopo il forte ridimensionamento degli ultimi anni.

Per quanto concerne l'area Piemontese, il prossimo biennio dovrebbe registrare una ripresa del credito in tutti settori ad un ritmo medio annuo del 2% circa; la dinamica sarà più intensa per le famiglie consumatrici rispetto alle imprese nell'anno in corso, per poi nel 2016 riequilibrarsi a favore di queste ultime, sostenute dalla ripresa del contesto economico.

Dal lato della raccolta, le previsioni per la regione evidenziano per il prossimo biennio una dinamica positiva per i depositi (+2,6%), trainata principalmente dai conti correnti; i depositi con durata prestabilita continuano a contrarsi in modo significativo nell'anno in corso per poi cominciare a crescere solo nel 2016, a ritmi molto contenuti; i pronti contro termine, che hanno conosciuto una dinamica positiva su famiglie e settore pubblico (controparti centrali) nel 2014, dovrebbero continuare a crescere coinvolgendo anche le società non finanziarie, ad un ritmo più sostenuto, come già avvenuto in passato, rispetto alla dinamica nazionale (14,5% in media d'anno). La raccolta amministrata ed il gestito sono previsti in crescita per il prossimo biennio a tassi più sostenuti rispetto alla media nazionale e con maggiore accentuazione per le forme di risparmio gestito.

Lo scenario previsionale conferma, anche per la regione Lazio, una ripresa degli impieghi a famiglie a partire dall'anno in corso (+2,2%) ed una lieve contrazione alle società non finanziarie (-0,4%), penalizzati dalla componente a medio lungo termine; si dovrà attendere il 2016 per osservare una dinamica positiva anche per le imprese, con tassi di crescita al pari delle famiglie (3% circa).

Le previsioni per i depositi, dopo una crescita importante nel 2014 riconducibile principalmente ai depositi con durata prestabilita a favore del settore pubblico, segnalano una dinamica altrettanto positiva ma in attenuazione per il biennio 2015-2016 (+1,7% in media d'anno sul totale dei settori). I depositi con durata prestabilita dovrebbero registrare una battuta d'arresto nell'anno in corso per poi riprendere a crescere nel 2016 ma a tassi molto contenuti; i conti correnti, che sono stati la componente traino dei depositi, dovrebbero continuare ad aumentare in tutti i settori ma in misura progressivamente decrescente. La raccolta in pronti contro termine verso le controparti centrali, dopo l'esplosione del 2014, si dovrebbe riposizionare su tassi di crescita più contenuti ed il trend positivo estendersi anche agli altri settori (3,3% in media d'anno). Si prevede che prosegua, invece, la contrazione delle obbligazioni a favore delle forme di risparmio più remunerative; anche la raccolta amministrata, dopo un 2014 stazionario, dovrebbe riprendere la sua crescita.

Le prospettive del ciclo economico rimangono incerte e disomogenee in Europa. Nei paesi periferici l'attività economica resta stagnante, le condizioni del mercato del lavoro sono deboli, con tassi di disoccupazione elevati.

Le principali proiezioni congiunturali indicano per il nostro Paese il ritorno a una crescita moderata nel 2015, trainata dalla domanda estera e dalla graduale ripresa degli investimenti produttivi, favoriti dal miglioramento delle prospettive di domanda e dalle accresciute disponibilità liquide delle imprese.

Il perdurare di bassi tassi di mercato contribuisce a comprimere i margini reddituali, ulteriori possibili criticità derivano dall'evoluzione del quadro regolamentare di riferimento; numerosi restano quindi i fattori di incertezza che condizioneranno i risultati e l'andamento del sistema bancario in generale.

In tale problematico contesto, la nostra banca, pur in presenza di tassi attesi ancora su livelli minimi, dovrebbe registrare un sostanziale mantenimento del margine d'interesse.

Relativamente al rischio creditizio, proseguirà l'attuazione di una politica di attenzione e prudenza.

Ancora una volta, il risultato dell'attività finanziaria risulterà condizionato dall'andamento dei mercati, sensibili a fattori imponderabili, anche se il ridursi del cosiddetto rischio sovrano ed i provvedimenti non convenzionali assunti dalla BCE in tema di acquisto titoli (*quantitative easing*), che entreranno in vigore dal mese di marzo 2015, dovrebbero avere risvolti positivi.

Politiche di remunerazione

Le previgenti Disposizioni di vigilanza ovvero il Provvedimento della Banca d'Italia recante: "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" del 30 marzo 2011, intervenivano sui meccanismi di remunerazione e di incentivazione, ovvero i criteri e le linee applicative attinenti ai sistemi di remunerazione ed incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato.

Con il VII aggiornamento (18 novembre 2014) della Circolare n. 285/2013, Banca d'Italia ha introdotto nuove disposizioni in materia di "politiche e prassi di remunerazione e incentivazione". Esse danno attuazione alla direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (di seguito, CRD IV) relativamente alle previsioni in essa contenute in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari e tengono conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale, tra cui quelli dell'EBA e dell'FSB. Il VII aggiornamento, in particolare, ha fissato principi e criteri specifici a cui le Banche devono attenersi al fine di: garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione gestendo efficacemente i conflitti d'interesse; assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici (RAF), del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario; accrescere il grado di trasparenza verso il mercato. Per ottemperare a quanto previsto dalla suddetta normativa la nuova policy delle Politiche di remunerazione sarà approvata dalla prossima Assemblea dei Soci.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci del 11 aprile 2014, ha confermato le "*Politiche di remunerazione a favore di amministratori, dipendenti e collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato*" già approvate dalla precedente Assemblea Ordinaria del 12 aprile 2013; l'"*informativa ex post*" in argomento, prevista ai sensi dell'articolo 8, comma "g" dello Statuto Sociale, che, opportunamente aggiornata con i dati consuntivi dell'esercizio 2014, dopo essere stata esaminata, in via preliminare, dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 10 febbraio 2015, verrà portata a conoscenza dell'Assemblea dei Soci fissata per il 29 aprile 2015 in prima convocazione e per il 20 maggio 2015 in seconda convocazione, come specificato al punto nr. 2 dell'ordine del giorno della medesima.

Il responsabile della funzione di Compliance, in data 23 febbraio 2015, ha condotto una verifica ex post sull'effettivo rispetto delle politiche di remunerazione adottate per l'anno 2014 avvalendosi, altresì, per gli aspetti quantitativi, della funzione di contabilità generale; la relazione sull'esito dei controlli effettuati, ha confermato, anche per l'esercizio 2014 il pieno rispetto delle politiche di remunerazione in conformità al tenore della delibera assunta in argomento dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 12 aprile 2013 e confermata dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 11/04/2014.

La società Meta S.r.l., Internal Auditing esternalizzata, ha condotto una verifica sull'adeguatezza dei processi di controllo sulle politiche di remunerazione aziendale dalla quale non sono emersi aspetti di criticità o particolari punti di osservazione; gli esiti della suddetta verifica sono stati riportati in una specifica relazione della Meta S.r.l., datata 23 febbraio 2015.

Preso atto delle verifiche effettuate dalla funzione di conformità e dall'Internal Audit, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 26 febbraio 2015, ha provveduto all'esame definitivo dell'informativa suddetta evidenziando che le politiche poste in essere dalla Banca risultano rispettose dei parametri e dei criteri richiamati dall'Autorità di Vigilanza, riconfermano l'assenza di componenti remunerative variabili e continuano ad essere caratterizzate dal massimo contenimento dei costi, in linea con il periodo di crisi contingente e in un'ottica di raggiungimento degli obiettivi di lunga scadenza.

L'informativa inerente a sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione adottati dalla Banca, sarà pubblicata sul sito internet (www.bancaagci.it) entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio d'esercizio, conformemente alle previsioni in materia di "Informativa al pubblico" di cui al Titolo IV della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche ed integrazioni.

Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

In ottemperanza a quanto prescritto dalla normativa, si fornisce adeguata informazione anche in merito ai fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio:

- in data 28 gennaio 2015 è stata autorizzata l'apertura della Filiale di Banca AGCI nel comune di Roma ed è pertanto iniziata l'attività di allestimento dei locali al fine di dare avvio all'apertura dello sportello entro il 15 aprile 2015;
- in data 10 febbraio 2015 è stata avviata, presso la Banca d'Italia, la richiesta di Accertamento della conformità della proposta di modificazione dello Statuto Sociale ai fini del riallineamento alle norme contenute nel I e nel VII aggiornamento alla Circolare n. 285/2013 in materia di organizzazione e governo societario e di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione, volte a recepire le innovazioni introdotte a livello europeo dalla Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV); il progetto definitivo di modificazione dello Statuto Sociale è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione nelle riunioni del 18 marzo 2015 e del 2 aprile 2016 e verrà portato all'esame dell'Assemblea Straordinaria dei Soci convocata, in prima convocazione, per il 29 aprile 2015 e, in seconda convocazione, per il 20 maggio 2015;
- in data 26 febbraio 2015 la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione all'esercizio professionale nei confronti del pubblico di servizi di investimento di cui all'art. 1, c.5, lett a) del D.Lgs n. 58/98 (TUF).

Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del Risultato d'esercizio

Il bilancio presenta la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica in termini completi, veritieri, corretti, comparabili e definiti in applicazione di corretti principi di rilevazione contabile e di processi di valutazione elaborati considerando tutti i fattori e le circostanze che possano incidere sul profilo della continuità operativa aziendale in un esteso orizzonte temporale.

La relazione amplia quindi la trattazione dei dati aziendali fornendo tutte le opportune informazioni in merito all'orientamento della strategia aziendale, della gestione dei rischi ed esposizione degli stessi, delle valutazioni di poste patrimoniali ed economiche e delle variazioni di patrimonio.

La Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2014, così come è avvenuto per i bilanci degli esercizi precedenti, in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" del bilanci bancari.

Nell'ambito dei principi generali di redazione del Bilancio, si ritiene utile precisare che lo stesso Bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, secondo il principio della contabilizzazione della competenza economica e nel rispetto della sostanza economica sulla forma giuridica.

La revisione legale del bilancio, ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 nr. 39, è stata svolta dalla Baker Tilly Revisa S.p.a., con sede legale a Bologna, Via Guido Reni 2/2, iscritta all'Albo Speciale delle Società di Revisione con delibera Consob n. 689 del 26 aprile 1980, autorizzata ad esercitare attività di revisione ed organizzazione contabile ai sensi del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 ed iscritta, altresì, nel Registro dei Revisori Contabili ex D.Lgs 27 gennaio 1992 n. 88 con Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia del 3 dicembre 1975 (la stessa ha incorporato, nel corso del 2013, il ramo d'azienda, relativo alla attività in argomento, della Bompani Audit S.r.l. subentrando nella titolarità di tutti i contratti in corso di vigenza di quest'ultima compreso quello sottoscritto con la Banca AGCI come previsto dagli articoli 2112 e 2558 del Codice Civile e della circolare Consob n. 10121 del 30/06/1988). Nella relazione rilasciata ai sensi di legge viene data attestazione della corretta applicazione dei principi contabili e della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica come da atto allegato alla presente.

Signori Soci,

in considerazione di tutto quanto esposto, Vi proponiamo di approvare il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014.

Vi sottoponiamo, infine, la proposta di portare il risultato d'esercizio di euro 653.181,65 a parziale copertura delle perdite pregresse.

Considerazioni Finali

Signori Soci,

i dati di bilancio patrimoniali, economici e finanziari evidenziano una positiva situazione aziendale pur in presenza, come detto, di una situazione di criticità contingente che accompagna la Banca sin dalla genesi ma che, contestualmente, ha potenziato l'intera struttura che ha tutte le capacità per programmare e sostenere un'ordinata crescita mantenendosi coerente a principi di sana prudente gestione.

In conclusione vogliamo ringraziare, non in modo formale, ma realmente sentito:

I clienti tutti, nei confronti dei quali abbiamo sempre riservato massima considerazione ed attenzione per garantire servizi e prodotti della migliore qualità.

Il Collegio Sindacale, per la competenza e dedizione poste nello svolgimento dell'importante ruolo assegnato e per la costante collaborazione prestata.

La Banca d'Italia con tutti gli esponenti della sede di Bologna per la professionalità e la disponibilità sempre riservatoci e le altre Autorità di controllo per la qualificata collaborazione fornita.

Gli amici del Gruppo Cabel per il prezioso e costante contributo fornito nella ricerca e realizzazione di soluzioni volte a favorire la banca nello svolgimento della propria operatività.

La Direzione Generale per l'impegno, la capacità e dedizione dimostrata nella gestione della Banca.

Tutto il personale, per il senso di appartenenza, per l'impegno profuso nel lavoro, per l'entusiasmo dimostrato nel sentirsi parte attiva nelle vicende della Banca.

In ultimo, ma sopra ogni cosa, desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i Soci per la fedeltà e il sostegno dimostrati verso la propria Banca e a tutti i clienti per la fiducia accordataci.

Granarolo dell'Emilia, 20 maggio 2015

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio al 31 dicembre 2014

La presente Relazione dà atto dei risultati dell'attività svolta dal Collegio Sindacale nell'esercizio conclusosi il 31 dicembre 2014, anche con riferimento alle funzioni allo stesso attribuite dall'art. 19 del d.lgs. n. 39/2010.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha svolto i propri compiti istituzionali nel rispetto del Codice Civile, dei Decreti Legislativi n. 385/1993 ("TUB"), n. 58/1998 ("TUF") e n. 39/2010 ("Testo unico della revisione legale"), delle norme statutarie, nonché delle leggi speciali in materia, in ossequio alle disposizioni emanate dalle Autorità pubbliche che esercitano attività di vigilanza e di controllo (in particolare, Banca d'Italia e CONSOB), tenendo altresì in considerazione i principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il bilancio è sottoposto alla revisione legale da parte della società Baker Tilly Revisa S.p.a. ai sensi degli articoli 2112 e 2558 del Codice Civile e della circolare Consob n. 10121 del 30/06/1988.

Come disposto dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile si forniscono specifici riferimenti sui seguenti punti.

1 – Attività di vigilanza svolta nell'adempimento dei propri doveri

Nel corso dell'esercizio 2014 il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e di sana e prudente gestione.

Il Collegio, anche in qualità di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39, ha vigilato sull'adeguatezza del processo di informativa finanziaria riscontrandolo adeguato all'attività della società ed alle prescrizioni normative.

Come più avanti dettagliato si è altresì vigilato sull'efficacia dei sistemi di controllo e di revisione interna, tali da fronteggiare i rischi presenti nell'attività.

L'attività di vigilanza e controllo, nei diversi ambiti richiamati, si è svolta mediante:

1. la partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione (n. 18), e dell'assemblea dei soci;
2. incontri con la società incaricata della revisione legale dei conti;
3. verifiche con i responsabili di diverse funzioni aziendali, in particolare, con la Funzione Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio e con la società incaricata della funzione di Internal Auditing;
4. incontri con l'"Organismo di vigilanza ex D.Lgs. 231/01".

Attraverso la partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione e tramite la continua collaborazione con le altre funzioni di controllo sono state acquisite le informazioni necessarie sia per valutare l'andamento della Banca nella sua complessiva evoluzione patrimoniale ed economica, sia per apprezzare le operazioni di maggior rilievo. Il Collegio Sindacale può affermare, sulla base di quanto a sua conoscenza, che le operazioni di gestione sono state compiute in conformità alla legge e allo statuto, nell'interesse della Banca e non sono apparse manifestamente imprudenti, irrazionali o azzardate, tali da compromettere l'integrità del patrimonio aziendale, in conflitto di interessi o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea.

È stato accertato, tramite la presenza alle riunioni del Consiglio di amministrazione, che i soggetti delegati abbiano riferito sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione. Gli esponenti aziendali hanno altresì segnalato, a norma delle vigenti disposizioni del codice civile, le posizioni in conflitto di interesse al fine di consentire l'attuazione dei

corretti procedimenti decisionali anche con riferimento alla disciplina prevista dall'art. 136 del Testo unico bancario.

Si evidenzia che il Collegio Sindacale ha incontrato i responsabili della società di revisione legale, con i quali ha intrattenuto scambi di informazioni relativamente ai controlli sul bilancio ed alle altre verifiche da loro effettuate. I responsabili della società di revisione non hanno rilevato circostanze, irregolarità o fatti censurabili meritevoli di segnalazione all'Autorità di vigilanza ed al Collegio Sindacale.

In tema di adeguatezza del sistema di controllo interno, il Collegio ha operato in continua collaborazione con la Meta S.r.l., società incaricata della funzione di Internal Auditing, dotata di una struttura autonoma e indipendente, quali destinatari dei rapporti ispettivi contenenti gli esiti degli accertamenti svolti nel corso dell'anno.

Relativamente alle funzioni di controllo di secondo livello, l'interazione, costantemente proficua, ha riguardato:

- La funzione di Risk Management che ha fornito all'Organo di Controllo adeguata disponibilità di informazioni in relazione ai rischi vigilati rientranti nel perimetro di riferimento della funzione; all'efficacia delle strutture preposte alla rilevazione e alla misurazione delle diverse tipologie di rischio, al coordinamento delle strutture stesse finalizzato alla visione complessiva del rischio. Il Collegio Sindacale ha inoltre esaminato e condiviso il programma delle attività svolte e di quelle programmate;
- La funzione di Compliance per l'esame e la valutazione delle tematiche riferite al quadro normativo cui la banca deve attenersi e per le relazioni riguardanti lo stato di conformità aziendale attinenti agli ambiti di competenza della struttura al fine di garantire una puntuale gestione del rischio di non conformità che coinvolge, potenzialmente, tutta l'Azienda e richiede il pieno e consapevole coinvolgimento non dei soli Organi di vertice, ma anche di tutta la struttura dell'Intermediario;
- La funzione Antiriciclaggio circa le relazioni concernenti il delicato comparto, documenti il cui livello di approfondimento rappresenta compiutamente, tra l'altro, il presidio organizzativo ed informatico in termini di adeguata verifica della clientela e di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico.

Su questi presupposti, il Collegio Sindacale ritiene il sistema dei controlli interni, nel suo insieme, idoneo a garantire il presidio dei rischi ed il rispetto delle regole e delle procedure previste.

Nel corso dell'esercizio, sempre in tema di controlli interni, il Collegio Sindacale ha altresì avuto modo, esaminandone i relativi documenti, di valutare gli effetti delle ulteriori disposizioni emanate dalla Banca d'Italia (circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° aggiornamento del 2 luglio 2013) in riferimento all'attuale situazione aziendale. Al riguardo il Collegio Sindacale ha esaminato la relazione di autovalutazione redatta dalla banca (c.d. Gap Analysis), rilevando la congruenza degli interventi di adeguamento organizzativo che ne conseguono rispetto alle risultanze della relazione stessa.

Il Collegio Sindacale ha preso atto dell'aggiornamento apportato dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" evidenziato, altresì, dalla stessa filiale di Bologna con comunicazione del 19/06/2014 (prot. nr. 0630533/14) monitorandone i relativi lavori di adeguamento che prevedono:

- a) nella Parte Prima, Titolo III, con il Capitolo 2 si recepisce nell'ordinamento italiano la disciplina dell'informativa al pubblico Stato introdotta con l'art. 89 della direttiva 2013/36/UE ("CRD IV");
- b) nella Parte Terza, il Capitolo 2 specifica gli obblighi di comunicazione alla Banca d'Italia dell'Organo con funzione di controllo e del soggetto incaricato della revisione legale dei conti delle banche, in stretta aderenza agli art. 51 e 52 del TUB, riproducendo, con gli opportuni adattamenti, le disposizioni

di cui al Titolo IV, Capitolo 11, Sezione IV della Circolare n. 229, che sono rimasti in vigore fino al 30/06/2014 per effetto del 15° aggiornamento (02/07/2013) della Circolare n. 263.

Il Collegio Sindacale ha valutato e vigilato altresì sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'esame dei documenti aziendali e tramite l'analisi delle risultanze derivanti dalle periodiche verifiche effettuate dalla società di revisione alla quale è demandato, come detto, il compito specifico della revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche svolte e degli accertamenti eseguiti, tenuto conto delle informazioni acquisite anche attraverso specifiche relazioni predisposte dagli uffici incaricati dello svolgimento di funzioni di controllo, non sono emerse indicazioni di irregolarità nello svolgimento della gestione aziendale, segnaletiche di particolari carenze di natura organizzativa.

In definitiva, avuto riguardo alle informazioni ottenute nel corso dell'attività di vigilanza svolta, il Collegio può assicurare che la struttura organizzativa adottata, il sistema del controllo interno e l'apparato contabile-amministrativo sono adeguati alle dimensioni della banca, sono coerenti alle esigenze operative della stessa e sono oggetto di tempestivi interventi di aggiustamento/affinamento in funzione dell'evolversi delle esigenze medesime e, segnatamente, delle norme regolamentari che disciplinano l'attività della Banca.

Nel corso dell'esercizio, secondo le informazioni acquisite dal Collegio Sindacale, non sono state effettuate operazioni atipiche e/o inusuali.

I rapporti con le parti correlate sono svolti sulla base del Regolamento approvato in recepimento delle disposizioni di cui al provvedimento di Banca d'Italia «Attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati», entrato in vigore il 31 dicembre 2012. Il Collegio Sindacale, nella propria funzione di vigilanza, ha sempre riscontrato il rispetto delle norme regolamentari previste sull'argomento. Le operazioni sono state infatti regolate a condizioni di mercato o, in assenza di idonei parametri di riferimento, al costo e, in ogni caso, sulla base di valutazioni di oggettiva reciproca convenienza e correttezza. Si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali gli Amministratori e/o i sottoscritti componenti il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Il documento *"Politiche di remunerazione a favore di amministratori, dipendenti e collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato"* è stato riscontrato adeguato, rispondente alla normativa di vigilanza e, conformemente a quanto espresso dalla funzione di Compliance e dalla funzione di Internal Audit, il Collegio ne ha constatato la corretta applicazione nel corso dell'esercizio. A corredo del bilancio viene fornita all'Assemblea la prescritta informativa, debitamente formulata, in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione.

Dalle attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Avuto riguardo all'attività svolta, il Collegio Sindacale ritiene di dare atto, in particolare, delle seguenti circostanze aziendali o societarie:

- nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale si è riunito 18 volte;
- non sono pervenuti esposti e denunce ex art. 2408 c.c.;
- il Collegio Sindacale non ha rilasciato pareri ai sensi di legge, non esistendone i presupposti;
- nel corso dell'esercizio è regolarmente proseguita l'attività dell'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, attività che si è concretizzata nell'esame del modello di organizzazione e

gestione e del piano formativo del personale e nella rappresentazione agli esponenti della Banca della necessità di un costante rapporto collaborativo, utile a consentire la piena ed efficace attività di prevenzione al verificarsi dei reati previsti dalla stessa normativa;

- il Consiglio di Amministrazione, ha apportato gli opportuni aggiornamenti al "*Documento Programmatico sulla Sicurezza*" che, pur non più obbligatorio per legge, costituisce necessario documento per l'operatività aziendale; il Collegio ha condiviso tale impostazione;
- sono altresì stati posti in essere ed ulteriormente adeguati processi ed attività necessari al rispetto del d.lgs. 231/2007 in materia di "antiriciclaggio"; si è potuta riscontrare la positiva evoluzione che ha caratterizzato il progressivo adeguamento dell'operatività che la Banca ha attuato per conformarsi alle nuove disposizioni normative avvalendosi anche della collaborazione di professionisti esterni altamente qualificati (AIRA); il Collegio ha vigilato sul citato processo di adeguamento normativo, organizzativo ed operativo e, a seguito degli accertamenti svolti, lo ritiene conforme alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza;
- è stato prontamente definito, ed ulteriormente implementato, il processo di autovalutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), sulla base delle indicazioni normative; come illustrato dall'Amministrazione, la dotazione patrimoniale è ampiamente adeguata ai rischi assunti;
- sono state applicate le disposizioni di legge in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari;
- in tema di usura, l'operatività della Banca si è svolta nel rispetto della Legge n. 108/1996 e delle Disposizioni attuative della Banca d'Italia;
- con riferimento alla normativa sulla privacy, sono state rispettate le disposizioni del D.Lgs. 196/2003;
- come richiesto dall'art. 136 del Testo Unico Bancario, il Collegio ha espresso il proprio unanime consenso riguardo alle operazioni contratte, direttamente o indirettamente, da parte degli Esponenti della Banca, tutte deliberate ai sensi di legge, ivi incluso l'art. 2391 del Codice Civile;
- con riferimento all'unico reclamo pervenuto alla Banca nel corso del 2014, si è riscontrata l'osservanza della correttezza del procedimento di istruttoria e di gestione dell'evento; si è altresì provveduto a fornire agli interessati tempestiva e motivata risposta e lo stesso è stato oggetto di corretta rappresentazione agli Organi aziendali secondo le prescrizioni normative;
- si attesta che è stata effettuata, con la partecipazione del personale dipendente richiesto, la prescritta attività formativa in tema di antiriciclaggio, privacy, collocamento di prodotti assicurativi e finanziari, trasparenza, sicurezza sul lavoro; ad alcune delle suddette sessioni formative hanno partecipato anche i consiglieri.

In seguito alle risultanze emerse dall'accertamento ispettivo della Banca d'Italia, concluso il 4 gennaio 2013, l'organo di controllo evidenzia che, nel corso dell'esercizio, sono continuate e sono state portate a termine dalla Banca le iniziative già intraprese nel precedente esercizio e rivolte, principalmente, al rafforzamento dell'azione di governo dei principali rischi; tutta la documentazione prodotta in argomento corredata dalle specifiche relazioni di aggiornamento sulla situazione aziendale, debitamente approvata dagli organi collegiali competenti, è stata trasmessa all'Organo di Vigilanza.

In seguito alla richiamata attenzione da parte dell'Organo di Vigilanza in merito alla confermata presenza nel bilancio 2013, fra i crediti verso banche, del titolo obbligazionario a lungo termine emesso dall'ex Ber Banca (ora "Intesa"), pari a 1,1 milioni di euro, remunerato al tasso dello 0,5% annuo e valutato al costo ammortizzato,

sulla base del "prezzo di sottoscrizione", il Collegio Sindacale, ricordati i motivi per i quali i titoli in discorso erano stati classificati come "*Loans & Receivables*" (voce "*Crediti verso banche*") e valutati al costo ammortizzato, ai sensi delle Politiche Contabili enunciate nella Nota Integrativa, segnalato che il tasso di rendimento dell'obbligazione risultava, alla data di prima iscrizione, inferiore ai tassi di mercato praticati su strumenti finanziari analoghi, ha disposto, per riflettere correttamente la stima del *fair value* del credito, di procedere all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontandoli al tasso di mercato relativo a uno strumento finanziario simile mentre le valutazioni successive avverranno al costo ammortizzato, analogamente a quanto sino ad ora attuato. Così facendo la Banca ha allineato il valore del credito al suo *fair value* e, al contempo, la linea di condotta adottata risulta conforme a quanto statuito nella Parte A.2 della Nota Integrativa.

2 – Risultati dell'esercizio chiuso al 31/12/2014

I dati del Bilancio 2014 sottoposto alla Vostra approvazione si sintetizzano nei seguenti aggregati più significativi, in comparazione con quelli del Bilancio 2013:

<i>(Importi espressi in migliaia di euro)</i>	31/12/2014	31/12/2013
STATOPATRIMONIALE		
Attività Finanziarie	87.157	57.378
Crediti verso clientela	97.025	76.658
Attività fiscali	1.735	942
Altre residuali	3.158	1.900
Totale dell'attivo	189.075	136.878
Debiti verso banche	44.024	21.476
Debiti verso clientela	104.835	87.797
Titoli in circolazione	17.952	10.771
Altre passività	4.316	3.279
Patrimonio netto	17.295	13.507
Utile di esercizio	653	48
Totale del passivo e del Patrimonio Netto	189.075	136.878
CONTO ECONOMICO		
Margine di interesse	1.997	2.180
Commissioni nette	1.236	1.191
Margine di intermediazione	9.511	3.740
Risultato netto della gestione finanziaria	5.324	2.867
Costi operativi	-4.190	-2.651
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	-481	-168
Utile d'esercizio al lordo delle imposte	1.134	216
Utile netto d'esercizio	653	48

3 – Osservazioni al bilancio

Sul punto, si rileva che:

- il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti (Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, Prospetto della redditività complessiva, Rendiconto finanziario e nota integrativa) è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. n. 38/2005, sotto l'aspetto sostanziale, secondo le Istruzioni di Vigilanza contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (successivi aggiornamenti) e con applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e in conformità ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione di tali principi è effettuata facendo anche riferimento al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione. I richiamati principi contabili sono analiticamente esposti nella parte A.1, sezione 2, della Nota Integrativa. La predetta documentazione tiene in debita considerazione quanto previsto nel Documento congiunto di Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 4 del 3 marzo 2010, avente ad oggetto le informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value";
- il progetto di bilancio d'esercizio, così come è stato redatto, è rispondente ai fatti e alle informazioni che risultano note all'Organo Amministrativo alla data della sua approvazione;
- la Relazione sull'andamento della gestione contiene le informazioni previste dalla vigente disciplina e completa, con chiarezza, il contenuto del bilancio d'esercizio; in particolare, nella Relazione sulla gestione e nella nota integrativa gli amministratori hanno fornito l'informativa richiesta nel Documento Consob, Banca d'Italia, Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 sulla "continuità aziendale" (*going concern*) e hanno predisposto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Il Collegio concorda con il giudizio espresso e conferma la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile.

In ordine al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014, che presenta un utile pari ad euro 653.181,65 la società Baker Tilly Revisa S.p.a., incaricata della revisione legale dei conti, ha emesso in data 11/03/2015, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39/2010, il proprio giudizio professionale sull'attendibilità del bilancio in oggetto senza rilievi ed eccezioni.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs. n. 39/2010, rilasciata dalla Baker Tilly Revisa S.p.a. in data 05/11/2014, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Come detto, in ordine all'attività di vigilanza sul bilancio di propria competenza, il Collegio Sindacale si è attenuto, oltre che alle norme del codice civile e alle disposizioni dell'Autorità di vigilanza, alle norme di comportamento statuite dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In conclusione, con riferimento al bilancio dell'esercizio 2014 regolarmente messo a disposizione nei termini prescritti, il Collegio Sindacale esprime il proprio consenso sul medesimo.

Si attesta che gli Amministratori hanno fornito le indicazioni previste dall'art. 10 della legge 19 marzo 1983 n. 72 in apposito prospetto allegato al bilancio.

Si ritiene, inoltre, di dare evidenza, anche per il loro effetto sul conto economico, che sono stati mantenuti gli stringenti criteri già adottati in precedenza nella valutazione dei crediti, il cui progressivo peggioramento qualitativo a livello sistemico, causato dalla perdurante recessione economica, ha indotto il Consiglio di Amministrazione a confermare una politica di massima prudenza applicando criteri valutativi sempre allineati alla accresciuta rischiosità ancorché non direttamente proporzionali alla situazione aziendale. Tale comportamento, come evidenziato dalla Banca d'Italia con comunicazione del 13 marzo 2013, rappresenta un *"fattore di salvaguardia dell'integrità del capitale"* anche in termini prospettici.

4 – Proposte in ordine al bilancio

A compimento delle specifiche verifiche effettuate, il Collegio può attestare che la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio della banca al 31 dicembre 2014 ed illustra l'andamento della gestione aziendale, evidenziando l'evoluzione in atto e quella prospettica. Ciò con riferimento sia alle cosiddette informazioni finanziarie, quali analisi della situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria e indicatori di solidità, sia alle cosiddette altre informazioni, quali rischi ed incertezze afferenti l'attività della banca, gestione dei medesimi, risorse umane, sicurezza, evoluzione della gestione. È stata adeguatamente evidenziata la rilevanza del rischio di credito, del rischio di liquidità e del rischio di mercato anche in considerazione delle forti tensioni presenti sui mercati. La nota integrativa illustra i criteri di valutazione adottati e fornisce tutte le informazioni necessarie previste dalla normativa vigente, comprese le informazioni sui rischi di credito, di mercato, di liquidità ed operativi. Per effetto del raggiungimento di un imponibile fiscale IRES positivo, si è provveduto alla variazione in diminuzione delle residue perdite pregresse ed al contestuale utilizzo delle relative imposte anticipate.

A conclusione della relazione, nel ribadire che, dall'attività di vigilanza svolta, non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole, per quanto di propria competenza, all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2014 e alla connessa proposta di destinazione dell'utile netto di esercizio a copertura delle perdite pregresse, che si attesta essere conforme alle norme di legge e di statuto ed adeguata alla situazione economica e patrimoniale della Società.

Il Collegio esprime, infine, un sincero ringraziamento a tutte le strutture della Banca, alla società di Internal Audit e alla società di revisione per la collaborazione fornita all'organo di controllo nel corso dell'espletamento dei propri compiti istituzionali.

Bologna, li 18 marzo 2015

IL COLLEGIO SINDACALE

Dr. Giuseppe Pisano (Presidente)

Dr. David Bartolini (Sindaco Effettivo)

Dr. Renzo Galeotti (Sindaco Effettivo)

Relazione della Società di Revisione

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
ai sensi dell'art. 14 D.Lgs. 27.01.2010 n.39
sul Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014**

Ai soci della
Banca A.G.C.I. S.p.A.
Via Alessandrini, 15
40126 Bologna

Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
50129 Firenze
Via Cavour 81
Italy

T: +39 055 2477851.2.3
F: +39 055 214933

www.bakertillyrevisa.it

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto dei movimenti delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note esplicative, della Banca A.G.C.I. S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell' art. 9 del D. Lgs. nr. 38 del 28 febbraio 2005 compete agli amministratori della Banca A.G.C.I. S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 27 marzo 2014.

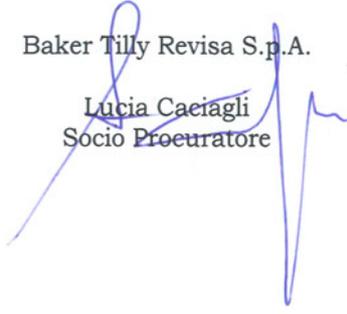
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca A.G.C.I. S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. nr. 38 del 28 febbraio 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, la redditività complessiva, le variazioni di patrimonio netto ed i flussi di cassa della Banca A.G.C.I. S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca A.G.C.I. S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. dall'art. 14 comma 2, lettera e), del D.Lgs. 27.01.2010, n.39. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca A.G.C.I. S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Firenze, 11 marzo 2015

Baker Tilly Revisa S.p.A.

Lucia Caciagli
Socio Procuratore



Schemi di Bilancio

Stato Patrimoniale

ATTIVO

(importi in euro)

Voci dell'attivo		31/12/2014	31/12/2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	433.767	403.464
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	50.074.551	37.306.712
60.	Crediti verso banche	37.082.565	20.071.453
70.	Crediti verso clientela	97.024.692	76.657.887
110.	Attività materiali	1.189.373	201.806
120.	Attività immateriali	11.078	6.647
	<i>di cui: avviamento</i>		
130.	Attività fiscali	1.734.681	942.407
	<i>a) correnti</i>	414.372	232.896
	<i>b) anticipate</i>	1.320.309	709.511
	<i>b1) di cui alla L. 214/2011</i>		
150.	Altre attività	1.524.058	1.287.489
Totale dell'attivo		189.074.765	136.877.865

PASSIVO

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2014	31/12/2013
10.	Debiti verso banche	44.024.440	21.476.089
20.	Debiti verso clientela	104.834.632	87.797.465
30.	Titoli in circolazione	17.952.066	10.771.469
80.	Passività fiscali	1.157.366	164.499
	<i>a) correnti</i>	1.092.808	164.499
	<i>b) differite</i>	64.558	
100.	Altre passività	3.021.102	3.032.028
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	136.934	81.102
130.	Riserve da valutazione	104.372	(35.459)
160.	Riserve	(2.209.329)	(2.257.102)
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.400.000	800.000
180.	Capitale	18.000.000	15.000.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	653.182	47.774
Totale del passivo e del patrimonio netto		189.074.765	136.877.865

Conto Economico

(importi in euro)

Voci		31/12/2014	31/12/2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.879.314	4.758.442
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.882.802)	(2.578.341)
30.	Margine di interesse	1.996.512	2.180.101
40.	Commissioni attive	1.298.942	1.255.375
50.	Commissioni passive	(62.579)	(64.373)
60.	Commissioni nette	1.236.363	1.191.002
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	12.309	304
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	6.265.707	369.032
	<i>a) crediti</i>	(271.365)	(165.275)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	6.537.072	534.307
120.	Margine di intermediazione	9.510.891	3.740.439
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.186.864)	(873.149)
	<i>a) crediti</i>	(4.186.864)	(873.149)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	5.324.027	2.867.290
150.	Spese amministrative:	(4.248.443)	(2.767.840)
	<i>a) spese per il personale</i>	(1.503.996)	(1.131.603)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(2.744.447)	(1.636.237)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(130.466)	(55.655)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.643)	(1.928)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	191.351	174.327
200.	Costi operativi	(4.190.201)	(2.651.096)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.133.826	216.194
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(480.644)	(168.420)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	653.182	47.774
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	653.182	47.774

Prospetto della Redditività Complessiva

(importi in euro)

Voci	31/12/2014	31/12/2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	653.182	47.774
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
30. Attività immateriali		
40. Piani a benefici definiti	(17.748)	(1.437)
50. Attività non correnti in via di dismissione		
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri		
80. Differenze di cambio		
90. Copertura dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	157.578	23.012
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	139.830	21.575
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	793.012	69.349

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

(importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2013		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01/01/2014		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2014				
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
									Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2014			
Capitale:																			
a) azioni ordinarie	15.000.000				15.000.000					3.000.000									18.000.000
b) altre azioni						800.000				600.000									1.400.000
Sovrapprezzi di emissione		800.000																	
Riserve:																			
a) di utili		(2.257.102)			(2.257.102)		47.774												(2.209.329)
b) altre																			
Riserve da valutazione		(35.459)			(35.459)												139.830		104.372
Strumenti di capitale																			
Azioni proprie																			
Utile (Perdita) di esercizio		47.774			47.774	(47.774)											653.182		653.182
Patrimonio netto		13.555.213			13.555.213					3.600.000							793.012		17.948.225

(importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2012		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01/01/2013		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2013			
	a)	b)	a)	b)	a)	b)	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2013			
Capitale:	15.000.000				15.000.000														15.000.000
a) azioni ordinarie																			
b) altre azioni																			800.000
Sovrapprezzi di emissione	800.000				800.000														800.000
Riserve:																			
a) di utili	(2.272.977)				(2.272.977)		15.875												(2.257.102)
b) altre																			
Riserve da valutazione	(57.034)				(57.034)												21.575		(35.459)
Strumenti di capitale																			
Azioni proprie																			
Utile (Perdita) di esercizio	15.875				15.875	(15.875)													47.774
Patrimonio netto	13.485.864				13.485.864														13.555.213

Rendiconto Finanziario

Metodo indiretto (importi in euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2014	31/12/2013
1. Gestione	5.423.438	714.765
- risultato d'esercizio (+/-)	653.182	47.774
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.186.864	873.149
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	133.109	57.583
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	34.679	22.527
- imposte e tasse non liquidate (+)	935.548	87.343
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale		
- altri aggiustamenti (+/-)	(519.944)	(373.611)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(54.497.263)	(51.686.176)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(12.757.683)	(30.595.325)
- crediti verso banche: a vista	(17.117.824)	(5.968.198)
- crediti verso banche: altri crediti	106.711	33
- crediti verso clientela	(24.553.660)	(14.785.822)
- altre attività	(174.808)	(336.864)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	46.629.236	50.886.695
- debiti verso banche: a vista	22.548.351	14.327.056
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	17.037.167	35.039.211
- titoli in circolazione	7.180.597	333.940
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	(136.880)	1.186.488
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(2.444.590)	(84.716)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		573
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		573
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(1.125.107)	(46.343)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(1.118.033)	(40.712)
- acquisti di attività immateriali	(7.074)	(5.631)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.125.107)	(45.770)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	3.600.000	
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	3.600.000	
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	30.303	(130.486)

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

Riconciliazione

(importi in euro)

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2014	31/12/2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	403.464	533.950
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	30.303	(130.486)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	433.767	403.464

Nota Integrativa

PARTE A POLITICHE CONTABILI

PARTE B INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE C INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PARTE E INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE H OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE L INFORMATIVA DI SETTORE

Parte A - Politiche contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il presente bilancio d'esercizio è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea n. 1606 del 19 luglio 2002 e recepiti in Italia con il D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il bilancio d'esercizio 2014 è redatto nel rispetto del provvedimento della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, ultimo dei quali pubblicato in data 22 dicembre 2014.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

La redazione del presente bilancio d'esercizio è avvenuta, come detto sopra, in base ai principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea.

A livello interpretativo e di supporto nell'applicazione, sono stati utilizzati i seguenti documenti, seppure non omologati dalla Commissione Europea:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanate dallo IASB nel 2001;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions, IFRIC ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee) a complemento dei principi contabili emanati;
- I documenti interpretativi sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario (elaborato applicando il metodo "indiretto") e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci); le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti di bilancio.

Per ogni conto di stato patrimoniale e di conto economico è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli dell'esercizio precedente sono adattati: la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente; analogamente nella nota integrativa sono omesse le parti per le quali non si rilevano fattispecie.

Il bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione definiti dallo IAS 1, di seguito elencati:

- continuità aziendale: il bilancio è redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività e, pertanto, le valutazioni delle attività e delle passività sono state effettuate a valori di funzionamento;
- competenza economica: costi e ricavi sono rilevati in base alla loro maturazione economica, a prescindere dal momento del regolamento monetario;
- coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro: la presentazione e la classificazione delle voci in bilancio sono mantenute da un esercizio all'altro per garantire la comparabilità delle informazioni. Qualora vengano apportate modifiche nella presentazione o nella classificazione di voci di bilancio (o di nota integrativa), gli importi di comparazione vengono, ove possibile, riclassificati, indicando i motivi e la natura della riclassifica;
- rilevanza e aggregazione: ogni classe rilevante di voci simili viene disposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile sono presentate distintamente salvo che la loro consistenza sia rilevante;
- compensazione: attività, passività, costi e proventi non sono compensati tra loro salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella circolare 262 del 22 dicembre 2005 emanata da Banca d'Italia e successive modifiche ed integrazioni.

I criteri di valutazione adottati sono pertanto coerenti con tali presupposti e non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente.

In conformità agli IAS/IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si fondano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e passività non facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2014, così come previsto dai principi contabili. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati nell'ottica della continuità aziendale, ossia escludendo ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione. Le stime e ipotesi devono essere riviste regolarmente.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2014.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti che inducono a rettificare le risultanze del bilancio al 31 dicembre 2014. Si rinvia alla Relazione sulla gestione per una descrizione dei fatti di rilievo più significativi avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Come disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che riporta le singole consistenze arrotondate alle migliaia di euro.

Il bilancio di Banca A.G.C.I. è sottoposto a revisione legale da parte della società Baker Tilly Revisa S.p.A., con sede legale a Bologna, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 08/04/2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2010 al 2018 compreso.

Il progetto di bilancio della Banca è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 10 febbraio 2015 e del 18 marzo 2015.

Il deposito del documento presso le sedi e le istituzioni competenti è effettuato ai sensi di legge.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2014

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta a partire dal 1° gennaio 2014:

- IFRS 10 – *Bilancio Consolidato* che sostituisce lo IAS 27 – *Bilancio consolidato e separato*, per la parte relativa al bilancio consolidato, e il SIC-12 *Consolidamento – Società a destinazione specifica (società veicolo)*. Il precedente IAS 27 è stato ridenominato *Bilancio separato* e disciplina unicamente il trattamento contabile delle partecipazioni nel bilancio separato. Le principali variazioni stabilite dal nuovo principio per il bilancio consolidato sono le seguenti:
 - l'IFRS 10 stabilisce un unico principio base per consolidare tutte le tipologie di entità, e tale principio è basato sul controllo. Tale variazione rimuove l'incoerenza percepita tra i precedenti IAS 27 (basato sul controllo) e SIC 12 (basato sul passaggio dei rischi e dei benefici);
 - è stata introdotta una definizione di controllo più solida rispetto al passato, basata sulla presenza contemporanea dei seguenti tre elementi: (a) potere sull'impresa acquisita; (b) esposizione, o diritti, a rendimenti variabili derivanti dal coinvolgimento con la stessa; (c) capacità di utilizzare il potere per influenzare l'ammontare di tali rendimenti variabili;
 - l'IFRS 10 richiede che un investitore, per valutare se ha il controllo sull'impresa acquisita, si focalizzi sulle attività che influenzano in modo sensibile i rendimenti della stessa (concetto di attività rilevanti);
 - l'IFRS 10 richiede che, nel valutare l'esistenza del controllo, si considerino solamente i diritti sostanziali, ossia quelli che sono esercitabili in pratica quando devono essere prese le decisioni rilevanti sull'impresa acquisita;
 - l'IFRS 10 prevede guide pratiche di ausilio nella valutazione dell'esistenza del controllo in situazioni complesse, quali il controllo di fatto, i diritti di voto potenziali, le entità strutturate, le situazioni in cui occorre stabilire se colui che ha il potere decisionario sta agendo come agente o principale, ecc.

In termini generali, l'applicazione dell'IFRS 10 richiede un significativo grado di giudizio su un certo numero di aspetti applicativi.

Il principio è applicabile in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014. L'adozione di tale nuovo principio non ha comportato effetti nel bilancio della Banca.

- IFRS 11 – *Accordi di compartecipazione* che sostituisce lo IAS 31 – *Partecipazioni in Joint Venture ed il SIC-13 – Imprese a controllo congiunto* – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo

congiunto. Il nuovo principio, fermi restando i criteri per l'individuazione della presenza di un controllo congiunto, fornisce dei criteri per il trattamento contabile degli accordi di compartecipazione basati sui diritti e sugli obblighi derivanti da tali accordi piuttosto che sulla forma legale degli stessi, distinguendo tali accordi tra *joint venture* e *joint operation*. Secondo l'IFRS 11, al contrario del precedente IAS 31, l'esistenza di un veicolo separato non è una condizione sufficiente per classificare un accordo di compartecipazione come una *joint venture*. Per le *joint venture*, dove le parti hanno diritti solamente sul patrimonio netto dell'accordo, il principio stabilisce come unico metodo di contabilizzazione nel bilancio consolidato il metodo del patrimonio netto. Per le *joint operation*, dove le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni per le passività dell'accordo, il principio prevede la diretta iscrizione nel bilancio consolidato (e nel bilancio separato) del pro-quota delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi derivanti dalla *joint operation*.

In termini generali, l'applicazione dell'IFRS 11 richiede un significativo grado di giudizio in certi settori aziendali per quanto riguarda la distinzione tra *joint venture* e *joint operation*.

Il nuovo principio è applicabile in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014.

A seguito dell'emanazione del nuovo principio IFRS 11, lo IAS 28 – *Partecipazioni in imprese collegate* è stato emendato per comprendere nel suo ambito di applicazione, dalla data di efficacia del principio, anche le partecipazioni in imprese a controllo congiunto. L'adozione di tale nuovo principio non ha comportato effetti nel bilancio della Banca.

- IFRS 12 – *Informazioni aggiuntive su partecipazioni in altre imprese* che è un nuovo e completo principio sulle informazioni aggiuntive da fornire nel bilancio consolidato per ogni tipologia di partecipazione, ivi incluse quelle in imprese controllate, gli accordi di compartecipazione, collegate, società a destinazione specifica ed altre società veicolo non consolidate. Il principio è applicabile in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014. L'adozione di tale nuovo principio non ha comportato effetti sulle informazioni fornite nella nota integrativa al bilancio della Banca.
- Emendamenti allo IAS 32 "*Compensazione di attività finanziarie e passività finanziarie*", volti a chiarire l'applicazione dei criteri necessari per compensare in bilancio attività e passività finanziarie (i.e. l'entità ha correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività). Gli emendamenti si applicano in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.
- Emendamenti all'IFRS 10, all'IFRS 12 e allo IAS 27 "*Entità di investimento*", che, per le società di investimento, introducono un'eccezione al consolidamento di imprese controllate, ad eccezione dei casi in cui tali controllate forniscano servizi accessori alle attività di investimento svolte dalle società di investimento. In applicazione di tali emendamenti, le società di investimento devono valutare i propri investimenti in controllate a *fair value*. I seguenti criteri sono stati introdotti per la qualificazione come società di investimento e, quindi, poter accedere alla suddetta eccezione:
 - ottenere fondi da uno o più investitori con lo scopo di fornire loro servizi di gestione degli investimenti;
 - impegnarsi nei confronti dei propri investitori a perseguire la finalità di investire i fondi esclusivamente per ottenere rendimenti dalla rivalutazione del capitale, dai proventi dell'investimento o da entrambi; e
 - misurare e valutare la performance di sostanzialmente tutti gli investimenti in base al *fair value*.

Tali emendamenti si applicano, unitamente ai principi di riferimento, dal 1° gennaio 2014. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

- Emendamenti allo IAS 36 *"Riduzione di valore delle attività – Informazioni integrative sul valore recuperabile delle attività non finanziarie"*. Le modifiche mirano a chiarire che le informazioni integrative da fornire circa il valore recuperabile delle attività (incluso l'avviamento) o delle unità generatrici di flussi finanziari assoggettate a test di impairment, nel caso in cui il loro valore recuperabile si basi sul *fair value* al netto dei costi di dismissione, riguardano soltanto le attività o le unità generatrici di flussi finanziari per le quali sia stata rilevata o ripristinata una perdita per riduzione di valore, durante l'esercizio. In tal caso occorrerà fornire adeguata informativa sulla gerarchia del livello di *fair value* in cui rientra il valore recuperabile e sulle tecniche valutative e le assunzioni utilizzate (in caso si tratti di livello 2 o 3). Le modifiche si applicano in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sull'informativa del bilancio della Banca.
- Emendamenti allo IAS 39 *"Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione – Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura"*. Le modifiche riguardano l'introduzione di alcune esenzioni ai requisiti dell'*hedge accounting* definiti dallo IAS 39 nella circostanza in cui un derivato esistente debba essere sostituito con un nuovo derivato in una specifica fattispecie in cui questa sostituzione sia nei confronti di una controparte centrale (*Central Counterparty – CCP*) a seguito dell'introduzione di una nuova legge o regolamento. Le modifiche si applicano in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'unione europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata dal gruppo al 31 dicembre 2014

- In data 20 maggio 2013 è stata pubblicata l'interpretazione IFRIC 21 – *Levies*, che fornisce chiarimenti sul momento di rilevazione di una passività collegata a tributi (diversi dalle imposte sul reddito) imposti da un ente governativo. Il principio affronta sia le passività per tributi che rientrano nel campo di applicazione dello IAS 37 - *Accantonamenti, passività e attività potenziali*, sia quelle per i tributi il cui timing e importo sono certi. L'interpretazione si applica retrospettivamente per gli esercizi che decorrono al più tardi dal 17 giugno 2014 o data successiva. Gli amministratori prevedono che l'adozione di tale nuova interpretazione non comporterà effetti sul bilancio della Banca.
- In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento *"Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle"* che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 2 *Share Based Payments – Definition of vesting condition*. Sono state apportate delle modifiche alle definizioni di *"vesting condition"* e di *"market condition"* ed aggiunte le ulteriori definizioni di *"performance condition"* e *"service condition"* (in precedenza incluse nella definizione di *"vesting condition"*);
 - IFRS 3 *Business Combination – Accounting for contingent consideration*. La modifica chiarisce che una *contingent consideration* nell'ambito di business combination classificata come un'attività o una passività finanziaria deve essere rimisurata a *fair value* ad ogni data di chiusura di periodo contabile e le variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico o tra gli elementi di conto economico complessivo sulla base dei requisiti dello IAS 39 (o IFRS 9);

- IFRS 8 *Operating segments – Aggregation of operating segments*. Le modifiche richiedono ad un'entità di dare informativa in merito alle valutazioni fatte dal management nell'applicazione dei criteri di aggregazione dei segmenti operativi, inclusa una descrizione dei segmenti operativi aggregati e degli indicatori economici considerati nel determinare se tali segmenti operativi abbiano caratteristiche economiche simili;
- IFRS 8 *Operating segments – Reconciliation of total of the reportable segments' assets to the entity's assets*. Le modifiche chiariscono che la riconciliazione tra il totale delle attività dei segmenti operativi e il totale delle attività nel suo complesso dell'entità deve essere presentata solo se il totale delle attività dei segmenti operativi viene regolarmente rivisto dal più alto livello decisionale operativo dell'entità;
- IFRS 13 *Fair Value Measurement – Short-term receivables and payables*. Sono state modificate le *Basis for Conclusions* di tale principio al fine di chiarire che con l'emissione dell'IFRS 13, e le conseguenti modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 9, resta valida la possibilità di contabilizzare i crediti e debiti commerciali correnti senza rilevare gli effetti di un'attualizzazione, qualora tali effetti risultino non materiali;
- IAS 16 *Property, plant and equipment and IAS 38 Intangible Assets – Revaluation method: proportionate restatement of accumulated depreciation/amortization*. Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un'attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione. I requisiti previsti dalle modifiche chiariscono che il valore di carico lordo sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell'attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate;
- IAS 24 *Related Parties Disclosures – Key management personnel*. Si chiarisce che nel caso in cui i servizi dei dirigenti con responsabilità strategiche siano forniti da un'entità (e non da una persona fisica), tale entità sia da considerare comunque una parte correlata.

Le modifiche si applicano al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva. Gli amministratori non si attendono effetti nel bilancio della Banca dall'adozione di queste modifiche.

- In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento "*Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle*" che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 3 *Business Combinations – Scope exception for joint ventures*. La modifica chiarisce che il paragrafo 2(a) dell'IFRS 3 esclude dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 la formazione di tutti i tipi di *joint arrangement*, come definiti dall'IFRS 11;
 - IFRS 13 *Fair Value Measurement – Scope of portfolio exception* (par. 52). La modifica chiarisce che la *portfolio exception* inclusa nel paragrafo 52 dell'IFRS 13 si applica a tutti i contratti inclusi nell'ambito di applicazione dello IAS 39 (o IFRS 9) indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32;
 - IAS 40 *Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40*. La modifica chiarisce che l'IFRS 3 e lo IAS 40 non si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l'acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 o dello IAS 40, occorre far riferimento rispettivamente alle specifiche indicazioni fornite dall'IFRS 3 oppure dallo IAS 40.

Le modifiche si applicano a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2015 o da data successiva. Gli amministratori non si attendono effetti nel bilancio della Banca dall'adozione di queste modifiche.

- In data 21 novembre 2013 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 19 "*Defined Benefit Plans: Employee Contributions*", che propone di presentare le contribuzioni (relative solo al servizio prestato dal dipendente nell'esercizio) effettuate dai dipendenti o terze parti ai piani a benefici definiti a riduzione del *service cost* dell'esercizio in cui viene pagato tale contributo. La necessità di tale proposta è sorta con l'introduzione del nuovo IAS 19 (2011), ove si ritiene che tali contribuzioni siano da interpretare come parte di un *post-employment benefit*, piuttosto che di un beneficio di breve periodo e, pertanto, che tale contribuzione debba essere spalmata sugli anni di servizio del dipendente. Le modifiche si applicano al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva. Gli amministratori non si attendono effetti significativi nel bilancio della Banca dall'adozione di questa modifica.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'unione europea

Alla data di riferimento del presente Bilancio d'esercizio, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – *Regulatory Deferral Accounts* che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("*Rate Regulation Activities*") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Società/il Gruppo un *first-time adopter*, tale principio non risulta applicabile (*verificare sia vero*).
- In data 6 maggio 2014 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti al principio IFRS 11 *Joint Arrangements – Accounting for acquisitions of interests in joint operations* relativi alla contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una *joint operation* la cui attività costituisca un *business* nell'accezione prevista dall'IFRS 3. Le modifiche richiedono che per queste fattispecie si applichino i principi riportati dall'IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una *business combination*.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono effetti nel bilancio della Banca dall'adozione di queste modifiche.

- In data 12 maggio 2014 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti allo IAS 16 *Property, plant and Equipment* e allo IAS 38 *Intangibles Assets – Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation*. Le modifiche allo IAS 16 stabiliscono che i criteri di ammortamento determinati in base ai ricavi non sono appropriati, in quanto, secondo l'emendamento, i ricavi generati da un'attività che include l'utilizzo dell'attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell'attività stessa. Le modifiche allo IAS 38 introducono una presunzione relativa, secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato per le medesime ragioni stabilite dalle modifiche introdotte allo IAS 16. Nel caso delle attività intangibili questa presunzione può essere peraltro superata, ma solamente in limitate e specifiche circostanze.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono effetti nel bilancio della Banca dall'adozione di queste modifiche.

- In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 15 – *Revenue from Contracts with Customers* che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – *Revenue* e IAS 11 – *Construction Contracts*, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – *Customer Loyalty Programmes*, IFRIC 15 – *Agreements for the Construction of Real Estate*, IFRIC 18 – *Transfers of Assets from Customers* e SIC 31 – *Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services*. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell’ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d’assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:
 - l’identificazione del contratto con il cliente;
 - l’identificazione delle *performance obligations* del contratto;
 - la determinazione del prezzo;
 - l’allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
 - i criteri di iscrizione del ricavo quando l’entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2017 ma è consentita un’applicazione anticipata. Gli amministratori si attendono che l’applicazione dell’IFRS 15 non avrà un impatto significativo sugli importi iscritti a titolo di ricavi e sulla relativa informativa riportata nel bilancio della Banca..

- In data 30 giugno 2014 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti ai principi IAS 16 *Property, plant and equipment* e IAS 41 *Agriculture – Bearer Plants*. Le modifiche richiedono che le *bearer plants*, ossia gli alberi da frutto che daranno vita a raccolti annuali (ad esempio le viti, le piante di nocchie) debbano essere contabilizzate secondo i requisiti dello IAS 16 (piuttosto che dello IAS 41). Ciò significa che tali attività devono essere valutate al costo invece che al *fair value* al netto dei costi di vendita (è tuttavia consentito l’utilizzo del *revaluation method* proposto dallo IAS 16). I cambiamenti proposti sono ristretti agli alberi utilizzati per produrre stagionalmente frutti e non per essere vendute come *living plants* oppure soggette ad un raccolto come prodotti agricoli. Tali alberi rientreranno nello scopo dello IAS 16 anche durante la fase di maturazione biologica, vale a dire fino a che non saranno in grado di generare prodotti agricoli.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un’applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetti nel bilancio della Banca dall’adozione di queste modifiche.

- In 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell’IFRS 9 – *Strumenti finanziari*. Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a Classificazione e valutazione, Impairment, e Hedge accounting, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39. Il nuovo principio, che sostituisce le precedenti versioni dell’IFRS 9, deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente.

A seguito della crisi finanziaria del 2008, su istanza delle principali istituzioni finanziarie e politiche, lo IASB ha iniziato il progetto volto alla sostituzione dell’IFRS 9 ed ha proceduto per fasi. Nel 2009 lo IASB ha pubblicato la prima versione dell’IFRS 9 che trattava unicamente la Classificazione e valutazione delle attività finanziarie; successivamente, nel 2010, sono state pubblicate i criteri relativi alla classificazione e valutazione delle passività finanziarie e alla *derecognition* (quest’ultima tematica è stata trasposta inalterata dallo IAS 39). Nel 2013 l’IFRS 9 è stato modificato per includere il modello generale di *hedge accounting*. A seguito della pubblicazione attuale, che ricomprende anche l’impairment, l’IFRS 9 è da considerarsi completato ad eccezione dei criteri riguardanti il *macro hedging*, sul quale lo IASB ha intrapreso un progetto autonomo.

Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di *fair value* di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al *fair value* attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "*Other comprehensive income*" e non più nel conto economico.

Con riferimento al modello di *impairment*, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle *expected losses* (e non sul modello delle *incurred losses*) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale *impairment model* si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value through other comprehensive income*, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

Infine, il principio introduce un nuovo modello di *hedge accounting* allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di *risk management* delle società. Le principali novità del documento riguardano:

- incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'*hedge accounting*, includendo anche i rischi di attività/passività non finanziarie eleggibili per essere gestiti in *hedge accounting*;
- cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti *forward* e delle opzioni quando inclusi in una relazione di *hedge accounting* al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura;

La maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di *risk management* della società. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 9 possa avere un impatto sugli importi e l'informativa riportata nel bilancio della Banca. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché la Banca non abbia completato un'analisi dettagliata.

- In data 12 agosto 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 27 - *Equity Method in Separate Financial Statements*. Il documento introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, a seguito dell'introduzione dell'emendamento un'entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:
 - al costo; o
 - secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39); o
 - utilizzando il metodo del patrimonio netto.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono effetti nel bilancio della Banca dall'adozione di queste modifiche.

- In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'*IFRS 10 e IAS 28 Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture*. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10.

Secondo quanto previsto dallo IAS 28, l'utile o la perdita risultante dalla cessione o conferimento di un *non-monetary asset* ad una *joint venture* o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima è limitato alla quota detenuta nella *joint venture* o collegata dagli altri investitori estranei alla transazione. Al contrario, il principio IFRS 10 prevede la rilevazione dell'intero utile o perdita nel caso di perdita del controllo di una società controllata, anche se l'entità continua a detenere una quota non di controllo nella stessa, includendo in tale fattispecie anche la cessione o conferimento di una società controllata ad una *joint venture* o collegata. Le modifiche introdotte prevedono che in una cessione/conferimento di un'attività o di una società controllata ad una *joint venture* o collegata, la misura dell'utile o della perdita da rilevare nel bilancio della cedente/conferente dipenda dal fatto che le attività o la società controllata cedute/conferite costituiscano o meno un *business*, nell'accezione prevista dal principio IFRS 3. Nel caso in cui le attività o la società controllata cedute/conferite rappresentino un *business*, l'entità deve rilevare l'utile o la perdita sull'intera quota in precedenza detenuta; mentre, in caso contrario, la quota di utile o perdita relativa alla quota ancora detenuta dall'entità deve essere eliminata. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono effetti nel bilancio della Banca dall'adozione di queste modifiche.

- In data 25 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento "*Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle*". Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva.

Il documento introduce modifiche ai seguenti principi:

- IFRS 5 – *Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations*. La modifica introduce linee guida specifiche al principio nel caso in cui un'entità riclassifichi un'attività (o un *disposal group*) dalla categoria *held-for-sale* alla categoria *held-for-distribution* (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come *held-for-distribution*. Le modifiche definiscono che (i) tali riclassifiche non dovrebbero essere considerate come una variazione ad un piano di vendita o ad un piano di distribuzione e che restano validi i medesimi criteri di classificazione e valutazione; (ii) le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per l'*held-for-distribution* dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come *held-for-sale*;
- IFRS 7 – *Financial Instruments: Disclosure*. Le modifiche disciplinano l'introduzione di ulteriori linee guida per chiarire se un *servicing contract* costituisca un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite. Inoltre, viene chiarito che l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è di norma esplicitamente richiesta per i bilanci intermedi. Tuttavia, tale informativa potrebbe essere necessaria per rispettare i requisiti previsti dallo IAS 34, nel caso si tratti di un'informazione significativa;
- IAS 19 – *Employee Benefits*. Il documento introduce delle modifiche allo IAS 19 al fine di chiarire che gli *high quality corporate bonds* utilizzati per determinare il tasso di sconto dei *post-employment benefits* dovrebbero essere della stessa valuta utilizzata per il pagamento dei *benefits*. Le modifiche precisano che l'ampiezza del mercato dei *high quality corporate bonds* da considerare sia quella a livello di valuta;

- IAS 34 – *Interim Financial Reporting*. Il documento introduce delle modifiche al fine di chiarire i requisiti da rispettare nel caso in cui l’informativa richiesta è presentata *nell’interim financial report*, ma al di fuori dell’*interim financial statements*. La modifica precisa che tale informativa venga inclusa attraverso un *cross-reference* dall’*interim financial statements* ad altre parti dell’*interim financial report* e che tale documento sia disponibile ai lettori del bilancio nella stessa modalità e con gli stessi tempi dell’*interim financial statements*.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall’adozione di queste modifiche.

- In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato l’emendamento allo IAS 1 - *Disclosure Initiative*. L’obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione di bilanci. Le modifiche apportate sono le seguenti:
 - Materialità e aggregazione: viene chiarito che una società non deve oscurare informazioni aggregandole o disaggregandole e che le considerazioni relative alla materialità si applicano agli schemi di bilancio, note illustrative e specifici requisiti di informativa degli IFRS. Le *disclosures* richieste specificamente dagli IFRS devono essere fornite solo se l’informazione è materiale;
 - Prospetto della situazione patrimoniale e finanziaria e prospetto di conto economico complessivo: si chiarisce che l’elenco di voci specificate dallo IAS 1 per questi prospetti può essere disaggregato e aggregato a seconda dei casi. Viene inoltre fornita una linea guida sull’uso di subtotali all’interno dei prospetti;
 - Presentazione degli elementi di *Other Comprehensive Income* (“OCI”): si chiarisce che la quota di OCI di società collegate e *joint ventures* consolidate con il metodo del patrimonio netto deve essere presentata in aggregato in una singola voce, a sua volta suddivisa tra componenti suscettibili di future riclassifiche a conto economico o meno;
 - Note illustrative: si chiarisce che le entità godono di flessibilità nel definire la struttura delle note illustrative e si fornisce una *linea guida* su come impostare un ordine sistematico delle note stesse, ad esempio:
 - i. Dando prominenza a quelle che sono maggiormente rilevanti ai fini della comprensione della posizione patrimoniale e finanziaria (e.g. raggruppando informazioni su particolari attività);
 - ii. Raggruppando elementi misurati secondo lo stesso criterio (e.g. attività misurate al *fair value*);
 - iii. Seguendo l’ordine degli elementi presentati nei prospetti.

Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sul bilancio della Banca dall’adozione di queste modifiche.

Documenti delle Autorità di Vigilanza

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state introdotte nell’Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo Pilastro) e informativa al pubblico (Terzo Pilastro) (c.d. “Basilea 3”), aventi lo scopo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire

shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, migliorare la gestione del rischio, la governance e di rafforzare l'informativa delle banche.

I contenuti di Basilea 3 sono stati tradotti in Legge in Europa attraverso due strumenti legislativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole dell'informativa al pubblico del Terzo Pilastro;
- la Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") che regola le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali.

Il CRR e la CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard - ITS) approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Vigilanza ("ESA"), che integrano e danno esecuzione alla normativa comunitaria di primo livello.

Il regolamento e le norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituiscono il cosiddetto Single Rulebook; la disciplina contenuta nella direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti di diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, per il nostro paese Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (e successive modifiche) "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo Unico Bancario, è di competenza di Banca d'Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle Autorità Nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori durante il periodo transitorio.

L'Organo di Vigilanza ha altresì emanato anche la Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 (e successive modifiche) "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" che dà esecuzione sia al CRR che agli ITS predisposti dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) e adottati dalla Commissione dell'Unione Europea (c.d. "schemi COREP") in materia di schemi per le segnalazioni armonizzate (Fondi Propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria) e le segnalazioni non armonizzate (parti correlate).

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono esposti i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione adottati per la redazione del bilancio d'esercizio.

Sono omesse le voci che non risultano applicabili per il bilancio in chiusura o nei dati comparativi.

1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al fair value", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti". Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione, nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- tra le altre componenti di conto economico complessivo, nella riserva delle attività disponibili per la vendita, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del fair value, fino all'eliminazione dell'investimento, ovvero fino al momento in cui si configuri una perdita di valore – quando la perdita cumulata è stornata dalla riserva e riclassificata nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio.

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione di valore (impairment), la perdita cumulata che è stata rilevata direttamente in una riserva di patrimonio netto, viene trasferita a conto economico.

Per gli strumenti di debito costituisce evidenza di perdita durevole di valore l'esistenza di circostanze indicative di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi.

Per gli strumenti di capitale l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando, oltre ad eventuali difficoltà nel servizio del debito da parte dell'emittente, ulteriori indicatori quali la diminuzione del fair value al di sotto del costo e variazioni negative nell'ambiente in cui l'impresa opera.

L'importo trasferito a conto economico è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore precedentemente rilevate a conto economico) e il fair value corrente. Nel caso di strumenti valutati al costo, l'importo della perdita è determinato come differenza tra il valore di carico degli stessi e il valore attuale dei flussi finanziari futuri stimati, attualizzato in base al tasso di rendimento corrente di mercato per strumenti finanziari simili.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati nella voce 140 "Riserva da valutazione" del patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico rispettivamente nelle voci 100.b) "Utile/perdita da cessione o riacquisto" e 130.b) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico, nel caso di titoli di debito e a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Gli utili e le perdite su cambi di attività monetarie (titoli di debito) sono esposti nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce crediti rientrano anche i crediti commerciali e le operazioni di pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso in cui il fair value risulti inferiore all'ammontare erogato a causa del minor tasso di interesse applicato rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato per finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato di rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Valutazione analitica dei crediti

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali sia stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, scaduto e/o sconfinante o ristrutturato, secondo le attuali regole di Banca d'Italia (Cfr. Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti).

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. La valutazione avviene su base analitica ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfetaria per tipologie di esposizioni omogenee;
- **Incagli:** la classificazione a incaglio è il risultato del giudizio della Banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, coerentemente con un approccio di massima tempestività nella classificazione dei soggetti affidati per scadimento nella qualità del merito creditizio. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Oltre a un criterio soggettivo, è previsto anche un criterio oggettivo minimale al ricorrere del quale il complesso delle esposizioni verso un medesimo debitore che presenta importi (o rate) scaduti e non pagati da oltre 90 giorni va classificato tra gli incagli (c.d. “incagli oggettivi”).
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. L’esposizione complessiva viene rilevata qualora, alla data di riferimento la quota scaduta e/o sconfinante, oppure la media delle quote scadute e/o sconfinanti, rilevate su base giornaliera nell’ultimo trimestre precedente, sia pari o superiore al 5% dell’esposizione stessa.
- **Esposizioni ristrutturate:** rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato, la conversione di parte dei prestiti in azioni e/o eventuali sacrifici in linea capitale: sono valutati analiticamente, ricomprendendo nelle svalutazioni l’onere attualizzato riveniente dall’eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al costo previsto della relativa raccolta.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell’esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all’attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Valutazione collettiva dei crediti

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Alla medesima metodologia valutativa sono assoggettate le esposizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 gg.

Il processo di valutazione collettiva viene effettuato raggruppando i crediti per categorie omogenee in termini di caratteristiche di esposizione al rischio: tipologia di attività, garanzie a supporto, posizione geografica. Per ogni categoria omogenea viene calcolata, utilizzando serie storiche delle perdite riferibili a ciascun gruppo, la probabilità di passaggio in default e determinata la percentuale di perdita derivante dall'evoluzione negativa dei rapporti. I due parametri, applicati ai flussi contrattuali, consentono di ottenere il valore netto dei crediti.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato, con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla medesima data.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui diritti finanziari dagli stessi derivati o quando tali attività finanziarie sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento dell'eventuale incasso.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100.a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

3 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che l'azienda ritiene di utilizzare per più di un esercizio.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono compresi tra le attività materiali i beni in attesa di essere locati e i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria, unicamente per quei modelli di operatività di leasing finanziario che prevedono la "ritenzione dei rischi" in capo alla Società locatrice, fino al momento della presa in consegna del bene da parte del locatario e della decorrenza dei canoni di locazione finanziaria. Nella voce vanno compresi anche i beni utilizzati in qualità di locatario nell'ambito di contratti di leasing finanziario e quelli concessi quale locatore nell'ambito di contratti di leasing operativo (affitto).

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "Altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute, alla voce 150.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale, o alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" se riferite ad attività detenute a scopo di investimento.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Eventuali rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento "pro rata temporis" è contabilizzato al conto economico alla voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Analoga è la rilevazione in caso di rettifiche/riprese di valore per deterioramento.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dimessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Nella voce di conto economico 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

4 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie, prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale. Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al fair value delle attività e passività acquisite, la differenza negativa viene iscritta direttamente in conto economico.

Al 31/12/2014 non sono iscritti avviamenti nell'attivo patrimoniale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Non sono invece ammortizzate le attività immateriali aventi durata illimitata.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse determinata alcuna perdita per riduzione di valore negli anni precedenti.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Nella voce 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

5 - Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e quella differita.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data del bilancio, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello stato patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheetli ability method tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui le attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto sia di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nella aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 130 "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 80 "Passività fiscali b) differite".

6 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato non classificate tra le "passività finanziarie valutate al fair value". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Gli strumenti di debito composti, collegati a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici, sono considerati strumenti strutturati.

Gli strumenti convertibili in azioni proprie comportano il riconoscimento, alla data di emissione, di una passività finanziaria e di una componente del patrimonio netto. In particolare, alla componente di patrimonio netto è attribuito il valore residuo risultante dopo aver dedotto dal valore complessivo dello strumento, il valore determinato distintamente per una passività finanziaria senza clausola di conversione, avente gli stessi flussi finanziari.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce 100.d) "Utili/perdite da cessione o riacquisto". L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri oggetto di precedente annullamento contabile, costituisce contabilmente una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

7 - Altre informazioni

Di seguito sono indicati alcuni approfondimenti su criteri contabili rilevanti ai fini della comprensione del bilancio e i principali concetti introdotti dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, oltre a quelli già trattati nelle sezioni precedenti.

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, incluse le banconote e le monete divisionali estere e i depositi liberi verso Banca d'Italia. La voce è iscritta per il valore facciale; per le divise estere il valore facciale viene convertito in Euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo di stato patrimoniale (a titolo esemplificativo: oro, argento e altri metalli preziosi o i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati nelle relative attività finanziarie).

Altre passività

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo di stato patrimoniale (a titolo esemplificativo i debiti connessi col pagamento di beni e servizi o i ratei passivi diversi da quelli riconducibili alle pertinenti passività finanziarie).

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a re-impegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad es. salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti, pertanto la sua iscrizione in bilancio ha richiesto la stima, con tecniche attuariali, dell'ammontare delle prestazioni maturate dai dipendenti e l'attualizzazione delle stesse. Le quote TFR maturate a partire dal 1 gennaio 2007 (data di applicazione del D.Lgs 252/2005) sono destinate, a scelta del dipendente, a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso l'azienda.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio, in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Rilevazione iniziale e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti.

Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti tra le passività, in base alla valutazione alla data di bilancio della passività assunta, determinata utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il Fondo TFR viene rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro ed i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i Fondi rischi e oneri.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (service cost) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (interest cost).

Gli utili e le perdite attuariali (actuarial gains & losses) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente tra le "altre componenti di conto economico complessivo" nel patrimonio netto.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono contabilizzate come costo e hanno la stessa competenza economica dei profitti che le hanno originate.

Valutazione delle garanzie rilasciate

Stante le disposizioni prescritte da Banca d'Italia, la valutazione delle garanzie rilasciate è riflessa nel conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di d) altre operazioni finanziarie" in contropartita a passività iscritte nella voce "Altre passività".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è

ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo metodologie conosciute (discounted cash flow analysis; metodo dei multipli) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive) aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione sviluppate internamente, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è misurata al momento della rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo calcolato usando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza e dedotta qualsiasi svalutazione a seguito di riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri attesi lungo la vita dello strumento finanziario al valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria. Esso include tutti gli oneri pagati o ricevuti tra le parti di un contratto che sono parte integrante di tale tasso, i costi di transazione e tutti gli altri premi o sconti.

Derecognition

E' la cancellazione dallo stato patrimoniale di un'attività o passività finanziaria rilevata precedentemente.

Prima di valutare la sussistenza delle condizioni per la cancellazione dal bilancio di un'attività finanziaria è necessario, secondo lo IAS 39, verificare se tali condizioni siano da applicare nella loro interezza o possano riferirsi solo ad una parte.

Le condizioni per la cancellazione integrale di un'attività finanziaria sono l'estinzione dei diritti contrattuali, come la loro naturale scadenza, o il trasferimento ad una controparte esterna dei diritti all'incasso dei flussi di cassa derivanti dall'attività.

L'eliminazione di un'attività finanziaria dal bilancio è subordinata alla verifica che tutti i rischi e benefici siano stati effettivamente trasferiti. Nel caso del mantenimento dei rischi e benefici, o di parte di essi, è necessario continuare a rilevare l'attività ceduta. In tal caso occorre rilevare anche una passività corrispondente all'importo ricevuto come corrispettivo per la cessione e registrare tutti i proventi maturati sull'attività e tutti gli oneri maturati sulla passività.

Tra le principali operazioni che, in base alle predette regole, non consentono una cancellazione integrale dell'attività finanziaria si trovano, per esempio, le operazioni di pronti contro termine o di prestito titoli.

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Le modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 7 "Riclassificazione delle attività finanziarie" approvate dallo IASB, permettono, successivamente all'iscrizione iniziale, la riclassifica di determinate attività finanziarie fuori dai portafogli "detenute per la negoziazione" e "disponibili per la vendita".

In particolare, possono essere riclassificate:

- quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita che avrebbero soddisfatto la definizione (prevista dagli IAS/IFRS) per il portafoglio crediti (se tali attività non fossero state classificate come detenute per la negoziazione o disponibili per vendita alla rilevazione iniziale) se la Banca ha l'intenzione o la capacità di possederle nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- solo in "rare circostanze", quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione che al momento della loro iscrizione non soddisfacevano la definizione di crediti.

Le riclassifiche sono effettuate al fair value dell'attività finanziaria alla data di trasferimento e gli utili e le perdite contabilizzati precedentemente non possono essere riversati. Il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo costo o costo ammortizzato dell'attività finanziaria.

La Banca non si è avvalsa della facoltà di riclassificare, nel portafoglio crediti o nelle attività detenute fino a scadenza, attività finanziarie disponibili per la vendita, non essendo venuta meno l'intenzione di negoziazione anche se in presenza di ridotta liquidità o di perdurante turbolenza nei mercati finanziari.

A.4 Informativa sul fair value

La presente sezione comprende la disclosure degli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio all'altro, secondo le regole previste dallo IAS 39, e l'informativa sulla gerarchia del fair value richiesta dall'IFRS 7.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per l'informativa sulle tecniche di valutazione degli strumenti finanziari appartenenti ai livelli di fair value 2 e 3 rappresentati nelle tabelle della presente sezione, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari", incluso nella sezione 7 "Altre informazioni".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Gli strumenti finanziari inclusi nei livelli di fair value 2 e 3 sono rappresentati da partecipazioni valutate al costo e da strumenti finanziari verso banche e clientela il cui fair value è approssimato al valore contabile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Come già descritto nella Sezione 4, il Regolamento CE 1165/2009 ha recepito la nuova versione dell'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative", che introduce la gerarchia del fair value (livello 1, livello 2, livello 3).

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si distinguono i seguenti livelli:

- livello 1: quotazioni rilevate in un mercato attivo (secondo la definizione fornita dallo IAS 39) per le attività o passività oggetto di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili, ma in ultima analisi sul costo storico.

A.4.4 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2014			31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	49.927		147	37.159		147
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	49.927		147	37.159		147
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

LEGENDA:

- Livello1: fair value di uno strumento finanziario quotato in un mercato attivo;
- Livello 2: fair value misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- Livello 3: fair value calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato, sostanzialmente al costo.

Le attività finanziarie “Livello 3” oggetto della tabella sono costituite da quote di minoranza detenute in Società non quotate la cui valutazione è effettuata al costo, in quanto il fair value non è determinabile in misura attendibile.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel corso dell'esercizio non si rilevano variazioni delle attività valutate al fair value su base non ricorrente.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente	31/12/2014				31/12/2013			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	37.083			37.099	20.071			18.931
3. Crediti verso la clientela	97.025			96.291	76.658			76.643
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	134.107			133.390	96.729			95.574
1. Debiti verso banche	44.024			44.024	21.476			21.476
3. Debiti verso la clientela	104.835			104.835	87.797			87.797
3. Titoli in circolazione	17.952			17.972	10.771			10.771
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	166.811			166.831	120.045			120.045

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
a) Cassa	434	403
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	434	403

La sottovoce a) cassa non comprende valute estere.

La sottovoce b) non include la Riserva Obbligatoria, evidenziata nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2014			Totale 31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	49.927			37.159		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	49.927			37.159		
2. Titoli di capitale			147			147
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			147			147
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	49.927		147	37.159		147

I titoli di debito rappresentano i titoli detenuti dalla Banca classificati nel portafoglio disponibile per la vendita e sono interamente composti da titoli di stato italiano.

Nei titoli di capitale sono ricomprese le partecipazioni in "Cabel Ricerca e Formazione S.C.P.A" (pari all'11,11% del capitale sociale), "Cabel per Pagamenti I.P. S.c.p.a" (pari all'8,08% del capitale sociale), entrambe appartenenti al gruppo Cabel Holding, nonché la partecipazione in Finamca S.p.A.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Titoli di debito	49.927	37.159
a) Governi e Banche Centrali	49.927	37.159
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	147	147
a) Banche		
b) Altri emittenti	147	147
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	92	92
- imprese non finanziarie	55	55
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	50.075	37.307

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	37.159	147			37.307
B. Aumenti	1.188.604				1.188.604
B1. Acquisti	1.182.047				1.182.047
B2. Variazioni positive di FV	260				260
B3. Riprese di valore					
- <i>imputate al conto economico</i>					
- <i>imputate al patrimonio netto</i>					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	6.297				6.297
C. Diminuzioni	1.175.836				1.175.836
C1. Vendite	1.175.826				1.175.826
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV					
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- <i>imputate al conto economico</i>					
- <i>imputate al patrimonio netto</i>					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	10				10
D. Rimanenze finali	49.927	147			50.075

Alle sottovoci B2 e C3 sono state ricondotte, rispettivamente, le plusvalenze e le minusvalenze registrate a patrimonio netto alla voce 130 "Riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle sottovoci B5 e C6 "Altre variazioni" sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso e dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (di cui alla voce 100-b "Utili/perdite da cessione/riacquisto"), unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" e al differenziale tra ratei iniziali e finali.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2014				Totale 31/12/2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	37.083			37.099	20.071			20.071
1. Finanziamenti	36.049			36.049	18.931			18.931
1.1 Conti correnti e depositi liberi	29.991			29.991	9.078			9.078
1.2 Depositi vincolati	6.058			6.058	9.854			9.854
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito	1.033			1.050	1.140			1.140
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	1.033			1.050	1.140			1.140
Totale (valore di bilancio)	37.083			37.099	20.071			20.071

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

Al punto "B1.2 - Depositi vincolati" sono indicati la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. per 1.057 migliaia di euro.

La voce "B.2 Titoli di debito" è costituita interamente da un prestito obbligazionario emesso dal Banco Emiliano Romagnolo S.p.A. con decorrenza 30 giugno 2011 a seguito di un accordo di ristrutturazione tra l'istituto di credito, Banca AGCI ed altre banche creditrici. Ai sensi del citato accordo Banca AGCI, insieme ad altre banche creditrici, ha convertito il proprio credito residuo verso BER Banca, rappresentato da un deposito interbancario del valore nominale di Euro 1.140 migliaia, in un prestito obbligazionario al tasso pari allo 0,5% annuo. Banca Intesa si è costituita garante del 100% del rimborso delle prestito obbligazionario e del pagamento degli interessi a valere sulle obbligazioni. Le obbligazioni BER Banca sono state classificate nella voce "Crediti verso Banche". Trattandosi di titoli emessi a condizioni non di mercato, i criteri di valutazione iniziale hanno imposto la valorizzazione dello strumento sulla base dei flussi di cassa attesi determinati utilizzando un tasso di interesse di mercato. La differenza tra il valore di iscrizione dell'obbligazione e il suo valore di rimborso, che rappresenta una perdita, è stata imputata al conto economico.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2014						Totale 31/12/2013					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
1. Conti correnti	34.104		1.139			35.688	30.622		518			31.140
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	48.962		77			48.971	31.319		12			31.331
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	314					314	254					254
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	11.734		390			11.014	13.562		370			13.918
8. Titoli di debito	305					305						
8.1 Titoli strutturati												
8.2 Altri titoli di debito	305					305						
Totale (valore di bilancio)	95.419		1.606			96.291	75.758		900			76.643

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

La sottovoce 7 "Altri finanziamenti" è composta, per la quasi totalità, da operazioni di anticipo salvo buon fine.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2014			Totale 31/12/2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	305					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	305					
- imprese non finanziarie	305					
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	95.114		1.606	75.758		900
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	95.114		1.606	75.758		900
- imprese non finanziarie	69.673		1.597	61.583		717
- imprese finanziarie	9.754			8.700		
- assicurazioni						
- altri	15.687		9	5.474		184
Totale	95.419		1.606	75.758		900

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1 di proprietà	1.189	202
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	317	124
d) impianti elettronici	73	34
e) altre	800	44
2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	1.189	202

Le immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della nota integrativa.

Trattasi di beni ammortizzati in quote costanti in base alla loro vita utile. Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio vengono rilevati nella voce 170 di Conto Economico.

Per l'esercizio 2014 sono state utilizzate le seguenti aliquote di ammortamento:

Classe di attività	Percentuale di ammortamento	Vita utile (anni)
Arredi	15%	7
Mobili	12%	9
Impianti, macchinari e attrezzatura varia	15%	7
Macchine elettroniche e computer	20%	5
Macchine per ufficio	18%	6
Impianti speciali di comunicazione	25%	4

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			316	107	73	496
A.1 Riduzioni di valore totali nette			193	73	28	294
A.2 Esistenze iniziali nette			124	34	44	202
B. Aumenti:			276	57	817	1.150
B.1 Acquisti			276	57	817	1.150
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			83	18	61	163
C.1 Vendite			32			32
C.2 Ammortamenti			51	18	61	130
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a: a) attività materiali detenute a scopo di investimento b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			317	73	800	1.189
D.1 Riduzioni di valore totali nette			243	91	90	424
D.2 Rimanenze finali lorde			560	164	890	1.614
E. Valutazione al costo			560	164	890	1.614

Il grado di copertura dei fondi di ammortamento al 31 dicembre 2014 delle attività materiali detenute dalla banca è il seguente: mobili: 43%, impianti elettronici: 56%, altre attività materiali: 10%.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha impegni di acquisti di attività materiali alla data del 31 dicembre 2014.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	11		7	
A.2.1 Attività valutate al costo:	11		7	
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>				
<i>b) Altre attività</i>	11		7	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>				
<i>b) Altre attività</i>				
Totale	11		7	

Le attività immateriali sono costituite da licenze d'uso di software, a vita utile definita, ammortizzabili in un arco temporale di cinque anni, ad un'aliquota d'ammortamento costante pari al 20%. Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio vengono registrati alla voce 180 di Conto Economico.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali				20		20
A.1 Riduzioni di valore totali nette				14		14
A.2 Esistenze iniziali nette				7		7
B. Aumenti				7		7
B.1 Acquisti				7		
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value: - a patrimonio netto - a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti				3		3
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value: - a patrimonio netto - a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				11		11
D.1 Rettifiche di valore totali nette				16		16
E. Rimanenze finali lorde				28		28
F. Valutazione al costo				28		28

12.3 Altre informazioni

Sulla base di quanto stabilito dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, la Banca non ha costituito attività immateriali a garanzia dei propri debiti né acquisito attività immateriali tramite contratti di leasing finanziario o operativo o tramite contributo pubblico.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130A e Voce 80P

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Voci	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
A. In contropartita al conto economico	1.313		696	
Rettifiche di valore per crediti per cassa verso clientela	1.308		272	
Perdite fiscali			420	
Altre voci	5		4	
B. In contropartita allo stato patrimoniale	7		12	2
Attività finanziarie disponibili per la vendita			11	2
Altre voci	7		1	
Totale A+B	1.320		707	2

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 23, comma 9, del Decreto Legge 98/2011 che ha modificato le modalità di riporto delle perdite disciplinata dall'articolo 84, commi 1 e 2 del TUIR, nel calcolo dell'IRES stanziato nel conto economico, le perdite pregresse sono state utilizzate in compensazione degli utili futuri nella misura dell'80% degli utili stessi con il contestuale utilizzo delle relative imposte anticipate. L'aliquota utilizzata per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES è pari al 27,50%. L'aliquota ai fini IRAP è pari al 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Voci	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
A. In contropartita al conto economico				
B. In contropartita allo stato patrimoniale	54	11		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	54	11		
Totale A+B	54	11		

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Importo iniziale	696	701
2. Aumenti	1.099	226
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.099	226
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.099	226
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	481	231
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	481	231
a) rigiri	481	231
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	1.313	696

La tabella riassume la fiscalità anticipata che verrà assorbita negli esercizi successivi in contropartita del conto economico.

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio si riferiscono, per Euro 1.095 mila, a imposte anticipate a fronte di rettifiche di valore su crediti, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Le imposte anticipate annullate nell'esercizio si riferiscono, per Euro 420 mila, all'utilizzo di perdite pregresse.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

A fine esercizio non risultano in essere imposte anticipate di cui alla L. 214/2011.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

A fine esercizio non risultano in essere passività per imposte differite in contropartita del conto economico.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Importo iniziale	14	24
2. Aumenti	7	1
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7	1
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>		
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>		
<i>c) riprese di valore</i>		
<i>d) altre</i>	7	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	13	11
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	13	11
<i>a) rigiri</i>	13	11
<i>b) mutamento di criteri contabili</i>		
<i>c) altre</i>		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	7	14

Le variazioni in aumento e diminuzione sono riconducibili, rispettivamente, agli effetti fiscali correlati con la valutazione attuariale del TFR e alla fiscalità anticipata rilevata sulla movimentazione delle riserve di patrimonio netto relative agli strumenti finanziari classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Importo iniziale		
2. Aumenti	65	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	65	
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>		
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>		
<i>c) altre</i>	65	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
<i>a) rigiri</i>		
<i>b) mutamento di criteri contabili</i>		
<i>c) altre</i>		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	65	

Le variazioni in aumento delle imposte differite, pari a Euro 65 mila, è riconducibile agli effetti fiscali correlati alla valutazione al fair value degli strumenti finanziari classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di Patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Attività per imposte correnti - Composizione

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
Acconti versati al fisco	414	233
Totale	414	233

La voce "Acconti versati al fisco", pari a euro 414 mila, accoglie, tra l'altro, le imposte di bollo assolte in modo virtuale per euro 249 mila.

Passività per imposte correnti - Composizione

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
Fondo imposte Irap	330	110
Fondo imposte Ires	763	54
Totale	1.093	164

Sezione 15 – Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	15	27
Partite in corso di lavorazione	1.225	708
Anticipi e crediti verso fornitori	34	123
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	64	119
Fatture emesse e da emettere	13	2
Altre partite attive	174	309
Totale	1.524	1.287

Le partite in corso di lavorazione si riferiscono a bonifici alla clientela girocontati i primi giorni di gennaio 2014.

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	44.024	21.476
2.1 Conti correnti e depositi liberi	8.728	5.908
2.2 Depositi vincolati	15.021	
2.3 Finanziamenti	20.275	15.568
2.3.1 Pronti contro termine passivi	20.275	15.568
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	44.024	21.476
	<i>Fair value – livello 1</i>	
	<i>Fair value – livello 2</i>	
	<i>Fair value – livello 3</i>	
	44.024	21.476
	<i>Totale fair value</i>	
	44.024	21.476

Le operazioni “pronti contro termine passivi” riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la banca posto in essere operazioni che prevedano la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

A fine esercizio non risultano in essere debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

A fine esercizio non risultano in essere debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Conti correnti e depositi liberi	84.168	50.202
2. Depositi vincolati	20.667	32.751
3. Finanziamenti		4.844
3.1 Pronti contro termine passivi		4.844
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	104.835	87.797
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	104.835	87.797
Totale fair value	104.835	87.797

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

A fine esercizio non risultano in essere debiti subordinati verso la clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

A fine esercizio non risultano in essere debiti strutturati verso la clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso la clientela.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2014				Totale 31/12/2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	11.059			11.059	8.034			8.034
1.1 strutturate								
1.2 altre	11.059			11.059	8.034			8.034
2. Altri titoli	6.894			6.894	2.737			2.737
2.1 strutturati								
2.2 altri	6.894			6.894	2.737			2.737
Totale	17.952			17.952	10.771			10.771

La sottovoce "A 1.2 Obbligazioni – altre" è composta da:

- prestito obbligazionario emesso dalla Banca nel corso del 2013, avente scadenza 01/11/2015, per un ammontare nominale complessivo di euro 2.000.000, suddiviso in n. 200 obbligazioni da euro 10.000, al tasso fisso del 2,30% su base annua.
- prestito obbligazionario emesso dalla Banca nel corso del 2014, avente scadenza 10/02/2016, per un ammontare nominale complessivo di euro 2.000.000, suddiviso in n. 200 obbligazioni da euro 10.000, al tasso fisso del 2,10% su base annua.
- prestito obbligazionario emesso dalla Banca nel corso del 2014, avente scadenza 05/06/2016, per un ammontare nominale complessivo di euro 4.000.000, suddiviso in n. 400 obbligazioni da euro 10.000, al tasso fisso del 3,50% su base annua.
- prestito obbligazionario emesso dalla Banca nel corso del 2014, avente scadenza 01/04/2017, per un ammontare nominale complessivo di euro 3.000.000, suddiviso in n. 300 obbligazioni da euro 10.000, al tasso fisso del 3,80% su base annua.

3.2 Dettaglio della voce 20 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Al 31 dicembre 2014 non risultano essere emessi titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2014 non risultano in essere coperture specifiche su titoli in circolazione.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla Sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	615	312
Importi da versare al Fisco per tributi clientela da riversare	32	18
Partite in corso di lavorazione: banche e clienti	1.544	1.552
Effetti richiamati estinti		
Debiti verso fornitori	220	298
Debiti verso enti previdenziali	60	45
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	381	739
Altre partite passive	168	70
Totale	3.021	3.032

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
A. Esistenze iniziali	81	57
B. Aumenti	60	24
B.1 Accantonamento dell'esercizio	36	24
B.2 Altre variazioni	24	
C. Diminuzioni	4	
C.1 Liquidazioni effettuate	4	
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	137	81
Totale	137	81

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" comprende il service cost, pari a euro 33 mila e l'onere finanziario figurativo (Interest Cost), pari a 3 mila euro.

Alla voce B.2 "Altre variazioni" figura la perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses), pari a 24 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

La relazione attuariale è redatta sulla base di ipotesi demografiche ed economico - finanziarie, come qui di seguito analiticamente specificato.

Ipotesi demografiche:

- per le probabilità di morte della collettività dei dipendenti in servizio, sono state adottate quelle relative alla popolazione italiana, distinta per età e sesso, rilevate dall'ISTAT nel 2000 e ridotte del 25%;
- per le probabilità di eliminazione per invalidità assoluta e permanente sono state utilizzate le tavole di invalidità correntemente usate nella pratica riassicurativa, distinte per età e sesso;
- per l'epoca di pensionamento per il generico attivo si è presupposto il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria;
- per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamenti sono state adottate le frequenze annue pari al 1,45% annuo;
- per le probabilità di anticipazioni si è supposto un valore annuo dell'1%, con un'aliquota media di anticipazione pari al 70%.

Ipotesi economico - finanziarie

- Lo scenario macroeconomico utilizzato per la valutazione viene descritto dalle seguenti ipotesi economico-finanziarie:
- tasso di aumento delle retribuzioni: 3,89%
- tasso annuo di attualizzazione: 2%
- tasso di inflazione: 1,37%.

Con riferimento al tasso di attualizzazione adottato in tutte le valutazioni riconducibili sotto lo IAS 19, si è fatto riferimento alla struttura per scadenza dei tassi di interesse osservata e derivata con metodologia di tipo bootstrap dalla curva dei tassi swap rilevata al 31/12/2014 (Fonte: il Sole 24 ore) e fissato rispetto ad impegni passivi con durata media residua pari a anni 20.

Si propone di seguito una riconciliazione tra il saldo di apertura e il saldo di chiusura del valore attuale dell'obbligazione per benefici definiti:

A) Defined Benefit Obligation - 01/01/2014	81.102
B) Service Cost	33.233
C) Interest Cost	2.280
Benefit Paid 01/01/2014 - 31/12/2014	(4.160)
Branch Transfer	
D) Expected DBO 31/12/2014 (D=A+B+C)	112.454
E) Actuarial (Gains)/Losses:	24.480
- perdite (utili) attuariali da assunzioni demografiche	24.375
- perdite (utili) attuariali da assunzioni finanziarie	82
- altre perdite (utili) attuariali	23
F) Defined Benefit Obligation - 31/12/2014 (F=D+E)	136.934

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130,150, 160, 170, 180, 190, 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale è interamente sottoscritto e versato. È costituito da n. 18.000.000 azioni ordinarie da nominali euro 1 cadauna. La Banca non detiene azioni proprie.

Le azioni sono nominative. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	15.000	
- interamente liberate	15.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	15.000	
B. Aumenti	3.000	
B.1 Nuove emissioni	3.000	
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	3.000	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	18.000	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.000	
- interamente liberate	18.000	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2014 il numero di azionisti di Banca AGCI ammonta a 366 unità.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Al 31 dicembre 2014, le riserve di utili sono costituite esclusivamente da utili e perdite pregresse.

Prospetto delle voci di Patrimonio netto (ex art. 2427 n.7 bis) del Codice Civile

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, codice civile., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluse le perdite di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
<i>Capitale sociale</i>	18.000	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	1.400	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	-	-
Altre riserve:				
<i>Riserva FTA</i>	7	per copertura perdite	-	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	131	per quanto previsto dallo IAS 39		
<i>Riserva per piani a benefici definiti</i>	(26)	per quanto previsto dallo IAS 19		
Totale	19.511			

La "Riserva da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata per aumenti di capitale sociale, per distribuzione ai soci e per coperture di perdite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Al 31 dicembre 2014 non risultano in essere strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2014	Importo 31/12/2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	286	281
<i>a) Banche</i>	106	78
<i>b) Clientela</i>	180	203
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	5.105	3.674
<i>a) Banche</i>		
<i>b) Clientela</i>	5.105	3.674
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
<i>a) Banche</i>		
<i>i) a utilizzo certo</i>		
<i>ii) a utilizzo incerto</i>		
<i>b) Clientela</i>		
<i>i) a utilizzo certo</i>		
<i>ii) a utilizzo incerto</i>		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	5.391	3.955

La voce 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende gli impegni verso il Fondo Interbancario Tutela Depositanti per 106 mila euro.

La voce 2.b) "Garanzie rilasciate di natura commerciale – Clientela" sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Al 31 dicembre 2014 non ci sono attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni.

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca utilizza i seguenti beni:

Autoveicoli

- Gli autoveicoli in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 36 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.).
- Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni per complessivi 56 mila euro.
- Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, né clausole di indicizzazione.
- Non sono stati stipulati contratti di subleasing.

Tipologia di bene	31/12/2014		
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni
Autoveicoli	62	66	
Macchine per ufficio elettriche	10	13	
Totale	72	79	

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	84.572
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	36.802
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	28.700
2. altri titoli	8.102
c) titoli di terzi depositati presso terzi	36.802
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	47.770
4. Altre operazioni	

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Al 31 dicembre 2014 non ci sono attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Al 31 dicembre 2014 non ci sono passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Operazioni di prestito titoli

Al 31 dicembre 2014 non vi sono operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non detiene attività a controllo congiunto.

Parte C – Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2014	Totale 2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.345			1.345	650
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	9	269		278	381
5. Crediti verso clientela	23	4.234		4.256	3.727
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	1.376	4.503		5.879	4.758

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi ad operazioni di copertura

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non sono presenti, alla data di redazione del presente bilancio d'esercizio, interessi sulle attività finanziarie in valuta diversa dall'euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni in leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2014	Totale 2013
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(457)			(457)	(110)
3. Debiti verso clientela	(2.928)			(2.928)	(2.188)
4. Titoli in circolazione		(498)		(498)	(280)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(3.385)	(498)		(3.883)	(2.578)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Al 31 dicembre 2014 non risultano esserci operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi ed oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non sono presenti, alla data di redazione del presente bilancio d'esercizio, interessi passivi sulle passività finanziarie in valuta diversa dall'euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni in leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2014	Totale 2013
a) garanzie rilasciate	91	62
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	10	21
1. <i>negoziazione di strumenti finanziari</i>	5	15
2. <i>negoziazione di valute</i>		
3. <i>gestioni di portafogli</i>		
3.1. <i>individuali</i>		
3.2. <i>collettive</i>		
4. <i>custodia e amministrazione di titoli</i>	2	1
5. <i>banca depositaria</i>		
6. <i>collocamento di titoli</i>		
7. <i>attività di ricezione e trasmissione di ordini</i>	3	5
8. <i>attività di consulenza</i>		
8.1. <i>in materia di investimenti</i>		
8.2. <i>in materia di struttura finanziaria</i>		
9. <i>distribuzione di servizi di terzi</i>		
9.1. <i>gestioni di portafogli</i>		
9.1.1. <i>individuali</i>		
9.1.2. <i>collettive</i>		
9.2. <i>prodotti assicurativi</i>		
9.3. <i>altri prodotti</i>		
d) servizi di incasso e pagamento	166	131
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.007	1.028
j) altri servizi	24	13
Totale	1.299	1.255

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e dei servizi

Al 31 dicembre 2014 non risultano esserci commissioni attive.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2014	Totale 2013
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(12)	(8)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(2)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(12)	(6)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(48)	(56)
e) altri servizi	(3)	
Totale	(63)	(64)

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Il risultato netto delle attività di negoziazione accoglie gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valuta, per un importo pari a euro 12 mila ("risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio").

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione 1.1 Titoli di debito 1.2 Titoli di capitale 1.3 Quote di O.I.C.R. 1.4 Finanziamenti 1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione 2.1 Titoli di debito 2.2 Debiti 2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio		12			12
4. Strumenti derivati 4.1 Derivati finanziari: - Su titoli di debito e tassi di interesse - Su titoli di capitale e indici azionari - Su valute e oro - Altri 4.2 Derivati su crediti					
Totale					12

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2014			Totale 2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela		(271)	(271)		(165)	(165)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.537		6.537	534		534
3.1 Titoli di debito	6.537		6.537	534		534
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	6.537	(271)	6.266	534	(165)	369
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività						

Con riferimento alla sottovoce 2. "Crediti verso la clientela" la perdita accoglie la differenza tra prezzi di cessione e valore di libro dei crediti ceduti nel corso dell'esercizio.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dalla differenza tra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2014	Totale 2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(47)	(1.898)	(3.036)	298	471	25		(4.187)	(873)
Crediti deteriorati acquistati - finanziamenti - titoli di debito									
Altri crediti	(47)	(1.898)	(3.036)	298	471	25		(4.187)	(873)
- finanziamenti	(47)	(1.898)	(3.036)	298	471	25		(4.187)	(873)
- titoli di debito									
C. Totale	(47)	(1.898)	(3.036)	298	471	25		(4.187)	(873)

LEGENDA

A: Da interessi

B: Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alla svalutazione analitica di un credito in sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - B", si riferiscono ai recuperi per incassi o valutazioni.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla valutazione collettiva su crediti in bonis.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Al 31 dicembre 2014 non si sono registrate rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non detiene attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Al 31 dicembre 2014 non si sono registrate rettifiche di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie.

Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2014	Totale 2013
1) Personale dipendente	(1.281)	(989)
<i>a) salari e stipendi</i>	(901)	(700)
<i>b) oneri sociali</i>	(230)	(176)
<i>c) indennità di fine rapporto</i>	(1)	
<i>d) spese previdenziali</i>	(4)	(3)
<i>e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale</i>	(35)	(23)
<i>f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:</i>		
- <i>a contribuzione definita</i>		
- <i>a benefici definita</i>		
<i>g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:</i>	(51)	(40)
- <i>a contribuzione definita</i>	(51)	(40)
- <i>a benefici definita</i>		
<i>h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali</i>		
<i>i) altri benefici a favore dei dipendenti</i>	(60)	(47)
2) Altro personale in attività	(2)	(2)
3) Amministratori e sindaci	(190)	(137)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(31)	(3)
Totale	(1.504)	(1.132)

L'accantonamento al fondo di trattamento di fine rapporto, pari a complessivi 35 mila euro, è determinato per circa 2 migliaia di euro dall'incremento del valore attuale medio delle passività (Interest cost), per 33 mila euro dall'ammontare dei diritti maturati nel corso dell'anno dai dipendenti (Service cost).

Nella sottovoce 3) "Amministratori e Sindaci" sono compresi i compensi degli Amministratori e dei Sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda per complessivi 190 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci	2014	2013
Personale dipendente:	14	12
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	5	5
c) restante personale dipendente	8	6
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media del numero dei dipendenti presenti all'inizio ed alla fine dell'esercizio, ponderata per i mesi effettivamente lavorati.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi e ricavi

Al 31 dicembre 2014 non sono presenti fondi di quiescenza a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferiti alla formazione del personale ed ai buoni pasto.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2014	Totale 2013
Imposte indirette e tasse	(192)	(117)
Imposta di bollo	(174)	(115)
Altre imposte	(17)	(2)
Spese di amministrazione	(2.553)	(1.519)
Prestazioni professionali	(459)	(170)
Informazioni e visure	(44)	(9)
Spese societarie e assembleari	(19)	(7)
Contributi associativi	(36)	(39)
Pubblicità e rappresentanza	(303)	(98)
Spese indirette relative al personale	(69)	(42)
Spese legali e giudiziarie per recupero crediti	(57)	(30)
Canoni passivi	(539)	(259)
Banche dati e reti	(169)	(195)
Elaborazione e trasmissione dati	(367)	(365)
Assistenza software	(20)	(1)
Manutenzioni	(26)	(18)
Premi di assicurazione	(53)	(41)
Noleggio auto e viaggi	(108)	(84)
Spese di vigilanza e trasporto valori	(21)	(6)
Spese postali e telegrafiche	(11)	(10)
Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(34)	(19)
Spese telefoniche e internet	(58)	(20)
Spese pulizia ordinaria	(26)	(12)
Contributi vigilanza CONSOB e revisione interna	(91)	(65)
Altre spese amministrative	(42)	(28)
Totale	(2.744)	(1.636)

Sezione 11 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(130)			(130)
- <i>Ad uso funzionale</i>	(130)			(130)
- <i>Per investimento</i>				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- <i>Ad uso funzionale</i>				
- <i>Per investimento</i>				
Totale	(130)			(130)

Sezione 12 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- <i>Generate internamente dall'azienda</i>	(3)			(3)
- <i>Altre</i>				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(3)			(3)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

La voce 190) "Altri oneri/proventi di gestione" ammonta a circa 191 mila euro in chiusura di esercizio.

L'ammontare è costituito dalla somma algebrica tra 251 mila euro per altri proventi e 59 mila euro per altri oneri. Entrambe le voci sono dettagliate nelle tabelle seguenti.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2014	Totale 2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(15)	
Altri oneri di gestione	(45)	(1)
Totale	(59)	(1)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2014	Totale 2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		4
Recupero imposte e tasse	173	113
Recupero oneri diversi	14	14
Contributi formazione personale	47	35
Altri proventi di gestione	17	9
Totale	251	175

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce
260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

<i>Componenti reddituali/Valori</i>		Totale 2014	Totale 2013
1.	Imposte correnti (-)	(1.093)	(164)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(5)	1
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	617	(5)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(481)	(168)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione vigente.

La sottovoce "Variazione delle imposte anticipate", pari ad un saldo positivo alla chiusura dell'esercizio di 617 mila euro, è determinata dalla differenza tra gli aumenti pari a 1.099 mila euro e le diminuzioni pari a 481 mila euro delle attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico indicate nella tabella 13.3 della parte B dell'attivo, sezione 13.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	IRES	
	Imponibile	Imposta 27,50%
A. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250)	1.134	(312)
B. Variazioni in aumento:	3.535	(972)
a. Differenze permanenti	222	(61)
- variazioni nell'esercizio	222	(61)
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	-
b. Differente temporanee	3.313	(911)
- variazioni nell'esercizio	3.313	(911)
C. Variazioni in diminuzione:	(1.895)	521
a. Differenze permanenti	(1.711)	471
- variazioni nell'esercizio	(183)	50
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	-
- perdite fiscali esercizi precedenti	(1.529)	420
b. Differente temporanee	(184)	51
- variazioni nell'esercizio	(184)	51
D. Imponibile fiscale	2.774	(763)
E. Detrazioni		-
F. Imposta corrente netta a CE		(763)
G. Variazioni imposte anticipate / differite / correnti		437
Imposta di competenza dell'esercizio (IRES)		(326)

	IRAP	
	Imponibile	Imposta 5,57%
A. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250)	1.134	63
B. Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	6.059	(1.666)
(+) Ricavi e proventi	6.250	(1.719)
(-) Costi e oneri	(191)	53
C. Variazioni in aumento:	163	(45)
a. Differenze permanenti	163	(45)
- variazioni nell'esercizio	163	(45)
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	-
b. Differente temporanee	-	-
- variazioni nell'esercizio	-	-
D. Variazioni in diminuzione:	(1.430)	393
a. Differenze permanenti	(432)	119
- variazioni nell'esercizio	(432)	119
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	-
b. Differente temporanee	(997)	274
- variazioni nell'esercizio	(997)	274
E. Imponibile fiscale	5.926	(330)
F. Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		-
G. Imposta corrente netta a CE		(330)
H. Variazioni imposte anticipate / differite / correnti		175
Imposta di competenza dell'esercizio (IRAP)		(155)

Sezione 21 - Utile per azione

Il capitale della società ammonta a euro 18.000.000, suddiviso in n. 18.000.000 di azioni ordinarie, del valore nominale di euro 1,00 cadauna.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Alla data del presente bilancio non sono in essere effetti diluitivi sulle azioni ordinarie.

21.2 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni.

Parte D – Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			653
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(24)	7	(18)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri			
	<i>a) variazioni di fair value</i>			
	<i>b) rigiro a conto economico</i>			
	<i>c) altre variazioni</i>			
80.	Differenze di cambio			
	<i>a) variazioni di fair value</i>			
	<i>b) rigiro a conto economico</i>			
	<i>c) altre variazioni</i>			
90.	Copertura dei flussi finanziari			
	<i>a) variazioni di fair value</i>			
	<i>b) rigiro a conto economico</i>			
	<i>c) altre variazioni</i>			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	235	(78)	158
	<i>a) variazioni di fair value</i>	235	(78)	158
	<i>b) rigiro a conto economico</i>			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	<i>c) altre variazioni</i>			
110.	Attività non correnti in via di dismissione			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	<i>a) variazioni di fair value</i>			
	<i>b) rigiro a conto economico</i>			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	<i>c) altre variazioni</i>			
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	211	(71)	140
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			793

I principi contabili internazionali consentono di allocare gli strumenti finanziari in diversi portafogli ai quali si applicano criteri di contabilizzazione che comportano l'imputazione di componenti reddituali in apposite riserve di patrimonio netto senza passare dal conto economico. Il prospetto permette di apprezzare il risultato complessivo tenendo conto degli elementi reddituali maturati e realizzati nell'esercizio iscritti a patrimonio netto e neutralizzando le componenti che sono già maturate e quindi contabilizzate a patrimonio netto in esercizi precedenti ma che sono oggetto di una seconda ed definitiva imputazione a conto economico (rigiro) al momento dell'effettivo realizzo.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Con riferimento alla definizione dei rischi e al calcolo dei relativi presidi, si ricorda che, in ambito comunitario, i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Banca d'Italia ha emanato la circolare 285/2013 raccogliendo in un solo fascicolo le disposizioni contenute in una molteplicità di sedi, fra cui, in particolare, la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 Nuove disposizioni di vigilanza per le banche, la Circolare n. 229 del 21 aprile 1999 “Istruzioni di Vigilanza per le banche”, altre disposizioni rilevanti non incorporate in Circolari

Ai sensi del cd “terzo pilastro” (cfr. CRR, art. 435), si rende noto che le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi sono rese pubbliche attraverso il sito internet della Banca all'indirizzo: www.bancaagci.it.

Sezione 1 – Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Per rischio di credito si intende la perdita potenziale massima che la banca affidante potrebbe subire quando la capacità di assolvere agli obblighi contrattuali da parte dei soggetti affidati (esposizione diretta) e/o dei garanti (esposizione indiretta), diminuisce in presenza di eventi negativi, non prevedibili o non previsti al momento della concessione del credito.

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui la Banca è esposta.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di controparte con riferimento all'operatività in pronti contro termine passivi su titoli. Il rischio di controparte, quale fattispecie di rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione finanziaria risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa e genera una perdita se le transazioni poste in essere con detta controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti, governi centrali e intermediari finanziari di elevato standing creditizio.

Le norme tecniche di implementazione in materia di segnalazioni di vigilanza degli enti ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, in materia di rischio creditizio, pongono l'ammontare dei Fondi Propri, quale principale requisito a salvaguardia della stabilità delle Banche e

prevedono che tale aggregato rappresenti almeno l'8% del complesso dei crediti erogati, assunti sulla base della loro esposizione netta ponderata.

Il processo di gestione del credito della Banca è disciplinato in un apposito Regolamento Crediti approvato dal Consiglio di Amministrazione, che ha definito le norme interne attraverso le quali devono essere gestite le fasi di istruttoria, delibera e revisione degli affidamenti.

Il Consiglio di Amministrazione in sede di pianificazione strategica ed operativa definisce le linee guida di espansione degli impieghi della Banca, valutando gli aspetti organizzativi connessi alla gestione del rischio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il controllo del rischio di credito rappresenta il completamento delle fasi di concessione e di gestione del credito erogato.

Tali fasi sono tra loro interdipendenti e l'inadeguatezza di una di esse comporta inevitabilmente il mancato raggiungimento dell'obiettivo principale dell'attività creditizia che è quello di ottimizzare il rapporto tra rischio e rendimento.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione del credito. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di unità organizzative separate cui sono affidati rispettivamente compiti di istruttoria e di monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie.

La Banca opera nella piena consapevolezza che la qualità del credito deve essere perseguita già nella fase di concessione degli affidamenti, tramite un'attenta e corretta valutazione del merito creditizio dell'affidato.

Il controllo prosegue quindi nella fase di gestione dell'affidamento e del cliente affidato, al fine di cogliere tempestivamente le variazioni che intervengono nelle necessità finanziarie e nella dinamica del rapporto instaurato con il cliente al fine di:

- adattare nel tempo i servizi e le forme tecniche di fido offerte;
- intraprendere le opportune azioni per la tutela del credito in presenza di situazioni di difficoltà.

L'attività di istruttoria delle pratiche di affidamento avviene nell'ambito della Funzione Crediti.

Il controllo andamentale degli utilizzi rispetto ai fidi già concessi è al momento in carico al responsabile di filiale.

Le richieste di affidamento giungono alla filiale che provvede alla raccolta della domanda e della documentazione richiesta per le fasi successive. La filiale provvede anche, in questa fase, a inserire nel sistema informativo, la richiesta e le informazioni previste dalla regolamentazione interna.

Le richieste così raccolte ed elaborate dalla filiale vengono inviate alla Funzione Crediti che esegue un'analisi approfondita della richiesta, valutando sia gli elementi qualitativi del richiedente, sia la coerenza e sostenibilità dell'investimento prospettato, sia gli elementi più generali di rischio/rendimento dell'operazione nel contesto più ampio della politica creditizia perseguita dall'Azienda.

Tale attività di analisi, viene formalizzata attraverso un parere tecnico redatto dalla Funzione Crediti.

Le pratiche possono quindi essere inoltrate all'Organo competente per la deliberazione conseguente.

In base alla struttura di deleghe creditizie vigente, le proposte vengono inoltrate all'Organo competente per l'approvazione. L'Organo Delegato (il Direttore Generale), ove abbia sufficienti poteri, esprime il proprio parere in maniera esplicita e sintetica sulla proposta, esaurendo quindi l'iter di approvazione. Per le concessioni che eccedano le facoltà delegate e debbano essere approvate al livello superiore (Consiglio di Amministrazione), il Direttore esprime comunque in maniera sintetica ed esplicita il proprio parere.

La Funzione Crediti sottopone a revisione interna – secondo le tempistiche previste dal Regolamento Crediti – gli affidamenti concessi alla clientela. La fase di revisione interna segue lo stesso iter dell'approvazione. Le revisioni interne sono comunque circoscritte alle posizioni prive di anomalie andamentali e per le quali non esistano notizie pregiudizievoli in senso ampio. Diversamente, si dovrà procedere senza indugio al vero e proprio rinnovo dei fidi in essere, analizzando e motivando le eventuali anomalie riscontrate agli Organi deliberanti.

L'ufficio Crediti e Gestione Posizioni Anomale individua, invece, le pratiche che presentano anomalie o irregolarità andamentali, effettua il monitoraggio delle posizioni a rischio avvalendosi degli strumenti informatici e/o cartacei allo scopo predisposti e relaziona sulle anomalie riscontrate, formulando le proposte di intervento ritenute opportune.

I criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, nonché le relative unità responsabili sono stabiliti dal Consiglio di Amministrazione attraverso il Regolamento del Credito e la Policy di valutazione delle attività aziendali.

Il processo di valutazione dei crediti si fonda sui seguenti principi:

- **Indipendenza:** nel rispetto del principio dell'indipendenza la valutazione e la convalida/controllo della stessa sono affidate a funzioni aziendali diverse;
- **Conflitti di interesse:** la valutazione è affidata ad un'unità diversa da quella di business in modo che non si creino conflitti di interesse anche solo potenziali;
- **Fissazione dei limiti:** il Consiglio di Amministrazione stabilisce i limiti massimi all'esposizione della banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- **Valutazione unica:** la Banca ritiene fondamentale il raccordo tra i processi gestionali e quelli contabili (in modo da facilitare le riconciliazioni ed evitare possibili disomogeneità informative). Tale raccordo si esplica mediante un'unica valutazione delle attività da utilizzare sia ai fini contabili che gestionali.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nello svolgimento della propria attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualunque titolo vantati, non siano onorati da terzi debitori alla scadenza e debbano essere cancellati, in tutto o in parte, a causa del deteriorarsi delle condizioni finanziarie dei predetti. Tale rischio è sempre inerente all'attività tradizionale di

erogazione del credito, a prescindere dalla forma del fido. Le cause principali di inadempienza sono riconducibili al venir meno dell'autonoma capacità di rimborso della controparte affidata (mancanza di liquidità, insolvenza, ecc.), o anche al manifestarsi di circostanze indipendenti dalla condizione economico/finanziaria del debitore. Anche altre attività bancarie, al di fuori di quelle tradizionali di prestito e deposito, possono esporre la Banca ad ulteriori rischi di credito: si cita, ad esempio, la sottoscrizione di contratti in derivati, le compravendite di titoli o la detenzione di titoli di terzi.

Le politiche del credito e le modalità operative relative al processo di classificazione, gestione e valutazione del rischio di credito sono state improntate ad una intensa attività di presidio, con un pieno utilizzo dei processi interni di rilevazione delle anomalie, al fine di intervenire con maggiore tempestività sui rapporti anomali per prevenire e limitare future sofferenze.

A tale scopo viene utilizzata la procedura di monitoraggio andamentale delle esposizioni che ha l'obiettivo di ottenere una valutazione sintetica ed automatica della clientela, fermo restando il fatto che, in alcuni casi, le anomalie rilevate devono essere interpretate tenendo conto del tipo di attività o della particolare situazione congiunturale attraversata dal cliente.

Continua l'attività di formazione specifica rivolta al personale deputato all'analisi delle pratiche di affidamento al fine migliorarne le capacità in fase di valutazione e gestione del rischio.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Tra gli strumenti utili ai fini del contenimento del rischio di credito la Banca ha definito una rigida regolamentazione dei poteri deliberativi in materia di affidamenti.

La normativa interna relativa ai poteri delegati individua, in modo specifico e dettagliato, i soggetti ai quali, con riguardo ai diversi atti e alle diverse operatività, sono riconosciuti tali poteri, nonché le modalità e le limitazioni con le quali essi devono essere esercitati.

Nello svolgimento dell'attività è prevista la separazione dei compiti, in particolare per quanto concerne le diverse fasi dell'esecuzione delle operazioni, della loro autorizzazione e del successivo controllo.

L'attività della Banca, in materia di affidamenti, si svolge, inoltre, attribuendo prioritaria importanza alle modalità e ai parametri di riferimento per la valutazione del merito creditizio dell'affidato e per la scelta della forma tecnica più opportuna, in considerazione delle esigenze dei clienti e del grado del rapporto tra rischio e rendimento associato agli stessi.

Uno dei punti cardine su cui si fonda l'affidamento e la successiva gestione è il rapporto fiduciario con il cliente, oltre alla approfondita conoscenza dello stesso e della sua attività.

Tali elementi sono oggetto di continua attenzione da parte delle unità operative preposte, l'Area Filiali e la Funzione Crediti.

Particolare cura viene prestata al tempestivo aggiornamento delle informazioni sullo stato del cliente, nonché al sistematico monitoraggio della relativa operatività quotidiana, tramite l'analisi di eventuali "indicatori di anomalia".

La normativa interna sul processo di intermediazione creditizia sancisce i criteri ai quali si attengono gli operatori nella determinazione della capacità di credito dei soggetti richiedenti gli affidamenti, diversi a seconda del segmento a cui appartengono (privati e imprese).

La capacità di credito rappresenta la fonte di rimborso naturale di un fido, ma a questa si aggiunge la garanzia, quale ulteriore fonte con carattere di accessorietà.

La valutazione di tale ulteriore fonte di rimborso avviene con l'esame del profilo giuridico del garante e della congruità della garanzia rilasciata, sulla base del patrimonio dell'affidato e/o dei terzi garanti.

Nell'ambito delle garanzie reali, la banca acquisisce principalmente ipoteche su immobili, nei diversi gradi, previa attenta valutazione del valore intrinseco e di mercato del bene oggetto di ipoteca e pegni su titoli che presentino un sufficiente grado di liquidità ed emessi da soggetti con caratteristiche di elevata solvibilità.

Per quanto riguarda le garanzie di carattere personale, le tipologie più frequentemente utilizzate sono rappresentate da fidejussioni specifiche e da fidejussioni omnibus limitate, da parte di persone fisiche o di società.

Assumono ulteriori caratteri di mitigazione del rischio di credito le fidejussioni rilasciate dai vari Consorzi di Garanzia a favore delle aziende associate.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, la prassi gestionale prevede l'utilizzo di una serie di classificazioni interne delle posizioni, in funzione della qualità dei debitori e del rischio associato alle singole operazioni, in conformità anche a quanto previsto dalla normativa emessa dall'Organo di Vigilanza.

L'attribuzione di una posizione ad una di tali classificazioni di anomalia è effettuata sulla base di una normativa interna, che disciplina puntualmente il trasferimento ad un certo stato amministrativo di controllo al verificarsi di determinate anomalie nel rapporto: alcuni di tali passaggi sono automatici; altri, invece, avvengono sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale delle posizioni stesse. Gli strumenti a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento del rapporto potenzialmente produttivi dell'assegnazione ad una delle classificazioni di anomalia previste.

Il declassamento dei crediti, i passaggi a perdita e le rettifiche di valore su crediti, corredati dal parere dell'ufficio legale e contenzioso, sono oggetto di valutazione del Comitato Dubbi Esiti cui partecipano il Direttore Generale, il Responsabile Area Crediti, il Responsabile Amministrazione e il Risk Manager. I risultati delle valutazioni formano oggetto di un report che il Direttore Generale trasmette al Consiglio di Amministrazione, in cui viene evidenziata unitariamente la proposta di svalutazione e accantonamenti della Banca, con particolare riferimento a:

- valutazione analitica dei crediti deteriorati, identificando eventualmente le soglie e le caratteristiche temporali per l'identificazione degli altri crediti singolarmente significativi non ricompresi nei crediti deteriorati;
- criteri di valutazione dell'effetto attualizzazione;
- valutazione collettiva dei crediti *in bonis* e dei crediti *non performing* senza evidenze oggettive di perdita.

Il recupero giudiziale o stragiudiziale delle posizioni classificate a sofferenza viene gestito per il tramite di legali esterni alla struttura organizzativa della Banca, scelti dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					49.927	49.927
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					37.083	37.083
5. Crediti verso clientela	1.568	38			95.419	97.025
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 31/12/2014	1.568	38			182.428	184.034
Totale 31/12/2013	327	573			132.988	133.889

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	A	B	C	A	B	C	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				49.927		49.927	49.927
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				37.083		37.083	37.083
5. Crediti verso clientela	3.473	1.867	1.606	99.089	3.670	95.419	97.025
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31/12/2014	3.473	1.867	1.606	186.098	3.670	182.428	184.034
Totale 31/12/2013	1.469	569	900	133.867	878	132.988	133.889

LEGENDA

A: esposizione lorda
 B: rettifiche specifiche
 C: esposizione netta

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	37.083			37.083
TOTALE A	37.083			37.083
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	106			106
TOTALE B	106			106
TOTALE A+B	37.189			37.189

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	3.418	1.851		1.568
b) Incagli	54	16		38
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	149.016		3.670	145.346
TOTALE A	152.488	1.867	3.670	146.952
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	5.285			5.285
TOTALE B	5.285			5.285
TOTALE A+B	157.773	1.867	3.670	152.237

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	746	723		
B. Variazioni in aumento	3.597	722		
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.224	722		
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.282			
B.3 altre variazioni in aumento	90			
C. Variazioni in diminuzione	924	1.391		
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis				
C.2 cancellazioni				
C.3 incassi	645	109		
C.4 realizzi per cessioni	173			
C.4 bis perdite da cessione	106			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.282		
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	3.418	54		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	419	150		
B. Variazioni in aumento	1.893	211		
B.1 rettifiche di valore	1.613	211		
B.1 bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	280			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	461	345		
C.1 riprese di valore da valutazione	362	10		
C. 2 riprese di valore da incasso	51			
C. 2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		280		
C.5 altre variazioni in diminuzione	48	55		
D. Rettifiche complessive finali <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	1.851	16		

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

In considerazione della tipologia della clientela servita, principalmente costituita da piccole e medie imprese, non sono presenti soggetti con affidamenti appartenenti a clientela ordinaria ai quali sono stati attribuiti rating esterni.

Non sono stati ancora posti in uso classificazioni delle esposizioni nei confronti della clientela per rating interni.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa							184.034	184.034
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.391	5.391
D. Impegni a erogare fondi								
E. Altre								
Totale							189.425	189.425

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Al 31 dicembre 2014 non sono presenti esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)	
	Valore esposizione netta				Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziari	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:												
1.1 totalmente garantite	56.913	95.268	6.668							188	26.337	128.461
- di cui deteriorate	250	270	376							1.117	202	472
1.2 parzialmente garantite	8.623									1.024	3.160	4.653
- di cui deteriorate	1.348										370	1.394
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:												
2.1 totalmente garantite	2.093		313								1.780	2.093
- di cui deteriorate			204								485	689
2.2 parzialmente garantite	732											
- di cui deteriorate												

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	972	179	490	1.437	83	201	23	34
A.2 Incagli			38	16				
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	19.901	410	34.595	2.929	87.070	301	3.779	30
Totale A	20.873	589	35.123	4.382	87.153	502	3.802	64
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	656		2.194		1.798		637	
Totale B	656		2.194		1.798		637	
Totale (A+B) 31/12/2014	21.529	589	37.318	4.382	88.951	502	4.439	64
Totale (A+B) 31/12/2013	20.973	224	37.435	1.016	57.194	179	2.094	28

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	11.984		924		24.175			
Totale A	11.984		924		24.175			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			106					
Totale B			106					
Totale (A+B) 31/12/2014	11.984		1.030		24.175			
Totale (A+B) 31/12/2013	11.737		314		8.099			

B.4 Grandi esposizioni

Ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, costituiscono "Grandi esposizioni" le esposizioni delle attività di rischio per cassa e le operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi che superano il 10% del capitale ammissibile dell'ente.

	Valore di bilancio 2014	Valore ponderato 2014
A. Ammontare	151.089.589	70.485.482
B. Numero	19	

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente fanno riferimento ai titoli oggetto di operazioni di pronti contro termine passivi con obbligo di rivendita a termine da parte del cessionario verso banche e clientela.

Banca A.G.C.I. non ha effettuato operazioni di cessione per le quali sia necessario fornire informazioni ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 42D lettere a), b), c), e paragrafo 42H.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013	
A. Attività per cassa																					
1. Titoli di debito							20.466													20.466	20.223
2. Titoli di capitale							20.466													20.466	20.223
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati																					
Totale 31/12/2013							20.466													20.466	
<i>di cui deteriorate</i>																					
Totale 31/12/2013							20.223													20.223	
<i>di cui deteriorate</i>																					

LEGENDA

A: attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B: attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C: attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Tutti gli importi evidenziati in tabella fanno riferimento ad attività cedute e poste a garanzia per operazioni di pronti contro termine di raccolta.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate parzialmente			20.275 20.275				20.275 20.275
Totale 31/12/2014			20.275				20.275
Totale 31/12/2013			20.413				20.413

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non dispone di modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 - Rischi di Mercato

2.2 Rischio di Tasso di Interesse e di prezzo - portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In generale, i rischi di mercato per una banca derivano dagli effetti delle variazioni dei prezzi o degli altri fattori di rischio di mercato sul valore delle posizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte di investimento strategiche (portafoglio bancario). La gestione di tali rischi da parte della Banca comprende tutte le attività connesse con le operazioni di tesoreria e gestione della struttura patrimoniale.

Il rischio di tasso di interesse consiste nelle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono sulla formazione del margine di interesse e, di conseguenza, sugli utili della Banca e sul valore netto delle attività e delle passività.

La Banca è orientata al perseguimento di un'elevata correlazione, in termini di durata e tasso, tra la composizione delle forme tecniche di impiego e raccolta.

Gli impieghi dell'attivo di breve termine sono prevalentemente remunerati con tassi a vista o indicizzati al parametro euribor. I mutui a medio/lungo termine sono indicizzati al tasso euribor. Dal lato del passivo, la principale componente della raccolta è indicizzata al tasso euribor, mentre la raccolta obbligazionaria è prevalentemente a tasso fisso.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del relativo capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

Il portafoglio bancario per il rischio di prezzo accoglie nella sua totalità i titoli di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita e rappresentati da cointeressenze di minoranza in società non quotate valutate al costo e pari, al 31 dicembre 2014, a 147 mila euro.

La gestione e misurazione del rischio tasso del portafoglio bancario è effettuata dalla Funzione Risk Management.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi di cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	105.098	11.538	33.091	3.076	10.775	19.611	668	
1.1 Titoli di debito			30.681		305	19.611	668	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	-	-	30.681	-	305	19.611	668	
1.2 Finanziamenti a banche	29.991	6.058						
1.3 Finanziamenti a clientela	75.107	5.480	2.410	3.076	10.470			
- c/c	34.120	83	990	34	16			
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	46	69						
- altri	40.942	5.327	1.420	3.042	10.454			
2. Passività per cassa	92.894	40.399	17.035	6.624	9.854			
2.1 Debiti verso clientela	84.166	8.991	9.811	1.865				
- c/c	82.260	8.991	9.811	1.865				
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.906							
2.2 Debiti verso banche	8.728	30.288	5.008					
- c/c	8.728							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		30.288	5.008					
2.3 Titoli di debito		1.121	2.216	4.759	9.854			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.121	2.216	4.759	9.854			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
3.2 Senza titolo sottostante								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione Dollaro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		177						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche		177						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato		177						
- altri								
2. Passività per cassa	2							
2.1 Debiti verso clientela	1							
- c/c	1							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	1							
- c/c	1							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
3.2 Senza titolo sottostante								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione Tutte

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	105.099	11.715	33.091	3.076	10.775	19.611	668	
1.1 Titoli di debito			30.681		305	19.611	668	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			30.681		305	19.611	668	
1.2 Finanziamenti a banche	29.991	6.058						
1.3 Finanziamenti a clientela	75.107	5.656	2.410	3.076	10.470			
- c/c	34.120	83	990	34	16			
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	46	246						
- altri	40.942	5.327	1.420	3.042	10.454			
2. Passività per cassa	92.896	40.399	17.035	6.624	9.854			
2.1 Debiti verso clientela	84.168	8.991	9.811	1.865				
- c/c	82.262	8.991	9.811	1.865				
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato	1.906							
- altri	8.729							
2.2 Debiti verso banche	8.729	30.288	5.008					
- c/c								
- altri debiti		30.288	5.008					
2.3 Titoli di debito		1.121	2.216	4.759	9.854			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.121	2.216	4.759	9.854			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
3.2 Senza titolo sottostante								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1.2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Tipologia/Durata residua	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A Attività per cassa	177					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche						
A.4 Finanziamenti a clientela	177					
A.5 Altre attività finanziarie						
B Altre attività						
C Passività finanziarie	2					
C.1 Debiti verso banche	1					
C.2 Debiti verso clientela	1					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
TOTALE ATTIVITA'	177					
TOTALE PASSIVITA'	2					
SBILANCIO (+/-)	175					

Sezione 3 - Rischio di Liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) o di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

L'attenzione da parte dell'Autorità di Vigilanza verso il rischio di liquidità, soprattutto dopo la crisi finanziaria cominciata nel 2007, è fortemente accresciuta: la corretta individuazione, misurazione e mitigazione di tale rischio sono divenute elemento imprescindibili per la sana e prudente gestione delle istituzioni finanziarie.

A tal fine la Banca dal 2013 ha completato un Progetto volto alla gestione del rischio di liquidità che, prendendo le mosse da quanto realizzato nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale (Pillar II), consente di disporre di un *framework* strutturato che definisce:

- la frequenza giornaliera di misurazione e monitoraggio del rischio;
- la revisione della *maturity ladder*;
- il sistema dei limiti a breve e a medio-lungo termine;
- il controllo andamentale del rischio (indicatori di monitoraggio);
- la creazione di stress test specifici;
- la definizione e la formalizzazione di un piano di emergenza indicante le fonti di liquidità cui attingere nei casi di pre-crisi e di crisi, sia specifica che di mercato.

Il citato Progetto ha visto l'emanazione di due fondamentali documenti normativi:

- Policy Liquidità – Governo e gestione del rischio di liquidità che definisce le fasi del processo di gestione del rischio di liquidità e i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti per quanto attiene alla gestione ordinaria. Individua un *framework* integrato di *governance*, di processi di gestione e di strumenti di misurazione e reporting;
- Piano di emergenza – Contingency Liquidity Plan che definisce le fasi del processo di gestione degli stati pre-crisi e crisi di liquidità, specifiche o sistemiche, prevedendo le procedure da attivare per mitigare l'impatto negativo e per il reperimento di fonti di finanziamento aggiuntive e alternative.

La posizione di liquidità, sia a breve sia a medio e lungo termine, viene gestita attraverso politiche finalizzate a perseguire l'equilibrio tra i flussi di fondi in entrata e in uscita attraverso la sincronizzazione delle scadenze.

Le strategie e le politiche di gestione del rischio di liquidità sono definite dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) ed implementate dall'Organo con funzione di gestione (Direttore Generale) coadiuvato dal Comitato di Liquidità, un organo collegiale che supervisiona e coordina il processo operativo di gestione del rischio in oggetto.

Il profilo di rischio di liquidità è monitorato, sia per le scadenze di breve periodo (liquidità operativa) che per quelle di medio-lungo periodo (liquidità strategica), principalmente con un modello di *maturity ladder* che analizza la struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo al fine di valutare il verificarsi di un'eventuale carenza di fondi liquidi. Il modello calcola i differenziali attivi e passivi e determina se, all'interno di ogni fascia e sull'intero arco temporale considerato, vi sia un sostanziale equilibrio nel profilo di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	67.855	429	339	5.988	5.133	4.361	6.178	54.901	40.439	1.057
A.1 Titoli di Stato					237	279	517	30.000	16.330	
A.2 Altri titoli di debito						3	21	300	1.140	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti - banche	67.855	429	339	5.988	4.896	4.078	5.640	24.601	22.969	1.057
- clientela	29.999			5.000						1.057
	37.856	429	339	988	4.896	4.078	5.640	24.601	22.969	
Passività per cassa	92.597	91	20.565	5.233	14.411	16.966	6.751	9.804	-	-
B.1 Depositi e conti correnti - banche	92.567	-	93	5.071	13.730	14.633	1.856	-	-	-
- clientela	8.635				10.000	5.000	1.856			
B.2 Titoli di debito	83.931	91	93	5.071	3.730	9.633	1.856	9.804		
B.3 Altre passività	30		200	162	682	2.333	4.895			
			20.272							
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										

Valuta di denominazione Dollaro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa				179						
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito				179						
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti										
- banche										
- clientela				179						
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	2									
- banche	2									
- clientela	1									
B.2 Titoli di debito	1									
B.3 Altre passività	1									
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										

Valuta di denominazione Tutte

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	67.855	429	339	6.167	5.133	4.361	6.178	54.901	40.439	1.057
A.1 Titoli di Stato					237	279	517	30.000	16.330	
A.2 Altri titoli di debito						3	21	300	1.140	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti - banche	67.855	429	339	6.167	4.896	4.078	5.640	24.601	22.969	1.057
- clientela	29.999			5.000						1.057
	37.856	429	339	1.167	4.896	4.078	5.640	24.601	22.969	
Passività per cassa	92.599	91	20.565	5.233	14.411	16.966	6.751	9.804		
B.1 Depositi e conti correnti - banche	92.569		93	5.071	13.730	14.633	1.856			
- clientela	8.636				10.000	5.000				
B.2 Titoli di debito	83.933		93	5.071	3.730	9.633	1.856			
B.3 Altre passività	30	91	200	162	682	2.333	4.895	9.804		
			20.272							
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale (T)	Totale (T-1)
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilita liquide			434		434	403
2. Titoli di debito	33.484	33.484	17.781	17.053	51.265	38.299
3. Titoli di capitale			147	147	147	147
4. Finanziamenti	31		132.739		132.769	95.589
5. Altre attività finanziarie						
6. Attività non finanziarie			4.459		4.459	2.438
Totale (T)	33.515	33.484	155.560	17.200	189.075	
Totale (T-1)	20.254	20.223	116.624	17.084		136.878

LEGENDA

VB: valore di bilancio

FV: fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Al 31 dicembre 2014 non risultano attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio.

Sezione 4 – Rischi Operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo può essere definito come il rischio di subire perdite conseguentemente ad inadeguati processi interni, errori umani, carenze nei sistemi operativi o a causa di eventi esterni. Esso comprende diverse categorie di rischi sottostanti, quali il rischio legale (mancato rispetto di norme o regolamenti), il rischio di informativa (informazioni non corrette o in ritardo), il rischio di reputazione (nei confronti della clientela e di altri soggetti esterni), il rischio di infedeltà e frode da parte di dipendenti, ed i rischi legati al fattore tecnologico (c.d. systemfailure).

L'attività della Banca è improntata alla prevenzione e alla minimizzazione del rischio operativo, attraverso il perseguimento di una sempre maggiore efficacia dei processi e degli interventi atti a ridurre al minimo la probabilità che i rischi vengano a manifestarsi.

La Funzione di Risk Management, con riferimento ai rischi operativi:

- valuta e pianifica l'implementazione di adeguati strumenti di misurazione e di controllo in relazione al "Nuovo accordo sul capitale – Basilea II";
- provvede ad un sistematico controllo e monitoraggio dei rischi operativi riferendo gli esiti degli stessi all'Organo Amministrativo;
- verifica l'adeguatezza delle procedure e dei processi della Banca in rapporto alle esigenze operative, individuando le eventuali implementazioni che si rendessero necessarie;

- controlla l'adeguatezza degli assetti organizzativi della Banca, proponendo eventuali azioni correttive in relazione alle risorse utilizzate;
- presidia e controlla i rischi legati all'adeguatezza delle piattaforme informatiche e tecnologiche ed ai rischi legati alla sicurezza fisica.

La Banca ha affidato l'attività di Internal Auditing a una società esterna che ha svolto le proprie attività di controllo sui processi del credito, degli incassi e dei pagamenti. Le risultanze delle attività di controllo sono state riferite con sistematicità agli Organi aziendali, che sono stati aggiornati in merito alle criticità riscontrate e sullo stato delle attività d'implementazione dei controlli necessari alla rimozione dei livelli più significativi di rischio.

Per la Banca le possibili perdite derivanti dal rischio operativo sono tipicamente quelle connesse ad eventuali contestazioni della clientela relativamente all'attività di prestazione di servizi di intermediazione finanziaria ed alla capitalizzazione degli interessi (anatocismo) ma anche quelle legate al c.d. rischio informatico.

Il sistema informativo rappresenta uno strumento di primaria importanza per il conseguimento degli obiettivi strategici e operativi degli intermediari, in considerazione della criticità dei processi aziendali che dipendono da esso. Il rischio informatico, ad esso legato, è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Si precisa che il requisito di fondi propri per il rischio operativo viene calcolato tramite il metodo base.

Informativa al pubblico

Le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi previste dalle disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche e integrazioni), sono pubblicate sul sito internet della banca all'indirizzo: www.bancaagci.com.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il Patrimonio dell’impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, delle riserve di utili e da valutazione e dal risultato dell’esercizio, così come indicato nella Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa.

I principi contabili internazionali definiscono invece il patrimonio netto, in via residuale, in “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l’entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall’impresa.

La Banca, nella consapevolezza della centralità del patrimonio quale elemento a presidio della propria stabilità, opera con prudenza nella gestione e pianificazione delle proprie risorse patrimoniali per garantire sufficienti margini rispetto ai requisiti minimi obbligatori. Il ruolo del patrimonio è fondamentalmente legato a garantire la stabilità e la crescita della banca, in un’ottica di lungo periodo.

Ai fini di vigilanza, l’aggregato patrimoniale rilevante a tale scopo viene determinato in base alle disposizioni previste dalla Banca d’Italia. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività (rischi di credito, di mercato, di liquidità ed operativi), assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l’8% delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all’attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte dei rischi operativi.

In tal senso la normativa ha imposto, a partire dall’esercizio 2008, l’adozione di un processo strutturato denominato ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) al fine di esprimere un’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti mediante la determinazione del capitale adeguato, per importo e composizione, alla copertura permanente di tutti i rischi. Si tratta, quindi, di un processo di controllo interno volto a verificare l’adeguatezza a sostenere le strategie aziendali. La Banca ha articolato il processo nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi;
- misurazione e valutazione dei rischi e stress test;
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con Patrimonio di Vigilanza;
- autovalutazione del processo e azioni correttive;
- produzione dell’informativa da fornire al pubblico.

L’attuale consistenza patrimoniale della Banca consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2014	Importo 31/12/2013
1. Capitale	18.000	15.000
2. Sovrapprezzi di emissione	1.400	800
3. Riserve	(2.209)	(2.257)
- di utili	(2.209)	(2.257)
a) legale		
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(2.209)	(2.257)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	104	(35)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	131	(27)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(26)	(9)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	653	48
Totale	17.948	13.555

B.2 Riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	195	(65)	85	(112)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	195	(65)	85	(112)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(27)			
2. Variazioni positive	239			
2.1 Incrementi di fair value	195			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	44			
- da deterioramento	44			
- da realizzo	44			
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	82			
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	69			
3.4 Altre variazioni	13			
4. Rimanenze finali	131			

Sezione 2 – I fondi propri e i Coefficienti di Vigilanza

Quadro normativo di riferimento

In data 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) approvati il 26 giugno 2013 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il giorno successivo.

Il nuovo quadro normativo, che costituisce la disciplina unica volta ad armonizzare le normative prudenziali degli Stati membri della Comunità Europea, viene reso applicabile in Italia con la Circolare n. 285 di Banca d'Italia, pubblicata in data 17 dicembre 2013 e successive modifiche. La nuova Circolare raccoglie disposizioni contenute nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e nella Circolare n. 229 del 21 aprile 1999.

Tale normativa delinea nella sostanza un nuovo quadro prudenziale completo ed organico e si articola in tre parti fondamentali, le quali sviluppano in maniera analitica sezioni specifiche:

- Parte prima: detta le norme di attuazione della disciplina contenuta nella CRD IV da recepire negli ordinamenti nazionali, e più nello specifico, dettaglia le disposizioni in materia di autorizzazione all'attività, operatività su base transfrontaliera e riserve di capitale;
- Parte seconda: da una parte contiene l'indicazione delle norme europee immediatamente applicabili definendone le linee guida di applicazione, dall'altra, individua e declina puntualmente le cosiddette discrezionalità nazionali e la relativa applicazione (rilevante in tal senso sono le scelte dell'Organo di Vigilanza nazionale in merito al cosiddetto regime transitorio);
- Parte terza: disciplina le materie e le tipologie di rischi che non sono soggette ad una derivazione normativa di origine comunitaria ma che si ritengono essenziali al fine dell'allineamento del sistema regolamentare domestico con gli standard stabiliti dagli organismi di matrice internazionale.

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (TIER2 – T2).

Il CET1 e AT1 costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al T2 porta alla determinazione dei Fondi Propri.

Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il "Capitale primario di classe 1" (CET1) risulta composto da elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Interessi di minoranza;

- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo del CET1, positivo o negativo, con il fine di stabilizzare quanto più possibile l'aggregato patrimoniale di riferimento, riducendone la potenziale volatilità. Attraverso i filtri prudenziali restano esclusi dal CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi).

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del CET1 quali l'avviamento, le attività immateriali e altre poste contabili che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Il "Capitale aggiuntivo di classe 1" (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi dell'AT1;
- Detrazioni.

Alla data del 31 dicembre 2014 Banca AGCI non ha emesso alcun importo di strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T2)

Il "Capitale di classe 2" (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2;
- Rettifiche di valore generiche;
- Detrazioni.

Alla data del 31 dicembre 2014 Banca AGCI non ha emesso strumenti computabili negli strumenti di T2.

Regime transitorio

Le nuove disposizioni normative prevedono anche un regime transitorio (Phased in) durante il quale c'è l'applicazione graduale delle disposizioni presentate nella Circolare n. 285/2013 sezione II.

L'adeguamento ai requisiti patrimoniali e alle regole di grandfathering si sviluppa in un arco temporale sostanzialmente di 4 anni (2014-2017), a cui corrisponde una computabilità parziale, con la parallela graduale esclusione degli strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013 (*)
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	17.948	13.555
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	17.948	13.555
D. Elementi da dedurre dal CET1	(11)	(7)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	17.937	13.549
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	17.937	13.549

(*) I valori esposti al 31 dicembre 2013 sono stati stimati con applicazione della nuova normativa in vigore al 1° gennaio 2014.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca mantiene costantemente un elevato grado di attenzione sul dimensionamento e sulla qualità del proprio patrimonio in modo tale che esso sia idoneo ed appropriato rispetto agli obiettivi di sviluppo e all'evoluzione dei rischi assunti. Il rispetto dei limiti di adeguatezza patrimoniale, sia a livello di CET 1 che di dotazione complessiva, è costantemente monitorato dai competenti organismi aziendali della Banca, anche attraverso una serie di report forniti dalla Funzione Risk Management nell'ambito del più ampio processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale. Le linee guida su tale verifica sono inserite nel resoconto annuale dell'adeguatezza patrimoniale della Banca (ICAAP), inviato periodicamente all'Organo di Vigilanza, che identificano le funzioni aziendali e le metodologie di rilevazione volte alla misurazione e/o valutazione continuativa dei rischi assunti.

La struttura della regolamentazione prudenziale secondo l'Accordo di Basilea sul Capitale (Basilea 2) si basa su tre "Pilastri".

Il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune tipologie di rischi proprie dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie di calcolo alternative dei

requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo.

Il Secondo Pilastro richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale presente e prospettica.

Il Terzo Pilastro introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. "Tier 1 – capital ratio", rappresentato dal rapporto tra il capitale di classe 1 e le complessive attività di rischio ponderate.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2014 sono determinati secondo l'Accordo di Basilea sul Capitale (Basilea 2), adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte.

Ai fini del calcolo del requisito di fondi propri per il rischio operativo, la Banca applica a partire dal 31 dicembre 2014 il metodo di base, secondo le disposizioni previste dall'articolo 315 del Regolamento UE n. 575 del 2013. Nell'ambito del metodo base, il requisito di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del citato Regolamento.

Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) ed un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 20% (16% al 31.12.2013) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	239.554	186.642	85.574	77.931
1. Metodologia standardizzata	239.554	186.642	85.574	77.931
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			6.846	6.234
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO				
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			480	398
1. Metodo base			480	398
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			7.326	6.632
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			91.573	82.907
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			20%	16%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20%	16%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			20%	16%

I valori esposti al 31 dicembre 2013 sono stati stimati con applicazione della nuova normativa in vigore al 1° gennaio 2014.

I ratios patrimoniali evidenziati sono tutti ampiamente al di sopra dei limiti regolamentari stabiliti in applicazione del regime transitorio (Phased in) per l'esercizio 2014.

Parte H – Operazioni con parti correlate

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Gli importi indicati, riferiti al bilancio 2014, sono stati determinati ai sensi di quanto previsto dallo IAS 24 - paragrafo 16.

L'emolumento agli Amministratori comprende i gettoni di presenza ed i compensi.

Voci/Valori	2014	2013
Amministratori	144	100
Sindaci	45	37
Direzione Generale	147	141

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Ai sensi del principio contabile internazionale n. 24 sono parti correlate alla Banca i dirigenti con responsabilità strategiche, ovvero gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e gli stretti familiari di questi.

Sono inoltre parti correlate alla Banca i soggetti che direttamente o indirettamente detengono una partecipazione tale da esercitare un'influenza notevole sulla stessa e gli stretti familiari di questi.

Per "stretti familiari" si applica la definizione fornita dalla Circolare n. 263/2006 e successive modifiche e integrazioni di Banca d'Italia, più restrittiva rispetto a quella prevista dallo IAS 24, in quanto include nel perimetro i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more-uxorio di una parte correlata, nonché i figli di quest'ultimo.

Ai sensi dello IAS 24 si considerano, infatti, familiari stretti di un soggetto quegli individui che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, dal soggetto interessato nei loro rapporti con la Società. Essi possono includere il convivente e i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca A.G.C.I. con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice Civile.

In particolare, tutte le operazioni sono regolate da accordi e contratti stipulati sulla base di delibere del Consiglio di Amministrazione ovvero degli organi o delle persone aventi i necessari poteri. I rapporti commerciali e finanziari e le prestazioni accentrate di servizi sono regolati a normali condizioni di mercato ovvero in conformità alle prescrizioni di legge o di vigilanza in materia. Alla data di redazione del Prospetto pertanto non si rilevano rapporti con parti correlate che non siano regolati alle normali condizioni di mercato.

Di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con parti correlate.

Voci/Valori	Amministratori	Sindaci	Dirigenti	Altre parti correlate	Totale	Ricavi Banca
Crediti v/clientela - c/c	18		31	108	157	16
Crediti v/clientela - Finanziamenti	344		30	1.527	1.901	39
Crediti v/clientela - Altre						
Totale	362		61	1.635	2.058	55

Voci/Valori	Amministratori	Sindaci	Dirigenti	Altre parti correlate	Totale	Costi Banca
Debiti v/clientela - c/c	89	26		1.426	1.541	18
Debiti v/clientela - Depositi e CD				282	282	7
Debiti v/clientela - Obbligazioni	40			3.070	3.110	137
Totale	129	26		4.778	4.933	162

Voci/Valori	Amministratori	Sindaci	Dirigenti	Altre parti correlate	Totale
Crediti v/clientela - c/c	18		31	108	157
Crediti v/clientela - Finanziamenti	344		30	1.527	1.901
Crediti v/clientela - Altre					
Totale	362		61	1.635	2.058

Voci/Valori	Amministratori	Sindaci	Dirigenti	Altre parti correlate	Totale
Debiti v/clientela - c/c	89	26		1.426	1.541
Debiti v/clientela - Depositi e CD				282	282
Debiti v/clientela - Obbligazioni	40			3.070	3.110
Totale	129	26		4.778	4.933

Parte L – Informativa di settore

L'IFRS 8 "Settori operativi" stabilisce che i settori operativi oggetto di informativa di bilancio sono individuati come quelle componenti della Banca:

- che intraprendono attività imprenditoriali generatrici di ricavi e costi;
- i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo;
- per i quali sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Sulla base di quanto definito e dei parametri quantitativi richiesti da IFRS 8, la Banca ha individuato un unico settore operativo significativo: operatività con controparti cooperative.

Nello schema che segue si riporta una sintesi dei dati economici e patrimoniali del settore operativo identificato:

Dati economici	2014	2013
Margine di interesse	642	830
Commissioni nette	398	453
Margine di intermediazione	1.039	1.283
Rettifiche di valore nette per deterioramento	(1.346)	(332)
Costi operativi	(1.347)	(1.009)
Risultato operativo netto	(1.654)	(58)

Aggregati patrimoniali	2014	2013
Raccolta	48.195	31.418
Impieghi	44.605	27.432

